Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 29 Giugno 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 154

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 — (Anno, Sem., Trim.); Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50; Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'AVIAZIONE MILITARE ITALIANA NEL CIELO EUROPEO

Lo stormo di Italo Balbo da Roma a Londra in 9 ore

attraverso la nebbia e sotto la raffica

Il Sottosegretario all'Aeronautica e 23 ufficiali aviatori su 12 apparecchi italiani -- Da una quota di 10 metri lungo la linea ferroviaria di Pisa a 4000 metri tra le vette alpine -- Momenti difficili tra le nubi e nel vento -- Resultato: giunti in anticipo alla mèta

Roma, 28, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

« Stamane, alle ore 7, dal campo di aviazione di Centocelle, 12 apparecchi da ricognizione strategica dell'Armata aerea sono partiti diretti a Londra. Gli equipaggi si compongono dei seguenti piloti:

« S. E. Italo Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica; generale di Brigata aerea Lombardi Vincenzo; colonnelli d'Armata aerea Bolognesi Domenico, Coop Ernesto, Ercole Ercole; tenenti-colonnelli d'Armata aerea Tedeschini-Lalli Gennaro, Aimone-Cat Mario, Bianu Pietro, Fougier Rino Corso, Ranza Ferruccio; maggiori d'Armata aerea Lordi Roberto, Perino Egisto, Sacchi Paride, Martelli Castaldi Sabato, Meozzi Amedeo; capitani d'Armata aerea Baldi Osvaldo, Brack-Papa Francesco, Guazzetti Federico, Orlando Ettore, Gaeta Giuseppe, Menghi Piero, Liberati Emidio, Granzarolo Giordano Bruno; tenente d'Armata aerea Cecconi Fausto.

« S. E. Balbo e gli ufficiali assisteranno alla manifestazione aviatoria di Hendon (Londra) ».

Il mirabile esempio di Balbo

A breve distanza dalla memorabile crociera compiuta attraverso il Mediterraneo da sessantuno idrovolanti italiani, questo nuovo raid, intrapreso da un forte gruppo di aeroplani della nostra Armata aerea, costituisce un'altra significativa affermazione delle realizzazioni concrete della Aeronautica italiana in ogni campo: sia in quello degli apparecchi marini, come in quello dei velivoli da terra. Il carattere particolare che differenzia infatti la crociera che oggi si è iniziata da quella precedente, è che quest'ultima si compie con aeroplani terrestri. Questi — apparecchi e motori — come quelli di allora, sono italiani.

Se come già la prima, così anche questa seconda impresa aviatoria è sotto la guida di Italo Balbo, il quale dà ai suoi dipendenti un magnifico esempio di attività e di passione, applicando praticamente il concetto che tutti coloro che hanno l'onore di appartenere all'Aeronautica devono volare: dai generali ai più modesti allievi. La carica di Sottosegretario di Stato, che Italo Balbo tiene con tanto onore e con tanta lode, non gli impedisce di portarsi a volo nei cieli di oltre Alpi, destando l'ammirazione degli ambienti aeronautici stranieri per questa sua attività prettamente e profondamente fascista.

I sessantuno idrovolanti, che solcarono il cielo del Mediterraneo, portarono il saluto dell'ala italiana agli aeronautici spagnuoli e francesi; il raid odierno permetterà a Italo Balbo e ai suoi piloti di recare l'espressione dei sentimenti fraterni del popolo italiano all'Inghilterra, che all'Italia è legata da così stretti vincoli di amicizia. Occasione alla nuova crociera è la grande manifestazione annuale aerea, che avrà luogo all'aerodromo di Hendon, sabato 30 giugno.

I piloti prescelti hanno quasi tutti un elevato grado militare e una lunga esperienza di volo. L'impiego di ciascuno di essi quale pilota di prua o quale pilota di poppa corrisponde soltanto a ragioni contingenti, ossia non corrisponde a differenze di grado nè differenza di perizia nel pilotaggio, tanto più che ambedue i piloti si alternano nella guida del velivolo.

A seguito del gruppo sono undici giornalisti italiani.

Che cos'è la manifestazione di Hendon

Il nucleo dei nostri velivoli assisterà — come si è detto — alla manifestazione aeronautica di Hendon che ogni anno è organizzata dalla Royal Air Force, per offrire una rassegna dei progressi realizzati dai reparti nell'anno; sia facendo volare gli apparecchi sperimentali, sia facendo compiere evoluzioni in formazione, attacchi al suolo e acrobazie a unità e ad apparecchi isolati. I partecipanti sono scelti con grande cura, dopo una serie di prove di eliminazione fra le varie unità: e quindi il partecipare alle gare di Hendon costituisce il punto di merito per i vari piloti. Ogni anno il programma viene variato e le evoluzioni sono sempre più difficili.

Lo spettacolo più importante della riunione ebbe inizio il 2 luglio, con acrobazie e finti combattimenti aerei in cui i singoli piloti fornirono la prova della loro abilità. Importante fu il primo spettacolo, che consisteva in un concorso di comunicazioni radiotelefoniche a mezzo di messaggi.

Successivamente si svolse la parte più interessante del programma, i cui numeri più notevoli erano costituiti dall'attacco a un pallone frenato, dall'attacco ad un carro d'assalto rimorchiato sul campo, dall'attacco sulla città di Londra, e infine da quello contro il villaggio indiano. Il pallone frenato, attaccato da un apparecchio, discese in fiamme e l'osservatore si salvò col paracadute. Si deve notare che il pallone fu fatto incendiare mediante cariche attaccate all'involucro. Al bombardamento da bassa quota della tank, che era tenuta in movimento sul campo mediante un carro di rimorchio, presero parte tre apparecchi da caccia; non fu impiegato alcun strumento di mira, poichè il lancio era eseguito da 15 metri. Venne impiegata la nuova tattica sperimentata dall'aviazione da caccia, che consiste nell'attaccare il bersaglio non con gli apparecchi in gruppo, ma isolati e provenienti da direzioni diverse, possibilmente a 120 gradi. Gli apparecchi, ad un chilometro di distanza dal bersaglio, abbandonano la formazione e si dispongono in modo da picchiare sul bersaglio da tre direzioni diverse, in successione, così da mantener l'azione continuata sul bersaglio da direzioni che cambiano continuamente; ciò che rende più difficile la difesa dal suolo.

La battaglia nel cielo e l'attacco al villaggio

Altro numero notevole del programma dell'anno scorso fu la battaglia aerea svoltasi nel cielo di Londra. Due squadriglie di « Handley Page » attaccarono Londra dal nord; un violento fuoco antiaereo delle batterie dal campo di Hendon sbarrava loro immediatamente la via, mentre si levavano in caccia due squadre di « Grebes »; durante il quinto combattimento due « Handley Page » furono abbattuti e caddero avvolti in un denso fumo, prodotto artificialmente dai piloti stessi. Infatti, per rendere ancora più realistica e impressionante la scena, sui bordi di attacco delle ali erano stati sistemati dei razzi a fuoco chimico, che, accesi durante la caduta dell'apparecchio, davano l'impressione di un incendio a bordo. Questo numero, eseguito con grande abilità e con una perfezione assoluta, interessò molto tutti gli spettatori. Chiuse la parata aerea di Hendon l'attacco contro un simulacro di villaggio indiano. La trama dello spettacolo era questa: in un villaggio coloniale scoppia una rivolta, nel quale i pochi europei, che vi si trovano, vengono assediati in una torre in cui si erano ritirati; gli europei lanciano dei messaggi di aiuto, messaggi che vengono raccolti da una pattuglia di apparecchi; immediatamente dopo, accorre una squadriglia di « Fox », che attacca il villaggio e gli indigeni. Intanto, mentre gli apparecchi lanciano viveri, armi e munizioni agli europei assediati, altri grandi apparecchi da trasporto del gruppo sbarcano una mezza compagnia di avieri i quali danno battaglia agli indigeni, li sconfiggono e pongono in salvo la popolazione europea del villaggio. La parata aerea si chiude allo squillo « cessate il fuoco ».

Gli apparecchi

Fiat R. 22

Aeroplano biposto da ricognizione; biplano del tipo sesquiplano, metallico ad ali intelate, con motore Fiat A. 22 550 HP. Cellula a struttura rigida triangolare; longheroni e cassette in lamiera d'acciaio; centine a struttura triangolare in duralluminio; longheroni controventati nel piano alare con traliccio rettangolare; le ali unite con analoghe cellule sistema [illegible] in acciaio; alettoni nell'ala superiore. Fusoliera con quattro longheroni e montanti in acciaio e strutture secondarie in metalli leggeri, rivestitura in lamierino di duralluminio in vicinanza del motore, in tela per le rimanenti parti della fusoliera. Alloggiamenti per l'equipaggio ampi e comodi, previsti per l'uso del paracadute. Doppio comando, armamento per l'osservatore con arma in torretta, e per il pilota con due armi con tiro attraverso l'elica; installazione per radio, la macchina fotografica e un lanciabombe. Piano fisso orizzontale regolabile, carrello aperto, molto spostato in avanti, capace di consentire un rilevante angolo di caduta.

Il motore (Fiat A. 22) è a 12 cilindri, disposti a V, di acciaio con camicia di lamiera saldata autogenicamente. Ad un estremo (lato elica) vi è una ralla a sfere in modo da poter adoperare indifferentemente una elica trattiva o propulsiva. Tipo del motore: a V. Potenza internaz. a 1900 giri 550 c. v. Cilindrata tot. litri 27,43; Peso motore completo senz'acqua 432-440 Kg., con acqua 448-450 Kg.; Potenza massima raggiungibile a 2100 giri 500 HP.; Consumo benzina potenza internaz. (1900 giri) gr./cv.h.

A. 120

Aeroplano biposto da ricognizione; monoplano ad ala superiore; metallico ad ala intelata; con motore Fiat A. 22 550 HP. Cellula monoplana composta di due semiali e di 4 montanti giunti. Ala a profilo semispesso con longheroni a forma di trave rastremata, in fogli di duralluminio; centine in duralluminio a tubetti con traliccio triangolare; alettoni con longherone e longheroncino in tubo tondo di duralluminio. Fusoliera con 4 longheroni di tubo tondo in duralluminio; nodi principali e pipe di attacco in acciaio speciale; struttura secondaria in duralluminio; rivestimento in lamierino di duralluminio. Alloggiamenti per l'equipaggio ampi e comodi previsti per l'uso del paracadute. Doppio comando. Armamento per l'osservatore con arma in torretta per il pilota con due armi con tiro attraverso l'elica; installazione per radio, la macchina fotografica e un lanciabombe. Piano fisso orizzontale regolabile; carrello in tubi d'acciaio.

La transvolata

(Dal nostro inviato)

Londra, 28, notte.

L'Aviazione italiana rende in questi giorni un gentile omaggio alla Aviazione inglese, che, ben a ragione, è considerata come la prima del mondo. Le abbiamo viste tutte e due fronteggiarsi cavallerescamente a Venezia per contendersi la Coppa Schneider (la sola che abbiano avuto l'ardire di affrontare la severissima prova), e oggi le ammiriamo con giusto senso di orgoglio una accanto all'altra per una celebrazione imponente: l'Italia quale spettatrice, l'Inghilterra quale valorosa protagonista dell'annuale manifestazione aerea di Hendon.

Il Ministero della nostra Aeronautica ha voluto che 24 aviatori, scelti fra quelli di più elevato grado militare, venissero in volo da Roma a Londra su 12 apparecchi italiani, ed il Sottosegretario on. Italo Balbo si è messo, com'è sua abitudine, alla testa del gruppo, che oggi alle 16 è disceso sul campo di Hornchurch, dove a quell'ora nessuno ancora attendeva, perchè — data la lunghissima e difficile tappa: 1600 chilometri — si era fatto conto che prima delle 17 i nostri aviatori non potessero giungere.

Per la transvolata, che costituisce indubbiamente un record, sono stati scelti due tipi di apparecchi, capaci di sopportare brillantemente un simile collaudo: gli « A. 120 » e gli « R. 22 » costruiti dalla Fiat. Abbiamo detto collaudo, perchè tali macchine sono appunto l'ultima espressione della Casa torinese. Dei dodici apparecchi, 10 sono arrivati a destinazione — e vedremo attraverso quali peripezie — gli altri due che per una panna insignificante, si sono dovuti fermare lungo il tragitto, domani si riuniranno ai compagni, ospiti festeggiatissimi di Hornchurch.

Abbiamo parlato con S. E. l'on. Balbo appena questi è disceso dal suo apparecchio, e abbiamo successivamente raccolto le impressioni del volo dei singoli piloti per poter stendere queste note di cronaca. Il Sottosegretario all'Aeronautica è stato così parsimonioso, diremo meglio, così avaro di notizie, che con i dati da lui fornitici avremmo potuto dire ben poco in proposito. Una dozzina di giornalisti lo ha tempestato di domande senza tener conto che egli aveva appena scavalcato il bordo della sua carlinga e doveva perciò avere ancora nel cervello la lunga, continua clamorosa canzone del motore. Raccolte le sue categoriche risposte, la nostra curiosità si è sfogata più liberamente contro gli aviatori.

La Squadriglia italiana è partita questa mattina alle 7 da Roma. Gli equipaggi dei vari apparecchi — un ufficiale di prua e uno di poppa — erano così composti: generale Lombardi e capitano Brack-Papa; colonnello Ercole e maggiore Martelli; colonnello Bolognesi e cap. Meozzi; ten. col. Aimone-Cat e magg. Perino; ten. col. Tedeschini e magg. Lordi; ten. col. Ranza e cap. Sacchi; ten. col. Fouger e cap. Cecconi; cap. Grangaldo e cap. Gaeta; cap. Guazzetti e cap. Orlandi. L'on. Balbo aveva per compagno il capitano Venghi.

Ma appena lasciata Roma, la squadriglia è entrata nelle gravi difficoltà che dovevano accompagnarla senza interruzione fino a Londra. I nostri aviatori sono partiti a malgrado che le condizioni atmosferiche fossero pessime e che le notizie non promettessero nulla di buono per il seguito del viaggio. La parola era però stata data, ed il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica non ha voluto a nessun costo mancarvi. Ha avuto ragione, perchè la vittoria dei nostri apparecchi sulla furia degli elementi è stata completa.

Dopo il raid del Mediterraneo, che tanta e incondizionata ammirazione ha destato nel mondo dell'aviazione, questa nuova e più dura prova viene a ribadire le eccellenti qualità dell'Aeronautica italiana, sia per le virtù dei suoi piloti, sia per l'eccellenza delle sue macchine.

Come abbiamo detto, da Roma sono cominciate le peripezie; tanto che fino a Pisa gli apparecchi, per trovare la giusta via, hanno dovuto sfidare i pericoli della bassissima quota. Gli aeroplani sono stati costretti a seguire la linea ferroviaria, mantenendosi a dieci metri appena di altezza dal suolo per scorgerne i binari! Gli Appennini sono stati passati al colle del Giovo, completamente ovattato di nebbia. Quindi gli apparecchi hanno dovuto raggiungere la valle di Susa. Un raggio di sole, in questo tratto di cammino, ha aperto per un momento il cuore alla speranza; ma subito dopo il Moncenisio, gli aeroplani sono entrati in una densa cortina di nebbia, impossibilitati a « bucarla ».

Dato il rischio di andare a sbattere contro le pareti della montagna, hanno dovuto salire fino a 4000 metri, dove vennero accolti dalle raffiche gelide del vento. E qui cominciò il ballo, la ridda rischiosa. La cima del Monte Bianco, che era [illegible] fra la foschia, è stata l'unica indicazione della rotta da seguire. L'on. Balbo, che cercava un passaggio sotto le nubi, ad un tratto si è trovato di fronte un altro apparecchio, che compiva evoluzioni per mettersi sulla buona strada; e per pochi istanti, per l'abilità dei due piloti, non è avvenuta la collisione. Il colonnello Pinna, preso di fianco da una raffica, ha avuto strappato l'altimetro, che teneva legato al ginocchio. La sua carta topografica, ghermita dal vento come una foglia divelta dal ramo, è andata a ficcarsi nel timone di direzione, impedendo per qualche tempo al pilota di comandare l'apparecchio.

Il gruppo allora ha dovuto sciogliersi. Le macchine, lontane l'una dall'altra, si sono mosse con più libertà, e filando a 200 chilometri all'ora, hanno sorvolato la Francia, iniziando la traversata della Manica. Ma anche in quest'ultimo tratto gli occhi dei piloti sono stati fasciati dalla nebbia; e giunti su Londra, hanno dovuto cercare per parecchio tempo il piccolo campo di Hornchurch, dove sono discesi dopo essersi ricomposti in piccoli gruppi, ciascuno di tre apparecchi.

Per primo ha toccato il suolo l'aeroplano dell'on. Balbo. Gli aviatori inglesi, squisitamente gentili ed ospitali, avevano tenuto pronta una squadriglia da caccia per andare incontro ai nostri per salutarli; ma, dato l'anticipo sull'ora di arrivo, hanno fatto appena in tempo a levarsi in volo per raggiungere ed unirsi all'ultimo velivolo del gruppo.

Questa è la cronaca raccolta rapidamente sul campo e strappata a spizzico ai piloti, i quali se l'hanno misurata con il contagocce.

Tanto per concludere e per giustificare la nostra presenza a Londra, diremo che siamo giunti ieri in volo su due apparecchi dell'Aviazione italiana, compiendo in due tappe il viaggio: da Roma a Berlino e da Berlino a Londra. La comodità di tale viaggio ci dispensa per ora dal descriverlo.

Domani avrà luogo la prima prova della manifestazione di Hendon.

ERNESTO QUADRONE.

L'Agenzia Stefani comunica da Londra:

« Alle 16.20 di oggi, all'aerodromo di Hornchurch, hanno atterrato gli apparecchi provenienti da Roma per assistere alla manifestazione aeronautica di Hendon. Due apparecchi della pattuglia di 12, che per leggere avarie si sono dovuti fermare lungo il tragitto, raggiungeranno domattina la destinazione ».

Cozzo di aeroplani francesi

Un pilota carbonizzato

Villacoublay, 28 notte.

L'aviatore Fronval, che alle ore 14 effettuava un volo sopra Villacoublay, mentre si disponeva ad atterrare ebbe una collisione con un aeroplano da bombardamento pilotato dal tenente Cornillon. Nell'urto, lo aeroplano di Fronval, letteralmente incastratosi nell'apparecchio di Cornillon, ha preso fuoco ed il pilota Fronval, che non ha potuto uscire in tempo dalla carlinga, è morto carbonizzato. Il tenente Cornillon, che ha potuto invece saltar fuori dal suo apparecchio, ha riportato solo leggere contusioni.

Alfredo Fronval era un grande asso della virtuosità aerea, specialista rinomatissimo nel « circolo della morte ». Capo-pilota alla Scuola Morane a Villacoublay. Fronval fu in Francia ed all'estero uno dei migliori propagandisti dell'aviazione. In numerosissime occasioni diede prova di una virtuosità straordinaria. Essendo riuscito nel 1921 a compiere 962 volte il « cerchio della morte » in 3 ore e 32 minuti, era stato consacrato re del looping, ed il 5 febbraio scorso, sempre a Villacoublay, aveva realizzato la fantastica impresa di fare 1111 « cerchi della morte » in 4 ore e 56'32", riprendendo il record che nel frattempo gli era stato tolto dall'americano Hollmann, con 1093 « cerchi della morte ».

Tremenda sciagura ferroviaria in Inghilterra

23 morti e 47 feriti

Londra, 28, notte.

Ventitrè persone sono rimaste uccise e 47 ferite in uno spaventoso scontro ferroviario avvenuto, poco prima della mezzanotte di ieri, a Darlington presso Newcastle e Scarborough. Un treno passeggeri che riconduceva a Newcastle circa 500 escursionisti stava approssimandosi alla stazione di Darlington, che doveva varcare senza fermarsi. Il macchinista del treno vide il segnale di via libera e, pur rallentando notevolmente la velocità del convoglio, entrò in stazione. Per ragioni non ancora precisate, sullo stesso binario si trovava una locomotiva intenta a rimorchiare alcuni vagoni merci. Il macchinista appena si accorse della cosa, tentò di mettere mano ai freni, ma era troppo tardi: il lungo treno passeggeri andava a cozzare con tremenda violenza contro il treno merci.

La locomotiva del primo convoglio si rizzò in aria e si rovesciò interamente da una parte. Le ruote del carrello, divelte dagli assi, vennero lanciate ad oltre venti metri di distanza. Il primo vagone penetrò interamente nel secondo, schiacciando le une contro le altre le pareti dei compartimenti. Il terzo vagone si sollevò verticalmente, appoggiandosi contro le due prime vetture. Gli altri deviarono. Ne seguirono scene di confusione e di terrore indicibili. L'oscurità era quasi completa e fu necessario fermare alcuni automobilisti sulla strada fiancheggiante la linea ferroviaria e chiedere loro di illuminare coi loro fari la spaventosa scena. Vennero subito iniziati i soccorsi, ai quali parteciparono i viaggiatori rimasti incolumi.

Le operazioni di salvataggio durarono sino alle 5 del mattino. La maggior parte delle vittime sono donne recatesi in un vicino villaggio per assistere ad una cerimonia religiosa. I medici sopraggiunti dai villaggi vicini parteciparono all'opera di soccorso, che procedette con immense difficoltà, perchè mancavano gli strumenti, e l'ingombro dei rottami era tale che con la più buona volontà non si riusciva a districare i morti ed i feriti. Un'ora dopo giunsero sul posto alcuni operai da Newcastle e le autorità ferroviarie. Venne organizzato un treno speciale per il trasporto dei feriti più gravi all'ospedale della città. Poco dopo all'albeggiare, un secondo treno giungeva alla stazione di Scarborough coi parenti delle vittime. Avvennero delle scene strazianti nella sala d'aspetto trasformata in camera mortuaria. Tutta la stazione, per una strana ironia, era imbandierata ed ornata di decorazioni floreali in vista della festa di beneficenza che doveva svolgersi sabato in quella città.

Sino a questo momento non tutte le vittime sono identificate. Alcune si trovano in uno stato irriconoscibile. Così in uno scompartimento si sono rinvenuti i cadaveri di quattro giovani donne completamente schiacciate tra le due pareti del compartimento. Il macchinista del treno investitore, rimasto gravemente ferito, rifiutò di lasciarsi trasportare all'ospedale e partecipò ai lavori di sgombro sino a quando le forze vennero a mancare e, privo di sensi, dovette venire ricoverato nel piccolo ospedale della città. Si teme che molti tra i feriti non sopravvivan[o].

Silenzio polare

Il commovente fervore di Oslo per la spedizione in soccorso di Amundsen — Il gruppo Viglieri tace da due giorni -- Nessuna notizia del gruppo Mariano

(Dai nostri inviati)

Oslo, 28 notte.

Ho trovato Oslo fervente per i preparativi della spedizione popolare per la ricerca di Amundsen. Arrivando dalla stazione incrociavo nelle strade automobili infiorate che raccoglievano l'obolo dei passanti, i quali vuotavano letteralmente i loro portafogli e i loro borsellini nelle mani raccoglitrici. Nessuno si rifiutava. A mezzogiorno la somma raccolta era di cinquantamila corone; alle quattordici sessantamila; prima della notte, con le offerte della provincia si raggiungerà certamente la cifra necessaria per noleggiare la nave Veleskari, la quale stazza trecento tonnellate.

La spedizione sarà comandata dall'esploratore Gram. La nave attualmente si trova a Ny Alesund, pronta a partire. Anche il celebre esploratore Sverdrup si imbarcherà sulla Veleskari.

Di tutte le spedizioni partite o che si preparano, questa del Veleskari è certamente la più significativa e la più commovente, perchè voluta dal popolo che non sa persuadersi che Amundsen ed i suoi quattro compagni siano periti in un accidente di volo.

Il governatore delle Svalbard, spintosi in questi giorni con una sua nave particolare sino all'estremo sud dell'Arcipelago, ha telegrafato oggi di non aver scoperto nulla del Latham. Fra qualche giorno ben sei navi ed altrettanti velivoli incrocieranno il Mare Barents, specie nel tratto fra le Isole degli Orsi e l'Isola Hopen, spingendo velivoli in ogni direzione.

Ho avuto con il maggiore Gram un lungo colloquio. Il comandante della spedizione di soccorso che sta per muoversi mi ha detto che le nuove esplorazioni devono avvenire soprattutto ad est della linea Isola Orsi-Svalbard, e ciò in seguito ai risultati negativi delle ricerche già avvenute ad ovest. Gram è anche un audace sciatore. Aggiunse che il popolo norvegese, considerando Amundsen come un eroe nazionale per eccellenza si rifiuta ancora nella grande maggioranza di supporlo perito.

Dalla Baja di Virgo si comunica che il cattivo tempo impedì ieri ed oggi la ripresa dei voli di soccorso.

Il nostro Ravazzoni, il quale trovasi a disposizione per la ricerca di Amundsen, con il Dornier Wall a Tromsoe, è partito questa sera alle ore 17 per un lungo volo sul Mare di Barents, il quale volo durerà fino a domattina alle 4, allo scopo di intensificare le ricerche di cui ha preso la direzione l'ammiraglio francese imbarcato sulla nave Roosevelt, la quale trovasi attualmente tra l'Isola degli Orsi e l'Isola di Hopen.

Ho parlato stasera con un altro celebre esploratore artico, Jacsen, cartografo delle Svalbard, dove rimase 5 anni e, costeggiandole completamente, seguì lungamente il Principe di Monaco nelle sue esplorazioni oceaniche. Mi disse che in questo momento ogni esplorazione con le slitte va scartata per la impossibilità di farne uso sul pack, il quale, proprio in questo mese, va fondendosi generalmente attorno all'arcipelago. La fiducia quindi di riuscire a salvare il gruppo della tenda rossa rimane, secondo Jacsen, limitata alla possibilità dell'avvicinamento dei rompighiaccio, ed agli aerei muniti di pattini capaci di adagiarsi e di decollare su una brevissima zona di ghiaccio.

La voce corsa del ritrovamento del gruppo Mariano, è assolutamente infondata.

ARNALDO CIPOLLA.

I soccorritori ai naufraghi

« Siamo pronti a volare su di voi »

Baia di Virgo, 28 notte.

I tre piccoli aeroplani svedesi che si trovano nella Baja di Murchison e i due idroplani italiani ancorati qui, presso la Città di Milano, aspettano che il tempo si rassereni e che scompaia la nebbia per ritornare in volo sopra la tenda rossa. I piloti sono pronti; i motori sono stati diligentemente riparati; le stesse prove di atterraggio sul ghiaccio, eseguite dai piloti svedesi, sono riuscite ottimamente. Ma tutto ciò è nullo agli effetti del salvataggio dei naufraghi se il cielo non s'apre.

Le previsioni sul tempo sono però ottimistiche, e si deve ad esse la grande fiducia che da stamane anima i soccorritori.

Questa sera il comandante Romagna ha fatto annunziare al gruppo Viglieri, a mezzo della radio, che i voli di soccorso — e speriamo anche di salvataggio — saranno presto ripresi. A Biagi — il radiotelegrafista dei naufraghi — è stato raccomandato di far seguire alle solite trasmissioni notizie del tempo e della deriva.

« Siamo pronti a venire su voi — diceva uno degli ultimi dispacci ai naufraghi —; siamo pieni di speranza e di fiducia, ed attendiamo il momento propizio. Verremo ugualmente dall'isola Foyn, ma teneteci pronti con bandiere, fumate e segnali R. T. per facilitare la rotta ».

La deriva del pack sembra sia stata in questi giorni più notevole. Il gruppo Viglieri si troverebbe attualmente molto più vicino al Capo Leigh Smith, a cinque o dieci miglia di distanza dalla terra ferma.

MASSIMO ESCARD.

Il comunicato

Roma, 28, notte

L'Agenzia Stefani comunica (*ufficiale*):

« La Città di Milano radiotelegrafa che la nave Braganza è sempre bloccata dai ghiacci a Capo Nord. Il tempo è avverso. Soffia un forte vento di tramontana e una cortina di nebbia si distende verso nord-est.

« Da due giorni non si hanno comunicazioni radiotelegrafiche col gruppo Viglieri. Si ritiene che ciò sia dovuto alle particolari condizioni atmosferiche.

« Nessuna notizia del gruppo Mariano. La rompighiaccio sovietica Krassin è attesa domani notte allo Spitzberg ».

Una madre romana

Il saluto della signora Viglieri al figlio

Roma, 28, sera.

La mamma del tenente di vascello Viglieri, al cui comando è stato affidato il gruppo restato sul pack nella banchisa polare, ha inviato al generale Nobile il seguente telegramma.

« Generale Nobile - « Città di Milano ». Ringraziola commossa sua impresa fecemi figlio degno tanto onore. — F.to: Viglieri »

La stessa signora ha inviato al tenente suo figlio il seguente telegramma:

« Viglieri - « Italia ». Vivi tranquillo mio riguardo. Attendo tuo ritorno serena calma. Affettuosità. — Mamma ».

Le spedizioni russe

1500 persone

Mosca, 28 mattino.

Il Comitato dell'« Osiaviachim », in seguito al salvataggio di Nobile, ha deciso di occuparsi d'urgenza dell'aiuto da prestare ad Amundsen in seguito a richieste dirette del Governo norvegese. Pertanto esso ha ordinato al Krassin di mutare rotta e dirigersi all'Isola degli Orsi e di effettuare ampie ricerche su tutta la zona in cui il Latham 47 dovrebbe essere passato, specie sulla Terra di Nord-Est dove, secondo le informazioni norvegesi, è probabile che Amundsen siasi direttamente portato. Il Comitato dell'« Osiaviachim » mi faceva osservare l'enorme difficoltà delle ricerche, avendosi notizie contradittorie circa la direzione dei voli di Amundsen. Secondo alcuni dati e calcoli, il Latham sarebbe caduto in mare, nel qual caso la catastrofe deve considerarsi inevitabilmente compiuta. Il Krassin fa sapere per radio che naviga sull'Oceano Glaciale per puntare sull'Isola degli Orsi in base a nuove istruzioni ricevute da Mosca; e dall'Isola inizierà le ricerche di Amundsen.

I preparativi di Babuskin

Il tempo è favorevole, il sole splende in tutte le 24 ore della giornata, incoraggiando l'aviatore Ciuknovsky che si trova — com'è noto — a bordo del Krassin. Raggiunto il 74.o parallelo, il Krassin approntera la radiostazione a onde corte, e Ciuknovsky si preparerà alle ricerche del Latham e di Amundsen.

Da bordo del Malighyn viene radiotelegrafato che, in seguito alla fitta nebbia che incombe sull'isola Foyn e sul Capo Leigh Smith, nessun apparecchio ha volato dallo Spitzberg. Nella località in cui sosta il Malighyn si è poi levato un forte vento occidentale che aiuterà la rottura del ghiaccio e l'ulteriore rotta della nave verso la Terra di Re Carlo.

Oggi l'aviatore Babuschkin ha terminato l'operazione del cambio del motore al suo aeroplano ed inizierà senz'altro voli diretti sul posto in cui è avvenuto il disastro dell'Italia. Circa Amundsen, il Malighyn radiotelegrafa di non aver raccolto finora nessun radiosegnale e che le operazioni di soccorso si complicano, perchè il raggio d'azione della radio di Amundsen era solo di cento chilometri. Occorre quindi portarsi a tale distanza per poter raccogliere le sue segnalazioni, qualora venissero date.

La « Perseo »

La nave Perseo radiotelegrafa di trovarsi a 64,5 di latitudine e 35,2 di longitudine; annuncia pure che il tempo è buono. Il Comitato dell'« Osiaviachim » informa che pel soccorso all'Italia ed ora anche ad Amundsen, si trovano nella regione dello Spitzberg 12 navi, di cui due italiane, tre sovietiche, una francese, tre svedesi e tre norvegesi, più quindici aeroplani, di cui tre italiani, due sovietici, uno francese, quattro svedesi, tre norvegesi e due finlandesi. Tredici rimangono in azione, l'apparecchio svedese di Lundborg avendo subito la nota avaria nell'ammaraggio sul pack al secondo volo, e l'apparecchio Latham essendosi perduto. Le persone che partecipano alle varie spedizioni di soccorso sono più di millecinquecento.

PIETRO SESSA

Il « Marina I » è partito da Tromsoe alla ricerca di Amundsen

Oslo, 28 notte.

L'Agenzia telegrafica norvegese è informata che l'idroplano italiano Marina I, pilotato dal capitano Ravazzoni, è partito da Tromsoe per effettuare ricerche del *Latham 47* fra la Norvegia e l'Isola degli Orsi.

(Stefani).

Germania e Austria

Müller forma il suo Gabinetto

9 anni dopo aver firmato il trattato di Versailles

Berlino, 28 notte.

Dopo tanti tira e molla — durati sino a questa mattina, allorchè i giornali uscivano annunziando il fallito tentativo di Muller — la lista del nuovo Ministero è definitivamente formata. Un « definitivo » però che i giornali definiscono « provvisoriamente definitivo » ovvero « definitivamente provvisorio », perchè è inteso che il Ministero che ormai si è formato è un compromesso sulla via della famosa grande coalizione, la quale dovrebbe essere definitivamente formata in autunno, quando finalmente si spera che si potrà procedere anche dal Governo prussiano alla formazione della grande coalizione, e così consolidare le basi del Governo del Reich, accettando la richiesta dei populisti e dando un carattere unico ai due massimi Governi del Paese.

Con queste premesse e questi propositi — sui quali è da contare sempre, dato e non concesso, che in un regime di frazioni parlamentari possa arrivare, per dirla con Dante, « a mezzo 'l verno quel che novembre fila » — si sono potute improvvisamente calmare per un poco le beghe e le bizze dei partiti, che sino a stasera avevano fatto tutto quanto era in loro potere per fare fallire la combinazione. Come al solito, quello che ha spinto le cose all'improvvisa soluzione è stato l'energico intervento del presidente Hindenburg, che geloso custode com'è delle sue prerogative e guardiano severo dei greggi dei partiti, a nessuno vuole permettere di uscire dal loro recinto, e che ad un certo punto ha puntato i piedi e detto: — Basta!

Iersera Müller era andato dal presidente Hindenburg per dirgli in sostanza che i suoi sforzi si erano infranti contro difficoltà insormontabili consistenti ormai definitivamente nel fatto che il Centro voleva per sè il vice Cancellierato e — in via subordinata — il Ministero degli Interni, al quale però i socialisti non potevano rinunziare avendolo ormai assegnato a Severing. Il Centro ieri diceva: « O il vice-Cancellierato o ritiro di tutti i miei candidati ». Il presidente stette a sentire Müller, e poi gli disse: « La prego di riferire da parte mia alla frazione del Centro che siccome i ministri li nomino io, dipende da me la nomina di un vice-cancelliere o meno. Ora, io non sento alcun bisogno di istituire l'ufficio di vice-Cancelliere del Gabinetto, ufficio che non è previsto come istituzione regolare nè nella costituzione, nè nel regolamento di Governo. Del resto, ciò sarebbe come cercare di farmi dare delle prescrizioni obbligatorie, da una frazione parlamentare, circa l'esercizio dei miei diritti costituzionali ».

Fornito di questa risposta, che non ammetteva repliche, Müller è apparso stamane al Reichstag ed ha preso contatto col Centro, che finalmente stasera improvvisamente rinsaviva. Per l'intervento di Hilferding, nuovo ministro delle Finanze, fu trovato un compromesso sulla formula della cosidetta « provvisorietà » del Gabinetto sino all'autunno, provvisorietà in vista del futuro consolidamento della grande coalizione ottobrina tra Prussia e Reich. Sino a quel momento, il Centro si accontenta di un solo ministro nel Gabinetto, cioè von Guerard, al quale tuttavia sono assegnati due Ministeri: uno in via effettiva, che è quello delle Comunicazioni e l'altro che è quello dei Territori occupati in via di *interim* (posto quest'ultimo che von Guerard è incaricato di tenere caldo per un altro suo collega di partito sino all'ottobre prossimo). Sulla base di questo compromesso il Ministero si potè dire subito formato. Però rimaneva scoperto, anche dopo il ritiro degli altri candidati del Centro, il Ministero del Lavoro, già offerto a Brauns. Bisognava provvedere subito ed i socialisti sono stati costretti a prenderlo per sè, contrariamente alla speranza che avevano accarezzato di lasciare lo scabroso Ministero al Centro, che lo aveva da otto anni. Così Müller ha assegnato il dicastero del Lavoro al compagno Wisel. Un ultimo vuoto della lista è stato subito riempito, e cioè il Ministero della Giustizia, già offerto anch'esso al Centro ed ora dato al democratico Kock. Come risultato di questi accordi, il Centro — conformemente al proverbio — ha ottenuto meno volendo troppo, e la socialdemocrazia ha dovuto assumersi un'assai maggiore responsabilità di governo di quella che non avesse l'intenzione di assumersi di fronte alle masse, prendendo il Ministero del Lavoro.

L'elenco definitivo del Gabinetto è dunque così costituito:

Cancelliere: Ermanno Müller (socialista); *Esteri*: Stresemann (populista); *Reichswehr*: Groener, (senza partito); *Interni*: Severing (socialista); *Economia*: Curtius (populista); *Finanze*: Hilferding (socialista); *Approvvigionamenti*: Dietrich (democratico); *Comunicazioni e Territori occupati*: von Guerard (Centro); *Giustizia*: Koch (democratico); *Lavoro*: Wisel (socialista); *Poste*: Schaetzel (Centro bavarese). Alle 17, Müller si è recato dal presidente per comunicargli la lista che Hindenburg, senza perdere tempo a causa di imprevisti, si è affrettato ad approvare emanando senz'altro i decreti di nomina.

Il Consiglio degli Anziani del Reichstag ha deciso che il Parlamento sia convocato per martedì alle 15 coll'ordine del giorno: « Dichiarazioni del Governo ». I giornali, di destra, di sinistra e persino i socialisti, accolgono il Ministero senza entusiasmo. Il *Giornale delle Otto Ore* (per menzionarne uno di sinistra, che riassume egregiamente il giudizio di tutti) dice che il procedimento usato nella formazione di questo Gabinetto è stato disonesto: con un simile sistema non si potrebbe, nonchè governare la Germania, neanche gestire una salumeria in un sobborgo argentino: ed è quanto basta — dice — per togliere al parlamentarismo l'ultimo resto di prestigio che gli rimaneva. Altri giornali si indugiano a notare la curiosa coincidenza che il Gabinetto Müller si formi proprio nel giorno luttuoso per la Germania della ricorrenza del trattato di Versailles, che Müller precisamente nove anni fa firmò. « Il Gabinetto del signor Müller, firmatario di Versailles — dice il *Lokal Anzeiger* si distingue da un Governo che può governare altrettanto quanto il trattato di Versailles si distingue dalla vera e durevole pace ». E la *Deutsche Tages Zeitung* osserva:

« Giornata di lutto nazionale è oggi. Teniamo desta la protesta contro l'opera vergognosa. Ma noi purtroppo, come i fatti dimostrano, siamo caduti in liti famigliari: ci stiamo sbranando vicendevolmente e facciamo esperimenti ciarlataneschi nel campo sociale ed economico, dimenticando che la vera causa della nostra crisi è l'ipocrita, brigantesco, assassino trattato di Versailles. Chi è per il trattato di Versailles, è un nemico mortale della Germania. Versailles come *stato quo*? Giammai! ».

Non sono questi, per Müller, augurali saluti.

G. P.

Come la stampa austriaca accoglie il discorso di Seipel sull'Anschluss

Vienna, 28 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere Seipel al Consiglio Nazionale hanno riportato il problema dell'Anschluss nel vivo della pubblica discussione. Oggi tutti i giornali se ne occupano largamente citando anche i commenti pubblicati a Berlino e nei Paesi della Piccola Intesa. Quanto scrive la *Reichspost* sembra ispirato dal più schietto entusiasmo per il pensiero di Seipel, che ha indicato — dice il giornale — la via da seguire a tutti gli austriaci.

« Ieri — dice l'organo ufficioso cristiano-sociale — è stata una grande giornata di politica estera al Parlamento. La posizione dell'Austria davanti al problema internazionale dell'Europa centrale è stata delineata in chiare proposizioni. Che il Cancelliere abbia potuto fare ciò in termini che ci sono abituali perchè enunziati la prima volta, da anni, da parte nostra: che egli abbia potuto tracciare la nostra linea di condotta senza dover cambiare nulla alle direttive da lungo tempo fissate, ci dà la convinzione di avere scelto la strada giusta, ci riempie di un senso di tranquillità e sicurezza poichè non dubitiamo ormai più che lo scopo sarà raggiunto, se non domani, domani l'altro, con l'una o con l'altra soluzione ».

Concludendo, la *Reichspost* rileva che il grande discorso del Cancelliere è stato accolto da applausi da tutta la Camera, prova questa che circa le linee fondamentali della politica estera non vi è fra i partiti alcuna divergenza di vedute.

Per la *Neue Freie Presse* è un fatto importante che l'Austria — come ha detto fra l'altro Seipel — non ha fatto nulla che potesse offrire una base alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic. « Senza offendere Marinkovic, Seipel ha saputo — nota il giornale — distinguere fra la politica austriaca e quella caratterizzata dai desideri degli uomini di Stato della Piccola Intesa ». Come teri il Cancelliere, la *Neue Freie Presse* si domanda oggi dove esista il sistema economico della Piccola Intesa di cui ha fatto parola il ministro jugoslavo: « Non vediamo nessuna unione organica. La Romania e la Jugoslavia sono in agricoltura concorrenti: la Romania e la Cecoslovacchia hanno assai poco in comune sul mercato mondiale. In quali rapporti sono poi queste economie con l'Austria? Dalle statistiche del nostro commercio estero, si desume che le nostre importazioni dalla Germania sono salite dal 34 al 38 per cento del totale mentre le esportazioni in Germania aumentavano da 27 a 38 per cento. Le importazioni e le esportazioni nostre con la Cecoslovacchia rappresentano il 44 e il 22 per cento. Sono aumentate anch'esse, ma restano di gran lunga addietro nei confronti con quelle tedesche. Ancora più netto appare il contrasto quando si guardino le cifre relative al commercio con la Jugoslavia e la Romania, che negli ultimi anni è notevolmente diminuito ». La conclusione della *Neue Freie Presse* è la seguente. « Non sediamoci al tavolo della Piccola Intesa dove ci si vogliono offrire leccornie economiche per dominarci economicamente ».

Mossi da ragioni di opposizione interna, i socialisti non vorrebbero dare ragione a Seipel e perciò l'*Arbeiter Zeitung* di oggi si dimostra malcontenta delle dichiarazioni del Cancelliere. Ma è malcontenta perchè il Cancelliere doveva, a suo parere, assumere un atteggiamento ancora più esplicito: « La nostalgia dell'unione col popolo tedesco fratello (perchè non altro è il pensiero dell'Anschluss) — scrive l'organo di sinistra — Seipel la riduce alla necessità di un più vasto territorio economico ».

Alla quale osservazione viene obbiettato dal *Neue Wiener Tagblatt*: « Dire di più di quanto ha detto Seipel non era possibile nel momento attuale. Un ministro austriaco può fare una professione di fede, ma non una politica di provocazione che avrebbe come unica conseguenza dei danni nel nostro Paese, debole e privo d'aiuti. Con ragione perciò il Cancelliere ha attribuito grande importanza all'aspetto economico del problema ». Quanto al fatto che le dichiarazioni di Seipel siano state provocate dal deputato socialista Otto Bauer (il quale, or non è molto, aveva scritto un notevole articolo in cui si dichiarava assai meno convinto fautore dell'« Anschluss »), il *Neue Wiener Tagblatt* è persuaso che l'esito delle elezioni germaniche ha contribuito a far mutar di vedute la social-democrazia austriaca.

Commenti romani

Roma, 28, notte.

La portata politica delle dichiarazioni fatte dal cancelliere Seipel al Consiglio nazionale sui rapporti tra l'Austria e la Piccola Intesa, è sottolineata dai giornali particolarmente nei riguardi della questione dell'Anschluss. Il *Giornale d'Italia*, rilevando come nel convegno di Bucarest i ministri della Piccola Intesa abbiano ripreso l'esame di accordi economici più assorbenti e generali di quelli creati dai consueti trattati di commercio, ai quali dovrebbero associarsi l'Austria e l'Ungheria, soggiunge:

« Assorbite nel quadro economico e politico del centro europeo, l'Austria e l'Ungheria sarebbero definitivamente disarmate e sottratte, una al movimento sempre più diffuso per l'unione con la Germania, l'altra al lavoro di ricostituzione di una forte autonomia economica e politica nazionale. Ancora una volta il pretesto della difesa della pace, dovrebbe mascherare lo sviluppo di potenza di qualche paese ».

La Tribuna dal canto suo nota che tutto l'artificio anti ungherese ma specialmente anti Italia co suggerito alla Piccola Intesa dal balcanismo della politica giornalistica francese, non è durato a lungo e scrive:

« Siamo già al capovolgimento, e la stampa francese è obbligata a vedere come nello stesso linguaggio saponoso del cancelliere austriaco Seipel ricompaia la solita arroganza tedesca che si appresta ad acquisire ogni fine antigermanico della Piccola Intesa, per passare alla posizione superiore di chi si compiace in quest'occasione di fare conoscere che il posto della res... Austria non è in una confederazione più o meno balcanica, ma nell'unione con la Germania ».

Il saluto di commiato del nuovo Prefetto di Torino alla Provincia di Como

Como, 28 notte.

Questa sera, accogliendo l'invito diramato dal Segretario politico provinciale, Console Tarabini, tutte le autorità locali e provinciali si sono raccolte al « Grand Hotel Plinius » per partecipare ad un vermouth in onore di S. E. Maggioni, chiamato dalla fiducia del Governo a ricoprire l'alta carica di prefetto di Torino. Ha pronunziato un applaudito discorso porgendogli il saluto del Fascismo comasco, il Console comm. Tarabini. A lui ha risposto il prefetto che ha pronunziato le seguenti parole:

« Ringrazio gli organizzatori di questa adunata, che mi hanno concesso di trovarmi, sia pure per l'ultima volta, in mezzo a tutte le forze del Regime della Provincia di Como. Quali sono le forze del Regime, il Duce lo ha detto chiaramente: il Governo, il Partito, la Milizia, i Sindacati, le Rappresentanze corporative. Tutte queste forze nella nostra Provincia sono vive, salde, organizzate secondo le direttive del Duce. Vi potranno essere delle « frizioni », ma anche nella nostra Provincia il Regime è totalitario. In Regime totalitario tutti sono responsabili: dal Capo del Governo all'ultimo fascista dell'ultimo Fascio sperduto nella più alta montagna. Il popolo giudica il Regime dai suoi esponenti. Non fosse che per questo, io mi sono imposto una disciplina di vita e di lavoro, per cui nessuno potesse rimproverarmi di rappresentare indegnamente il Governo. Appunto per questo, io ho richiesto la sostituzione ed inesorabilmente denunziato alcuni esponenti del Regime che non rispondevano alle finalità del Regime stesso. Il Prefetto non deve cercare la facile popolarità; deve seguire sempre il suo dovere, anche quando è più increscioso. E dando uno sguardo al periodo di tre anni e mezzo trascorsi in questa Provincia, io, senza false modestie, oso affermare di aver contribuito alla diffusione nella Provincia dell'ordine morale, ordine morale che è tanto più difficile a conseguirsi dell'ordine pubblico, perchè questo si mantiene facilmente con la forza pubblica organizzata, mentre il primo si ottiene solo con una larga, vasta, diffusa persuasione che il Regime è degno del potere che si è assunto.

« Camerati ed amici. Il Fascismo ha creato lo Stato unitario italiano. Io, rappresentante dello Stato nella Provincia, sento tutta la bellezza di questa realizzazione che avevo sognato attraverso gli studi universitari, della cui mancanza avevo sofferto nei tristi anni della decadenza dello Stato liberale. Lo Stato unitario — ripeto le parole del Duce — si esprime in una democrazia accentrata, organizzata, autoritaria, nella quale democrazia il popolo circola a suo agio, giacchè il popolo o si immette nella cittadella dello Stato e lo difende, o sarà dal di fuori che l'attaccherà. Questo concetto ho tenuto presente nel governo della Provincia di Como, come terrò presente a Torino e dovunque in grandi o piccole città io possa essere destinato ad esercitare le mie funzioni. Questo concetto io raccomando a tutti voi, forze vive del Regime, nel momento in cui lascio la Provincia di Como. Lo Stato unitario italiano è la più grande concezione ed attuazione del Fascismo e del suo Duce. Lo Stato unitario è la vittoria conseguita contro le forze disgregatrici, in nome del Re, che il Fascismo segue con devozione profonda, con affetto sincero, per l'ideale della Patria, che è la fiamma più pura del vero fascista. Per il Re, per il Duce, per l'Italia, io vi invito ad innalzare il più fervido alalà ».

Una vibrante acclamazione ha salutato le nobili parole del Prefetto. Qualche ora prima, nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia il vice-presidente, barone Airoldi, ha consegnato a nome di tutti i componenti del Consiglio un'artistica medaglia d'oro al Prefetto, che ha vivamente ringraziato. La Consulta comunale ha votato il seguente indirizzo trasmesso al Prefetto dal Podestà, on. Baragiola:

« La Consulta, avuta notizia del trasferimento di S. E. il Prefetto, gr. uff. Maggioni, destinato dal Governo a reggere la provincia di Torino, ricordato che il gr. uff. Maggioni è a capo di questa Provincia da circa un quadriennio, nel mentre esterna l'unanime vivissimo dispiacere per il provvedimento che priva Como di un funzionario, il quale, durante la sua lunga permanenza, si è accattivati i generali consensi per le sue elette doti, formula ossequienti, fervide felicitazioni per l'altissima designazione voluta dal Duce, coll'augurio che la maggiore sede procuri al prefetto Maggioni soddisfazioni pari ai di lui acquisiti meriti ».

Il generale Crocco direttore gen. delle costruzioni aeree

Roma, 28, notte.

Con decreto reale del 21 giugno il prof. ing. Arturo Crocco, ordinario di teoria e costruzione dei dirigibili alla R. Scuola di ingegneria aeronautica di Roma, è stato inscritto nella R. Aeronautica col grado di tenente generale del Genio aeronautico e con successivo decreto ministeriale del 27 giugno è stato richiamato in servizio e incaricato delle funzioni di direttore generale delle costruzioni e degli approvigionamenti. Il generale Crocco, che succede al compianto generale Guidoni, è noto per la sua teoria sulla stabilità degli aeroplani. Appassionato di aerodinamica, stabilì nel 1912 la prima teoria analitica delle eliche aeree; creò l'attuale impianto aerodinamico del Genio aeronautico, ove fu esperimentata fra l'altro quella teoria, e progettò la vasca « Froude » del Genio, ove fu provato il modello dell'idroplano C.R. primo galleggiante a pattini con elica aerea che il Crocco stesso pilotò a 80 chilometri all'ora sul lago di Bracciano. Sopraggiunse la guerra durante la quale il gen. Crocco fondò e diresse l'istituto centrale aeronautico, fucina di studi e invenzioni belliche, ove si raccolsero, sotto la sua guida, i migliori scienziati italiani e ove furono progettate, collaudate e armate circa 30 aeronavi.

Il Crocco ideò e collaudò personalmente, insieme con i suoi valorosi collaboratori, il primo cannone aereo montato su navicella di dirigibile, munito di quel geniale congegno automatico di punteria dall'alto, che permise poi ad un'aeronave della nostra Marina, in missione offensiva sull'Adriatico, di accecare in tre colpi un proiettore nemico che l'aveva scoperta. Finita la guerra, il Crocco fu chiamato alla Direzione generale industriale presso il Ministero dell'Economia nazionale, indi incaricato dell'insegnamento universitario e nominato professore ordinario in discipline aeronautiche. Egli ha ottenuto il premio Santoro dell'Accademia dei Lincei, la medaglia d'oro dell'Accademia Lombarda, e la medaglia d'oro dell'Accademia delle Scienze a Parigi.

Principi in viaggio

Nizza Maritt., 28 notte.

Il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il conte Teodorani-Fabbri sono stati di passaggio nella nostra città.

Gli alti posti direttivi della Banca d'Italia

Il tagliando dei Titoli di Stato — Le Organizzazioni industriali e i fallimenti

Roma, 28 notte.

E' imminente la riunione del Consiglio superiore della Banca d'Italia per la nomina del direttore generale e del vice-direttore generale dell'istituto. La *Tribuna* dice risultarle con assoluta certezza che saranno nominati, direttore generale il gr. uff. Vincenzo Azzolini, attuale direttore generale del Tesoro, e vice-direttore generale il comm. prof. Nicolò Introna, attuale ispettore generale della Banca stessa.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica:

« Il tagliando sui Titoli di Stato verrà pagato dal 1° luglio. Com'è noto, negli anni precedenti esso veniva anticipato di 2 o 3 giorni. Quest'anno però il Tesoro ha vincolato le sue disponibilità in Conto corrente presso la Banca d'Italia a fine mese e quindi non può disporre solo alla cessazione del vincolo. La ragione del vincolo è la seguente. E' noto che la Banca d'Italia è obbligata, per la recente convenzione sulla circolazione, a coprire con almeno il 40 % in oro ed in divise equiparate, anche i suoi impegni a vista. Se il Conto corrente del Tesoro fosse stato a vista, anch'esso avrebbe dovuto essere coperto al 40 per cento. Per non obbligare la Banca d'Italia ad aumentare la riserva aurea o vedere diminuire la percentuale di copertura della circolazione e degli impegni a vista, il Tesoro ha vincolato a fine giugno il suo Conto corrente. Così la copertura dalla riserva e degli impegni a vista dell'Istituto di emissione non oscilla per i bisogni del Tesoro. E' così spiegata la ragione per la quale, nella situazione decadaria della Banca d'Italia, il Conto corrente del Tesoro porta la qualifica di « vincolato ».

Contro la tendenza a dare un'importanza troppo marcata al numero dei fallimenti, reagisce una Nota ufficiale delle maggiori Organizzazioni industriali italiane: l'Associazione tra le Società italiane per azioni, la Confederazione fascista dell'industria italiana, la Confederazione generale bancaria fascista; Nota che sarà in seguito pubblicata a cura di questi Enti. La Nota dice:

« L'intensità dei dissesti è il prodotto di un laborioso processo di epurazione, il quale tende ad eliminare gli organismi che, creati in un ambiente patologico, non hanno nè i mezzi nè la capacità di conservarsi in un ambiente in via di risanamento. Non potendo questo processo di epurazione, nell'alterno giuoco delle forze economiche, svolgersi che con lentezza, l'andamento del fenomeno deve venire considerato freddamente senza scoraggiamenti nei casi di ricadute e senza illusioni di pronto miglioramento improvviso, aspettando serenamente che il movimento abbia compiuto a pieno il suo ciclo ».

L'inquadramento sindacale dei proprietari di casa

Un'ordinanza romana sugli sfratti

Roma, 28, notte.

La questione dell'inquadramento sindacale dei proprietari di casa come tale, sembra ormai avviata ad una equa e soddisfacente soluzione. Si apprende infatti che l'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, ha annunziato alla Federazione nazionale fascista proprietari di casa e ai Sindacati fascisti dei lavoratori, che, riesaminata la questione in tutti i suoi aspetti, il Ministero è venuto nella determinazione di risolverla favorevolmente, ammettendo la costituzione di una Associazione sindacale, giuridicamente riconosciuta, dei proprietari di immobili urbani a scopo di fitto. E' apparso, infatti, innegabile che i proprietari di case, nell'esercizio delle proprietà immobiliari, abbiano per una parte della loro attività regolare figura di datori di lavoro, e che il loro rapporto con i portinai sia un rapporto di schietta natura sindacale. Pertanto si ritiene prossima la regolare costituzione di una Federazione sindacale fascista proprietari immobili urbani, aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

La nuova Federazione dovrà svolgere un'azione esclusivamente sindacale, ossia per la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro, esulando quindi dall'azione della Federazione, rapporti con gli inquilini che non sono di natura sindacale. Naturalmente la Federazione potrà invece svolgere tutta quell'azione di carattere morale che è consentita all'associazione sindacale, senza però occuparsi di questioni attinenti alla produzione edilizia, per non invadere lo specifico campo di azione della Federazione nazionale costruttori edili, anch'essa inquadrata nella Confederazione dell'industria. Una volta riconosciuta la Federazione proprietari di casa, questa ed il Sindacato portieri potranno essere convocati per regolari trattative per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro dei portieri, essendo venuta meno la ragione del giudizio iniziato davanti alla Magistratura del Lavoro.

In attesa che siano emanate le istruzioni ministeriali che dovranno interpretare e illustrare le disposizioni contenute nel decreto legge 3 giugno che ha confermato ed esteso al 1930 il beneficio della proroga degli sfratti, è interessante quanto ha dichiarato il pretore-capo di Roma, giudice Santelli, ad un redattore del *Lavoro d'Italia*. Come è noto, con ordinanza del 23 corrente il pretore di Roma ha disposto una nuova definitiva fissazione di tutti gli sfratti che si sarebbero dovuti eseguire il 30 corrente. L'articolo 2 del decreto legge 3 giugno, contiene tre norme distinte circa gli sfratti: la prima, stabilisce in genere e senza limiti di tempo riguardo alla sua applicazione, che gli sfratti saranno graduati in modo che ciascun sfratto non possa essere rinviato per più di due volte e complessivamente per più di sei mesi; la seconda, riguarda gli sfratti che dovrebbero eseguirsi dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1930 e per essi è stabilito che possono essere prorogati complessivamente per la durata di un anno, in modo però da non poter essere rinviati oltre il 31 dicembre 1930; la terza, riguarda gli sfratti che hanno già goduto di proroghe. Secondo il disposto del decreto legge, tali sfratti devono essere graduati dal pretore, in modo che siano del tutto esauriti entro il 31 marzo 1929. L'ordinanza emanata in questi giorni si riferisce esclusivamente a questa categoria di sfratti.

Il Prefetto di Aosta in visita ai campi dimostrativi del grano

Aosta, 28 notte.

Il prefetto on. Pirretti ha voluto rendersi personalmente conto di quanto è stato fatto nella nuova provincia di Aosta, in esecuzione dei provvedimenti relativi alla Battaglia del grano ed ha dedicato due giornate alla visita dei Campi dimostrativi. Colla guida del conte A. D'Harcourt, dell'on. Quilico, del conte Michelini di San Martino, del prof. Bonacini e Beriola della Cattedra di agricoltura, ha passato in rapida rassegna le migliori coltivazioni ed ha espresso il suo vivo compiacimento ai coltivatori ed agli organizzatori per l'opera prodigata con fede ed abnegazione per l'intensificazione della produzione, e li ha incitati a perseverare fino al raggiungimento della vittoria. I coltivatori, lusingati dalla visita inaspettata, gli improvvisarono simpatiche dimostrazioni di stima e di riconoscenza.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 28. — I sintomi di miglior contegno del mercato affiorati ieri hanno avuto brillante conferma nella riunione odierna. Fin dall'inizio tutti i valori hanno segnato quotazioni già molto superiori a quelle della precedente chiusura, quotazioni che in seguito sono andate ancora gradatamente progredendo per giungere alla chiusura quasi ai massimi toccati. Il gruppo dei valori bancari è stato quello che maggiormente ha ripreso subito, seguito in proporzione dalle Chatillon, Fiat, Gas, Terni, Viscosa.

Titoli quotati ufficialmente [illegible]

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	74 40
Id. id. cont.	—	74 90	—	74 90
Consolidato 5 %	—	86 10	[illegible]	86 10
Id. id. cont.	—	86 00	—	86 00
Littorio 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
B. T. Nov. ..	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	417 50
Torino 5 % c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Banca Italia	50	2080 —	—	2078 —
Banca Comm.	3175	1490 —	1490 —	1490 —
Credito Ital.	50	815 —	—	815 —
Banco Roma	100	117 50	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	570 —
Cons. Mob.	1250	848 —	[illegible]	848 —
Mediterranea	—	—	—	850 —
Meridionali	—	—	—	815 —
Rubattino	—	—	—	540 —
Cosulich	—	—	—	180 —
Sabaudo	50	290 —	—	290 —
Italiana Gas	1400	349 50	348 —	348 —
Id. id. cont.	—	—	—	348 —
Stige	180	361 —	—	361 —
Elettricità A. I.	300	294 —	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	50	—	—	[illegible]
Sip	1875	175 25	172 50	173 75
Terni	300	417 —	417 —	417 —
P. C. E.	1300	130 —	130 —	130 —
Off. Meccaniche	—	—	—	30 —
Fiat	[illegible]	497 50	487 —	[illegible]
Cir	—	—	—	430 —
Amiata	1075	311 —	308 —	311 —
Schiapparelli	50	94 —	—	94 —
Montecatini	570	194 —	194 —	194 —
Id. cont.	100	—	—	194 —
Mira Lanza	100	[illegible]	—	[illegible]
Montepoal	40	1000 —	1000 —	—
Acqua Potabile	—	—	—	607 —
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	180 —
Saturnia	100	100 —	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	156 50	156 —	156 50
Chatillon	[illegible]	245 —	[illegible]	244 —
Varedo	—	—	—	62 —
Cementi	—	—	—	110 —
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia — 28 giugno 1928

TORINO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 750, da L. 184 a 190 al Mg. — Idem comuni, Mg. 150 da L. 175 a 183 al Mg.

ACQUI — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 170 a 190 al Mg.

ALBA — Incrociati chinesi, Mg. 9000 da L. 190 a 200 al Mg.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 164 a 185 al Mg.

ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 178 a 188 al Mg.

BRA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1500, da L. 190 a 195 al Mg. — Id. comuni, Mg. 75, da L. 185 a 190 al Mg.

BRUSASCO — Incrociati chinesi, Mg. 320, da L. 178 a 182 al Mg.

CANELLI — Incrociati chinesi, Mg. 550, da L. 180 a 186 al Mg.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi, Mg. 240, da L. 185 a 200 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 150 a 183 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 385, da L. 178 a 184 al Mg.

CAVOUR — Incrociati chinesi, Mg. 1813, da L. 175 a 190 al Mg.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 1700 da L. 172 a 202 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 400, da L. 145 a 153 al Miriagramma.

DOGLIANI — Incrociati chinesi, Mg. 650, da L. 180 a 199 al Mg.

FOSSANO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 192 a 198 al Mg. — Idem comuni, Mg. 1900, da L. 180 a 190 al Mg.

IVREA — Gialli, Mg. 50, da L. 150 a 155 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 168 a 182 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 190 a 198 al Mg. — Idem comuni, Mg. 300, da L. 180 a 188 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 176 a 184 al Mg.

NOVARA — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 180 a 190 al Mg.

PINEROLO — Incrociati chinesi, Mg. 2261, da L. 179 a 188 al Mg.

RACCONIGI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1500, da L. 187 a 197 al Mg. — Idem comuni, Mg. 300, da L. 177 a 187 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 4600, da L. 180 a 194 al Mg. — Idem comuni, Mg. 290, da L. 168 a 178 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO. — Incrociati chinesi, Mg. 1067, da L. 170 a 185 al Mg.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi, Mg. 2500, da L. 170 a 196 al Mg.

TORTONA. — Chinesi, nostrani e loro incroci, da L. 142,50 a 163 al Mg.

VOGHERA — Bozzoli, Mg. 706, da L. 150 a 180 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia — 27 giugno 1928

ACQUI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 787, da L. 182 a 190 al Mg.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1003,90, da L. 160 a 185 al Mg.

CANELLI — (Errata-Corrige del mercato del giorno 26): Incrociati chinesi superiori, Mg. 2200, da L. 175 a 186 al Miriagramma.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1000, da L. 175 a 194 al Miriagramma.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 655,38, da L. 150 a 188 al Miriagramma.

CASTELLAZZO BORMIDA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 163,80, da L. 160 a 187 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 170 a 185 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE — Incrociati chinesi superiori, Mg. 335, da L. 185 a 194 al Mg.

CAVOUR — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1381, da L. 179 a 191 al Mg.

CHIVASSO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 185,80, da L. 175 a 180 al Mg. — Idem comuni, Mg. 317,10, da L. 120 a 174 al Mg.

FOSSANO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 190 a 202 al Mg. — Idem comuni, Mg. 1000, da L. 170 a 190 al Mg.

IVREA — Gialli, Mg. 48, da L. 140 a 156 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 110, da L. 168 a 183 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati chinesi superiori, Mg. 270, da L. 188 a 197 al Mg. — Idem comuni, Mg. 38, da L. 174 a 184 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 900, da L. 175 a 183 al Mg.

PINEROLO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1348, da L. 183 a 194 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 112, da L. 168 a 182 al Mg.

RACCONIGI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1400, da L. 185 a 198 al Mg. — Idem comuni, Mg. 400, da L. 172 a 185 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2250, da L. 185 a 198 al Mg. — Idem comuni, Mg. 250, da L. 176 a 184 al Mg.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2500, da L. 180 a 200 al Mg.

STRADELLA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 122, da L. 167 a 172 al Mg. — Idem comuni, Mg. 631, da L. 155 a 166 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 48, da L. 148 a 154 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1, kg. 47,70; Greggia 1, kg. 99,46; Lana 8, kg. 1466,47; Cotone 1, kg. 9,130. Totale 12, kg. 1600,780. — Operazioni d'assaggio. Greggia 6; Lavorata 7. — Operazioni di purga. Lana 2.

An. Piemontese ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura. Organzini 8, kg. 123,71; assaggio 3.

Anime con museruola

BERLINO, Giugno.

La felicità è per sua natura espansiva. E' per questo che i beati regimi che si fondano sul consenso di tutti sono, non meno che gli altri e un tantino forse più degli altri, espansionisti e a lor modo imperialisti, perchè si sentono istintivamente portati a comunicare e imporre questa loro felicità anche a quelli che o non ne vogliono sapere o ne sono del tutto ignari, e li vogliono rendere felici per forza. Si sa che le democrazie non conoscono frontiere. La democrazia tedesca, che anche in questo, come in tante altre cose, è assoluta, tende ad abolire anche i confini zoologici; ed è così che quest'anno ha esteso la loro costituzione di Weimar anche ai cani, decretando abolita per sempre la museruola.

Bisogna sapere che i cani a Berlino sono una cosa importante. Ho fatto un calcolo che ogni quattro abitanti v'è un cane. Nella jungla di calce e mattoni, l'uomo ha ridotto il suo bisogno di fedeltà e di compagnia unicamente alla stirpe canina. E' uso che quando uno si uccide per ragioni coniugali, lasciando in vita la moglie, porti con sè anche il cane. I treni di città sono divisi in scompartimenti per passeggeri con cane e scompartimenti per passeggeri senza cane. Vi sono caffè e ristoranti dove i cani non sono ammessi e altri dove sono ammessi: e tra questi ultimi ve ne sono di quelli dove possono montare — con tanto di scritta — sulle sedie e sui divani, e altri dove non possono. E spuntano ora alcuni *Warenhäuser* o « grandi magazzini », che hanno il loro bar per i cani. Davanti a tutti gli uffici postali, e uffici pubblici in genere, vi sono apposite ringhiere per guinzagli da cani, o sale d'aspetto addirittura. Una buona metà delle innumerevoli scritte poliziesche all'ingresso di tutte le case, parchi, istituti, locali pubblici, riguardano i cani. Bagni pubblici per i cani. Il cane è in mille modi studiato, curato, per sè stesso, e adoperato in tutte le forme dell'assistenza umana, della sanità, al pronto soccorso, alla sicurezza pubblica, alla difesa nazionale, allo spettacolo e al pubblico divertimento. Vi sono scuole e istituti canini dappertutto. A Potsdam v'è una scuola grandissima per cani per i ciechi. Le scuole per i cani di polizia sono celebri e non v'è bisogno di accennarvi. Di scuole per cani da caccia non ne parliamo. Si allenano pure cani da corsa per spettacoli pubblici; e il pubblico accorre ormai numeroso in appositi stadii a godersi gli eleganti iperbolici salti de' bei levrieri lanciati dietro la lepre elettrica, che essi sanno benissimo esser finta e abbandonano appena arrivati al traguardo, prima ancora che scompaia dietro la tenda... Grandi e celebri canili raffinati attrezzati e perfezionati secondo tutte le ultime esigenze della tecnica e della specialità — lasciate fare al tedesco quando si specializza — sono in tutte le parti della Germania, istituiti per il miglioramento delle razze, grandi esposizioni canine incessanti a turno per le maggiori città del *Reich*, luoghi e metodi di cura, circoli canini, riviste e giornali specializzati a centinaia, attrezzi, strumenti, invenzioni per secondare e sviluppare le attitudini e la intelligenza del compagno dell'uomo. V'è ormai una scienza apposita, la *psicotecnica canina*. Un grande istituto sopra tutti gli altri, l'« Istituto per i cani dell'esercito », diretto dal maggiore Corrado Most raggiunge ogni giorno di più risultati meravigliosi: i cani — per non dire che un esempio, e senza dire della ricerca dei feriti, arrivano perfino ad impiantare linee telefoniche da campo senza l'aiuto dell'uomo. Ormai si è dentro alla natura del suo istinto e lo si può moltiplicare: si sa per esempio che la sua capacità istintiva di seguire la traccia odorosa non va oltre i nove chilometri, e si è potuto artificialmente moltiplicarla fino ai cinquanta... Col cane ormai si parla. Il mondo canino e il mondo umano si confondono... Il cane sta, insieme con i fiori e col bambino, alla cima delle cure dell'uomo tedesco...

In tali condizioni e in mezzo a tale ambiente favorevole e predisposto, non è dunque da far meraviglia che, abbattuto il regime kaiserista, e instaurata la libertà e la sovranità di tutti, dovesse porsi una volta o l'altra in Germania la questione della libertà costituzionale anche ai cani, cioè la questione della museruola. Per nove anni, da Weimar in qua, la questione è stata sempre pallo pello, prospettata e agitata sui giornali « di classe », cioè quelli specializzati, ma non ancora ufficialmente posta. I cani avevano, fra l'altro, prestato eccellenti e apprezzati servizi in guerra, e meritavano una ricompensa. Solo negli scorci dell'anno passato e ai principi di questo la questione fu a un tratto coraggiosamente posta e favorevolmente risolta, con un'ordinanza della Polizia che liberava la stirpe canina dal bavaglio massacro del pensiero e dell'azione. Quand'io venni a Berlino la stampa n'era piena e dibatteva il pro e il contro. Non ve ne parlai subito perchè pensavo lì per lì che ci fosse qualche cosa di più importante da dire sulla Germania; e poi volevo vedere come andasse a finire la cosa. Bisognava andare piano coi giudizi affrettati, e stare a vedere. Non era infatti del tutto tranquillante e incoraggiante vedere, in quei primi giorni di libertà, girare per Berlino certi bei cani-lupo come se ne vedono qui, cani perfettamente tedesco-nazionali, con certe belle dentature nero-bianco-rosse, libere ed aperte... Va bene; essi dicevano: noi siamo tedesco-nazionali, e da noi non c'è nulla da temere perchè siamo patrioti, e conosciamo che cos'è lo Stato; ma vedrete che bel costrutto ci caverete a lasciar libere ed aperte tante altre bocche!... E giravano con aria di sfida.

Viceversa le cose sono andate bene. Sono, ormai, sei o sette mesi che i cani di Berlino girano liberi e senza museruola, e non c'è stata finora, nemmeno una morsicatura. La Polizia, ch'è sempre lì pronta, come ha detto, a ritirare l'ordinanza al primo caso di idrofobia vero o simulato, non ha avuto finora la più piccola ragione d'intervenire. Nella repubblica degli uomini, da Weimar in qua, di morsicature se ne sono state parecchie... La stirpe dei cani ha dimostrato di essere matura alla conquista.

E' stato bello vedere — io che nella mia vecchia abitudine di peregrinare e di sognare a occhi aperti ne segue talvolta, finchè posso, taluno — che passo di gioia, che aria di sicurezza e di padronanza di sè questi begli animali hanno assunto nella emancipazione sacrosanta. Essi sanno e fanno vedere che il non mordere è una virtù e un merito, ora che potrebbero mordere... Non è, badiamo, che qualche inconveniente non ci sia stato o non ci sia. Ma poca cosa, al confronto. Qualche abbaiamento sguaiato e indisciplinato si sente in qualche ristorante. C'è indubbiamente qualche lieve rilassamento del buon costume canino d'un tempo. « Vergini cuccie » non se ne vedono più certamente. La stessa alzatina di gamba a un lampione non è più così rapida e quasi pudica come una volta, e ha un po' dell'ostentato e del rallentato. Pazienza. Si vede qualche bracco, così discreto e famigliare un tempo, rovesciare al passaggio qualche vaso da fiori in mostra da un fioraio, o canestro di frutta da un fruttaiuolo, e rivoltarcisi indietro per giunta; che prima non accadeva mai... Qualche leoncina o grifoncina di qualche costosa cocotte si vede in un ristorante mangiare sul piatto e tavola; ma questo avviene con la più larga licenza della padrona... Anche la gerarchia non è del tutto facile mantenerla: dicono per esempio che i bassotti si agitano e fanno lega perchè trovano ingiusto, ora che l'uguaglianza politica è stabilita, che debba essere gente che s'arranchella tutta la giornata con quattro gambe alte un decimetro, mentre ci son poi di quelli che le hanno lunghe mezzo metro... E anche il gusto, qua e là, è un po' decaduto: ho visto io, per esempio, in piena *Friedrichstrasse*, fra tanti luccichii, una bella candida levriera di lusso di lungo pelo lasciarsi stucchevolmente assalire, con piena indifferenza, senza fuggire e senza nemmeno protestare, da uno sconcio grifone non lavato... Ma si sa che le levriere di lusso sono tutte stupide.

In tanta uguaglianza e democrazia, un'aristocrazia s'è però immediatamente riformata. Ed è l'aristocrazia dei cani da pastore, la razza — come si sa — più buona e più intelligente, e che è anche la più diffusa e la più amata in Germania. Non è bello; ma ha una bellezza spirituale che lo contraddistingue da tutte le altre razze. Questo cane è quello che s'istruisce e s'adopera per condurre i ciechi. Nell'antico regime, al tempo delle museruole, era considerato dai suoi come il paria, la vittima, la cenerentola della razza canina, per la sua sorte perennemente legata a quella del suo dittatore cieco, che l'aveva aggiogato per servirsene e farsi guidare. Cane idiota, senza dignità e coscienza di sè, incapace di ribellioni, dicevano gli altri cani... Oltre la museruola, portava anche — come porta tuttora — una pesante massiccia bardatura che lo avvinghia alla pancia e al petto, munita in alto di un lungo manubrio di cuoio, che ne fa tutt'un pezzo col suo dittatore cieco. Due corpi in uno. Un vero miracolo cyno-umano. Con questa unità corporale e spirituale, il cane vibra con l'uomo: lo guida attraverso l'affollato e regolato movimento della metropoli, si ferma alla lampada verde, traversa la strada quando la lampada rossa dice che si può passare. Aspetta alla fermata del tram per montare. Guida l'uomo all'ingresso della ferrovia sotterranea, aspetta il treno al marciapiede giusto; sceglie il vagone per fumatori — se il dittatore fuma — e mentre la gente sospinta dalla furia urta il cieco coi gomiti senza riguardo, egli entra, lo guida, lo conduce al sedile; vigila lungo tutto il percorso, sicuro, fiero, felice; rizza le orecchie ed erge il naso a ogni fermata, e riconosce la giusta... C'è qualche cosa di Dio, in quel cane...

Io ne conosco uno, che vedo tutti i giorni, e che staziona sempre a un angolo della Leipzigerstrasse, ai piedi del suo dittatore venditor di giornali e di fiammiferi. Accovacciato sul suo cuscino, coperto nelle giornate fredde dalla sua mantellina a orli rossi, egli riflette nella diritta pace de' suoi occhi, che non sonnecchiano mai, l'arrembaggio incessante della via. Due o tre cani passanti sono sempre lì a girondolargli intorno. Prima alla larga, poi s'avvicinano, e gli dicono certamente qualche cosa, in loro linguaggio... Beato te, fratello, che hai una bardatura, che ti distingue dai tuoi simili. Una volontà certa e necessaria, che t'appaga e ti redime, fra tante velleità contrastanti che noi sentiamo e perdona. La tua bardatura di schiavo è quella che ti fa libero!... E lo annusano. Che è, nella repubblica dei cani, il segno con cui si corteggiano la sovranità e la bellezza...

GIUSEPPE PIAZZA.

Un record di lentezza postale

Napoli, 28 mattina.

Il commerciante Nicola Fusco ha ricevuto una cartolina illustrata che gli venne inviata da Mestre il dieci aprile 1918 da un soldato di fanteria suo amico. La cartolina ha impiegato niente meno che dieci anni e due mesi per arrivare a destinazione.

Un articolo di Foscolo sull'«Amleto»

L'on. Vittorio Cian ha ritrovato e pubblica nell'ultimo fascicolo del « Giornale storico della letteratura italiana » — da lui diretto — un articolo shakespeariano di Ugo Foscolo stampato senza nome d'autore nel « New Monthly Magazine » del 1821, e che egli in base a dotte e ingegnose argomentazioni attribuisce e rivendica al poeta dei « Sepolcri ». L'articolo prende le mosse dalla interpretazione dell'« Amleto » contenuta nel goethiano « Wilhelm Meister » e prosegue e conclude con le pagine che — per la cortesia dell'on. Cian — presentiamo ai nostri lettori.

Si è spesso accusato questo personaggio di contraddizione, ma, certo, senza la debita riflessione, poichè esso dimostra solo quel tanto di contraddizione che è inseparabile dal particolare carattere che lo Shakespeare intende di rappresentare e del quale esso costituisce in vero una parte essenziale.

Senza cercare di giustificare le stravaganze commesse da Amleto dal punto di vista della morale e di giudicarle per se stesse plausibili, dobbiamo ritenere che esse non sono affatto incompatibili con l'evidente intento del poeta di dare rilievo in tal modo alla lotta di una mente irresoluta, in particolari ed irritanti circostanze; mentre la coscienza della propria inferiorità tende ad accrescere l'irritabilità medesima. Quando anche questa opinione non fosse confermata dall'intiero modo di comportarsi di Amleto, essa sarebbe ampiamente giustificata dal soliloquio del secondo atto, che si inizia con:

Oh, quale furfante e schiavo villano sono io mai!

e ancora da quello della fine del quarto atto:

Come tutte le circostanze si volgono contro di me e spronano la mia lenta vendetta!

Dobbiamo pure tener conto dello stato di tristezza causato dalla visione soprannaturale e della generale diffidenza verso la razza umana che le circostanze dell'assassinio del padre e la successiva condotta della madre dovevano necessariamente risvegliare in una mente siffatta. Così noi ci accorgiamo che l'unico individuo in cui egli ripone una qualsiasi confidenza è Orazio; ed anche verso di lui egli non sembra, di primo acchito, disposto a confidarsi, a meno che, per vero, noi non dobbiamo presumere che egli possa essere stato impedito dalla presenza di Marcello.

Taluni si sono sforzati di spiegare l'incostanza della condotta di Amleto col supporre che la sua mente fosse in qualche modo perturbata; ma dove possiamo noi scoprire un *solo* passo del dramma, che conforti una simile induzione? Che la sua pazzia fosse semplicemente simulata, appare non solo dalla sua stessa confessione, ma da tutto il complesso dell'opera. Sotto questo punto di vista lo Shakespeare nel l'altro fece che seguire il vecchio racconto su cui il lavoro si fonda. Il dottor Johnson ha notato che la finta pazzia di Amleto non sembra necessaria, dappoichè « Egli nulla fa che non avrebbe potuto fare essendo « reputato sano di mente »; ma non pare vi sia alcuna buona ragione perch'egli non dovesse adottare tale travestimento per proteggersi contro il sospetto, mentre meditava l'esecuzione della sua vendetta. In questo particolare l'autore si è pure conformato alla *Histoire of Hamblet*.

Il contegno di Amleto nella scena con Ofelia è forse la meno giustificabile delle sue eccentricità. Ma forse ciò questo non può ugualmente riferirsi allo stato di mente nel quale per definizione egli si trova di continuo, e del quale una generale sfiducia di tutto quanto lo circonda costituisce uno dei caratteri più appariscenti? In nessun luogo risulta che il suo amore per essa rivestisse quel carattere appassionato che cagiona la noncuranza non solo dei più importanti doveri, ma altresì d'ogni semplice precauzione. Possiamo perciò facilmente immaginare che dopo di averlo così bene assunto, egli dovesse essere poco desideroso di spogliare un carattere fittizio, designato ad indurre in errore l'intiera corte, dinanzi a una fanciulla inesperta la cui grande ingenuità lo avrebbe così facilmente tradito. Egli avrebbe persino potuto supporre che essa fosse stata adoperata da altri per spiarlo, come era realmente il caso; poichè, per una mente sospettosa come quella di Amleto, il sospetto è sempre in allarme e non si può dire dove possa cadere. Si può tuttavia obbiettare, e, temo, con ragione, che nulla può giustificare l'asperità dei suoi modi verso un'innocente giovinetta che gli era profondamente affezionata, dato che ciò non era affatto necessario per accreditare il carattere di pazzia; ed è forse da rammaricare che il poeta non abbia modellato differentemente questa scena. Quello che lo nego è la contraddittorietà della condotta di Amleto in questo caso, posta in raffronto col suo carattere generale. Tali variazioni sono anzi necessarie per conservarne l'unità.

Il suo contegno sulla tomba di Ofelia può sembrare non meno suscettibile d'un simile rimprovero, ma egli spiega abbastanza il fatto in una susseguente conversazione con Orazio, nella quale attribuisce questo suo contegno (ch'egli riconosce essere stato altamente indecoroso) ad un violento stato di eccitazione, nel quale si è indotto al momento:

L'ostentazione del suo dolore [di Laerte] mi spinse ad un'ira gigantesca.

Del tutto convinto d'avere molto maggior causa di dolore che non Laerte, la sua irritabilità sembra essere stata proporzionatamente eccitata dagli impetuosi lamenti di quest'ultimo. Ogni simile esibizione di dolore clamoroso tende a produrre un sentimento di disgusto, laddove il dolore è intensamente sentito; e, per certo, un simile sentimento doveva presumibilmente farsi strada nella mente irritabile e malinconica di Amleto, appunto come accade quando egli esclama:

No, se tu continui a « declamare », io « griderò » tanto come te!

Seneca ha osservato che « curae leves loquuntur, ingentes stupent »; ed il silenzio che è proprio del grande dolore, non è in alcun luogo più nobilmente descritto che dal nostro autore in *Macbeth*:

Il dolore che non parla
Sussurra al cuore troppo gravato e gli intima di spezzarsi.

Egli, in seguito, è vero, fa delle scuse a Laerte, pretestando una pazzia temporanea; e questo può essere, come osserva Johnson, un indegno sotterfugio; ma non è ciò nondimeno in carattere, quando noi rammentiamo che era suo interesse mantenere la credenza della sua pazzia occasionale della quale invero egli si era così di recente ammantato dopo l'uccisione di Polonio? Sembra ozioso accusare Amleto sulle basi di una simile responsabilità come *uomo*, senza tener conto del particolare *carattere* che il poeta intendeva rappresentare davanti ai nostri occhi, « con tutte le sue particolari imperfezioni sul suo capo ». Un simile modo di intendere la critica è certo meno applicabile allo Shakespeare che ad alcun altro scrittore.

Circa la confessione del suo amore per Ofelia, nella scena della sepoltura, tale sentimento, dato che sia mai esistito nel suo petto, sarebbe stato con sufficiente naturalezza ravvivato in simile occasione solenne; per quanto avesse potuto giacere prima in uno stato di relativo torpore, soffocato, per così dire, dalle sue altre preoccupazioni dolorose. Si può altresì osservare che l'eccitamento in cui egli si trovava, doveva necessariamente condurlo all'esagerare.

Il carattere di Amleto, benchè del tutto conforme alla natura dal principio alla fine, è tale che solo lo Shakespeare, forse, poteva rendergli giustizia. Sembra che manchi principalmente di ciò che comunemente è chiamato *interesse*: ed in ciò riscontrasi la sua principale difficoltà. Non sembrerà, è vero, sufficientemente interessante a coloro che ricercano questa qualità esclusivamente nell'esibizione di una rigidezza inflessibile di carattere o di una linea di condotta senza deviazioni, sostenuta in modo uniforme anche nelle occasioni di minore importanza. Ma, per coloro che trovano il loro compiacimento in una rappresentazione fedele della natura umana, in una mente di elevata coltura e per molti rispetti altamente dotata, benchè irresoluta, perseguita attraverso tutti i suoi meandri e rivestita di tutte le sue infermità, questa figurazione riuscirà per vero interessante.

Un'automobile del 1885 parte da Parigi per Berlino

Parigi, 28 mattina.

Per rispondere al gesto della *Morning Post* che aveva organizzato un viaggio da Berlino a Parigi del cocchiere Hartmann, la *Voloniè* ha deciso l'invio da Parigi a Berlino della prima vettura automobile costruita nel 1885 con due giornalisti, uno tedesco, il dottor Duesberg, e l'altro francese, il signor Rondy. L'antenato del veicolo a motore su strada che per la circostanza è stato battezzato « Locarno », ed i cui occupanti hanno per missione di recare a Berlino il messaggio esprimente i sentimenti pacifici della Francia, partirà stamattina tra le 11.30 e mezzogiorno. Il segnale della partenza sarà dato dal presidente della Camera, Ferdinando Bouisson, circondato dai suoi vice-presidenti.

Visita a un Domenicano

Quando, salendo le scale, padre Taurisano m'ha detto: « L'ho tanto aspettata fino a perdere la speranza di vederla », avrei voluto rispondergli: « Padre, come può disperare Lei, così vicino a Dio? », ma mi sono limitato a scusarmi: « Da tanti mesi, padre: e ho sempre rimandato da un giorno all'altro. La vita... »

Egli si è affrettato ad approvare con un gesto accorato: « Già, la vita, la vita! »

Scorreva il sotto, a pochi passi, la vita, come un fiume torbido in piena, come una bassa marea di fermenti velenosi. N'ero ancora tutto intriso e soffocato ed ebbi paura d'accostarmi alla finestra che dà sulla piazza, in faccia alla Basilica di Santa Maria ad Nives, sentivo che l'onda guasta mi avrebbe risucchiato, travolto, sommerso prima d'aver vuotato il cuore.

L'odore della povertà mi rinfrescò l'anima come un respiro d'incenso. Mi guardai intorno con lo smarrimento dolce di chi si desta da un sogno.

— Proprio così, padre, non potevo immaginare che questo.

E avrei voluto soggiungere (ma te lo dirò, forse, un giorno): Perchè soltanto i fiori umili, i più nascosti e dimessi — le violette, che so, i ciclamini, gli edelweiss, i fiorellini da campo — sono quelli che cerca l'anima mia? Sai? mi porto una pagina inedita sul cuore: Montecassino, la foresteria, la loggia del Paradiso, il triplice cortile ricorso dagli archi di Michelangelo: ma che vuoi che ti dica: io non amo la umiltà che prende asilo tra i monumenti insigni e si fa servire a tavola con la portata a sinistra; non amo la carne mortificata, che si nutre di dolci e di tè (perdona, don Mauro Inguanez, l'ospite ingrato!), i refettori dove si mastica in trecento il buon pane d'Iddio e le celle fornite dello specchio persino. Com'è triste, padre, l'agiatezza accanto a Gesù, nato in una stalla e riscaldato dal bove e dal ciuco!

Qui no, qui si sta bene; la mensa è per sette soltanto e il tuo studiolo e la tua celluzza son fatti apposta perchè il primo ad entrarvi, chiunque esso sia, si senta un po' in casa sua e non abbia più tanto freddo come quando ha suonato alla tua porta, la porta contro cui l'onda guasta della vita s'infrange.

***

Disperavi di vedermi — e perchè? — Non sai quante volte ho seguito il tuo San Domenico, piegato in due come chi ha tanto patito e non si vergogni di mostrare le piaghe? Io e il Santo, soli, per le vie più scoscese, sotto i cieli più tetri: e la balza della sua sottana inzaccherata mi sfiorava quasi la fronte tanto il corpo era chino.

Come si sta bene, padre, nel tuo studiolo! Che succederebbe alla fin fine se cambiassimo d'abito qui dove non giungono occhi indiscreti? Bello il saio bianco di lanetta col suo cappuccio che pare imbastito per spegnere le fiamme del capo, ed il mantello nero a mezza gonna che mi ricorda — tu lo sai, padre mio — tanti sogni e tanto peccato. Adesso

Il bianco e nero
mi ricorda la neve al cimitero

dove mamma deve aver tanto freddo certe interminabili notti d'inverno. Ci sarebbe una difficoltà, capisco (dove non ce n'è nella vita?), a farmi indossare questi abiti di crociato sulla camicia nera, su questo grigio verde che un giorno (ecco il peccato!) m'ha fatto insuperbire, ma si finirebbe per coprire tutto col mio mantello che basta a contenere una intiera famiglia.

Santi e guerrieri: due anime in un corpo solo. Passano fra studiolo e celluzza figure serafiche di giovinezze immortali: San Michele, San Giorgio, San Magno, l'Arcangelo Gabriele, Santo Francesco, Santo Sebastiano; passano, cioè, il sacco della cerca e la spada vendicatrice. O padre, padre mio, faccio dunque peccato se ricordo che mamma, portandomi ancora in grembo, fruttto immaturo, guardava sempre la immagine di San Gabriele appesa di fronte al capezzale perchè le avevano detto che m'avrebbe fatto gli occhi con un po' di quel celeste?

Te l'immagini, padre, il viso dei tuoi fratelli domenicani, se, entrando più tardi a consultarti sul tuo « Libro d'oro » trovassero me, pallido e mingherlino, seduto al tuo posto, quasi sepolto dai libri sacri e dalle visioni profane?

Io non so dirti, padre, di che sia malato: aiutami tu a capire. Io non so. E' certo che non ho pace. Io non posso, capisci, non posso trovar posto per tante anime in un corpo così mingherlino. So che i desideri mi annientano e mi divorano i sogni: desideri e sogni l'uno più temerario dell'altro, l'uno più arroventato e seducente dell'altro. So che vorrei amare gli uomini come fratelli (non sta scritto così nelle sacre scritture?) ed ho paura d'accostarli: so che c'è in me la colomba e lo sparviero, lo sgomento indefinibile di chi parte, la trepida gioia di chi arriva, la musica dei bastimenti che fanno vela verso porti distrutti, la marcia dei tamburi sui campi di battaglia nel crepuscoli insanguinati: il profumo squallido dei chiostri, l'odore violento dei fiori nelle notti d'orgia. M'inginocchio davanti alla vergine Cecilia e mi perdo per la Maddalena — quella, per intenderci, che non aveva ancora incontrato Cristo alla fontana: — vorrei un cuscino di capelli d'oro e m'inebrio di questo bucato casalingo che mi riempie l'anima e gli occhi d'innocenza. Sento Satana e Cristo nelle vene — oh, non spalancare gli occhi, padre! — ho appena offeso che vorrei chieder perdono; ho appena gioito che vorrei ripagarmi di dolore; ho appena incontrato Gesù e già gli volgo le spalle; ho appena curato una piaga e vorrei strapparne la benda: anche alle mie piaghe, padre!

E porterei il sacco della cerca fino a Betlemme a rischio di farmi sbattere in faccia la porta della stalla divina; e punterei la spada sul cuore di chi mi ha fatto più male per vedere il colore della morte su due zigomi freddi di pierrot.

Io non so dirti, padre, di che sia malato: devi scoprirlo tu.

« O pax in cella, foris autem bella! ». Il corno del dilemma è così aguzzo!

Tu hai scelto la cella, io la guerra. Ma c'era in me più il frate-poeta che il guerriero, per quanto non riesca a guarirmi dalla voglia di morire all'assalto con una pallottola in fronte all'uso dei bei quarantotto, o con un bel colpo maestro di sciabola che mi spacchi la fronte in due come un cavaliere « antiquo ». Ho sbagliato strada, non c'è che dire.

Sarà per un'altra volta, è vero padre? Che buon odore intanto nella tua celluzza! Pare che dica all'intruso, che stavolta son io: « Vivitur bene parvo ». Lo so, lo so. Quante cose superflue al di là di questa soglia, quante cose che il Poverello non aveva nella sua bicocca, e tanto meno Gesù che dovette ricorrere al riscaldamento bovino! Crocefisso, lettuccio, inginocchiatoio. Non ci si confessa con te, ma con Dio. Puoi fare anche a meno della stola. Levati la cappa, ecco, perchè tu mi apparisca in saio bianco, di così lieve lanetta, che io pensi alla tunica di Cristo o all'ermellino delle suore di Maria Riparatrice.

Che tu sia benedetto per tutto il bene che sai fare a pochi passi dal male! Il fiume in piena non mi fa più paura adesso: non lo sento più scorrere col muggito soffocato delle belve come quando sono entrato. Chi passa sulla piazza deve avere un altro volto, deve ascoltare un'altra voce. Se mi affaccio ai vetri sono certo di scorgere tanti occhi levati in su come se gli angeli avessero dato l'annuncio: « Un'altra pecorella è rientrata nell'ovile ». Non lo farò. Si sta così bene con Dio! Sante le lacrime che m'ingolo da solo e il cuore che mi mangio in silenzio.

Ne ho versate tante di lacrime cattive, e queste hanno il sapore del sale nel pane sfornato da poco. In verità ti dico, padre, che alla tua soglia c'è odor di Paradiso. Lasciami piangere un po'. Chi vuoi che mi comprenda qua sotto? Forse anche tu.. perchè mi guardi meravigliato. Che sai tu del tormento di chi ha patito per aver troppo cercato? Ma il tuo sguardo è passato su tutte le piaghe: è come una benda: che fresco!

« Vivitur bene parvo ». Vive bene chi si contenta di poco. Crocefisso, lettuccio, inginocchiatoio: e da questo farsi opera buona se togliersi il cuscino, chè le ginocchia dei peccatori debbono sentire il dolor delle spine.

« Vivitur bene parvo ». Perchè non mi racconti, padre, una di quelle « belle e soavi leggende fiorite nell'epoca dei grandi eroismi, quando vi era poco pane e poco panno, quando i fraticelli, tutti accesi di amore di Dio, andavano elemosinando di porta in porta, sempre lieti, cantando inni al Creatore, e ringraziando i monelli che loro tiravano i sassi »?

Ti ascolterò a capo chino, in ginocchio.

AURO D'ALBA.

I concorsi per l'ammobigliamento

Roma, 28 notte.

S. E. Turati, constatando la valida cooperazione in pieno sviluppo dei Consigli Provinciali dell'Economia per la buona riuscita dei Concorsi dell'ammobigliamento e dell'arredamento economico della casa popolare indetti dall'Opera Nazionale Dopolavoro in collaborazione con l'Ente nazionale per le piccole industrie, e per dar modo a tutte le Provincie d'Italia organicamente alle iniziative medesime, ha deliberato di chiudere definitivamente il termine delle iscrizioni al 31 agosto corr. anno. Istruzioni in proposito sono state date a tutti i Consigli Provinciali dell'Economia d'Italia e a tutti gli Enti interessati.

Definitiva sistemazione del Teatro San Carlo

Napoli, 28 notte.

Fervono i lavori per la definitiva sistemazione del Real Teatro San Carlo. Il programma dei nuovi lavori da eseguirsi è stato del tutto concordato in questi giorni dall'Ufficio tecnico municipale. Nel nuovo progetto è prescritto l'abbattimento di due piloni laterali. In tale modo verrà data una maggiore larghezza al palcoscenico che guadagnerà oltre quindici metri. E' stata anche preventivata la trasformazione dell'impianto elettrico. Il nuovo sipario sarà in tutto ferro, costituito da da tanti tubi di quaranta millimetri di diametro ognuno, sovrapposti e condotti come una comune saracinesca. Il sistema tubolare è stato scelto per eliminare il pericolo di arroventamento del ferro in caso di incendio.

Scrittori e artisti italiani a Parigi

PARIGI, Giugno.

La libreria parigina non si distingue di sicuro per un eccesso di interesse verso i parti dell'ingegno italiano, ma di recente più di buona traduzione non ha mancato di attrarre l'attenzione del pubblico francese sulla letteratura e sull'arte della penisola. Due libri di Marino Moretti sono usciti quasi contemporaneamente: *L'île d'Amour* nella versione di Marie Croci, composto dall'editore Albin Michel nella collezione di scrittori stranieri che fece conoscere già ai lettori di Francia *La più bella donna del mondo* di Salvator Gotta, *Malombra* di Fogazzaro e *Castigo* della Serao, e *La voix de Dieu*, pubblicato nella traduzione della signorina Bertrand dalle Editions Internationales. Presentate al pubblico da un articolo di Maurice Muret, l'autorevole e affabile padrino dei letterati italiani a Parigi, le due opere del Moretti, che sono fra le più significative dell'ormai cospicua e caratteristica produzione del fine scrittore romagnolo, verranno senza dubbio gustate ed apprezzate dai lettori intelligenti: e mi dicono che la prima delle due sarebbe già stata richiesta dall'*Ami du Peuple*, il nuovo giornale dell'amico Coty, per ripubblicarla in appendice.

Una magnifica monografia è stata dedicata da Waldemar George al pittore De Chirico, quello fra i nostri artisti di avanguardia che sta facendosi miglior riputazione a Parigi, dove le sue opere salgono sul mercato a quotazioni già rispettabili e accennano a voler incamminarsi sulla strada dei grandi trionfi, calcando dietro ai Matisse, agli Utrillo, ai Flaminck, ecc. Molta curiosità vengono destando fra gli amatori di pittura moderna anche Massimo Campigli, Renato Paresce, Mario Tozzi e Luigi De Pisis, giovani di merito considerevole e considerato, noti del resto da tempo simpaticamente anche al pubblico italiano. Paresce, che venne alla pittura, come il Campigli, dal giornalismo e che lavorò vari anni anche in uno degli uffici esteri della *Stampa*, ha esposto al Salon de l'Escalier e in varie altre mostre parigine nature morte di profondo interesse. E' un artista di gusto finissimo cui il partito preso della modernità a tutti i costi non toglie punto la fermezza del giudizio e il sano equilibrio della visione. Il Campigli ebbe anni or sono l'idea di ridar vita all'affresco: ma, imprigionatosi in questa formula, ha finito col perdere alquanto il senso del possibile e col mettersi per una strada che non mi sembra dovergli offrire grandi prospettive. Il Tozzi si è presentato invece con successo al pubblico in varie mostre personali, e in quanto al De Pisis, di cui la Galleria Carmine ci ha fatto gustare in passato eccellenti nature morte, le sue felicite ricerche di toni promettono di condurlo a scoperte e a realizzazioni di grande pregio, mentre gli hanno già valso la ammirazione di Waldemar George, che sta scrivendo su di lui una monografia analoga a quella dedicata al De Chirico.

Ospiti

Fra gli italiani stabiliti a Parigi a dimora e quelli che ci vengono a passare i mesi della così detta « stagione », anche la capitale francese comincia insomma a possedere il suo bravo reparto cisalpino, che è chi dicesse una specie di allegra vetrina oltremontana sulle rive della Senna. Le taverne di Montparnasse riconoscono ormai dalla lontana la testa da Cesare mongolo di Ruggero Ruggeri, le spalle quadre di Alfredo De Sanctis, il naso impertinente di Arnaldo Fraccaroli che con la sua aria di fiutare il vento dei due mondi trasporta sotto gli alberi del celebre *boulevard* internazionale un po' di Galleria Vittorio Emanuele, ma fiuta soprattutto i pregi comparati delle specialità gastronomiche di cui va altera la metropoli, da Prunier al Coq d'or, giurandosi di portarne le ricette alla cuoca, quando avrà reintegrato i floridi lari di Baveno. Luciano Zuccoli, reduce dalla Corsica, preferisce alle ore piccole di Montparnasse lo studioso raccoglimento del suo appartamentino di Vaugirard; Prezzolini e Lionello Fiumi, accaparrati l'uno dalla Cooperazione intellettuale, l'altro dall'affratellamento culturale franco-italiano, hanno meno tempo da spendere *inter pocula* e si avventurano di rado sui marciapiedi della *Rotonde* e del *Globe*: ma la loro presenza nello sfondo della vetrina italiana non è meno utile per sottolinearne il carattere di pensosa serietà. Manca sinora alla vetrina l'*ubi consistam* — che spreco di latino! —, il ramo dove tutti questi uccelli di passaggio possano posarsi e darsi ritrovo, una specie di recapito comune degli artisti italiani a Parigi: i russi, gli scandinavi, gli americani, gli spagnuoli hanno il loro. Ma non è da disperare che col tempo sorga anche qui la casa ospitale. Intanto si annuncia l'arrivo di Giuseppe Borgese, che viene per assistere al varo della traduzione francese di *Rubè* e senza dubbio egli avrà, a dispetto della stagione ormai avanzata, la sua colazione d'onore al Cercle du Tour du Monde e forse il suo ricevimento alla *Revue des Deux Mondes*.

Nuovi libri di Francia

Col finire della stagione mondana, chiusa dal Grand Prix nel sole della prima giornata veramente bella che il cielo avaro ci abbia concesso dal primo gennaio, la libreria accende intanto il suo ultimo fuoco artificiale di libri. Grasset lancia il *Lafayette* di Delteil, di cui non dispero parlarvi a parte un altro giorno, e *Magie noire* di Paul Morand, raccolta di novelle aspiranti ad essere il primo studio d'insieme sulla razza nera dalle Antille all'America del Sud, alla Guinea e al Sudan. Flammarion mette in vendita un nuovo romanzo di Mauriac, *La chair et le sang*. Calmann-Lévy pubblica una novità di Demetrio Merejkovski, *Akhenaton, gioia-di-sole*, séguito del romanzo precedente dedicato, come ricorderete, a Tutankamon in Creta. I sopraréalisti stampano tre opere dei loro capiscuola: Aragon, un *Traité du style* scritto per « chiunque è capace di tenere una penna, dal bambino in culla al vecchio nella cassa », Andrea Breton *Nadja*, dedicato « alle donne da 25 a 30 anni », e Beniamino Péret *Le grand jeu*, avvertendo che « il suo cuore sta al lastrico del Tempio come la picca spuntante la testa della principessa di Lamballe al trifoglio carnicino ». Una gradita sorpresa ci ha poi fatta la libreria Plon: quella di restituirci le gioie del volume a tre e cinquanta, pio ricordo d'altri tempi, mercè una graziosa collezione di libri in sedicesimo solidamente e artisticamente rilegati, nella quale figurano finora un romanzo di Balzac, *Une ténébreuse affaire*, la famosa storia ispirata allo scrittore dal ratto del senatore Clément de Ris sotto il Primo Impero, e l'ultimo romanzo di Bourget, *Le danseur mondain*. La serie delle biografie romanzesche dello stesso editore si è arricchita di diversi numeri nuovi, fra cui *La vie turbulente de Camille Desmoulins* di Raul Arnaud, *La vie orageuse de Mirabeau* di Henry de Jouvenel, a nostro giudizio il miglior volume della raccolta, un'opera che farebbe onore a più di un romanziere di professione e che possiede insieme la esattezza e la sagacia, privilegio degli storici, e una *Vie de Manet*, di cui vi parlerò a suo tempo. La Biblioteca Carpentier, presso la quale è uscito l'ultimo libro di Maeterlinck, *La vie de l'espace*, ha stampato un divertente romanzo di Adriana Lautère, *L'enfant prodigue*, scritto senza grandi pretese di stile ma interessante quale studio del mondo musicale internazionale, di cui mi sono assai piaciute alcune pagine sulla Vienna artistica di prima della guerra.

NOMENCLATOR.

CRONACA CITTADINA

Viaggi d'una volta

Gli indimenticabili viaggi dei nostri nonni, con le «corriere», le «diligenze», pieni di traverie, di imprevisto ed anche di una certa arcaica poesia, di cui testimoniano un'infinità di quadri, più o meno noti, sono rievocati da Angelo Rambaudi nell'ultimo fascicolo, testè uscito, della bella rivista *Torino*, edita a cura del Municipio, sotto la direzione del collega A. Chiesa d'Istria.

Il Rambaudi, parlando di questi antichi viaggi in Piemonte, ricorda i guasti delle «diligenze» che lasciavano per ore ed ore i viaggiatori sulla strada (e poteva essere l'inverno, con la neve!), gli assalti dei briganti, la infelicità delle strade nei tempi, ecc. per cui molti, prima di mettersi in moto, facevano testamento. Ma l'autore ricorda altresì un altro pericolo, quello delle bestie feroci.

Lupi ed orsi

«Nelle vallate di Lanzo — egli dice — trovavansi in gran numero orsi, lupi e cinghiali, e nella sola valle del Tesso, lanzasi al medesimo borgo di Lanzo, si presero dal 1567 al 1570, quarantadue orsi e quarantanove cinghiali. Per quanto coll'andar del tempo — sia per la caccia, sia perchè i dirupi divennero in gran parte spogli d'ogni vegetazione — gli orsi ed i lupi siano andati scemando di numero, tuttavia in quel tempo costituivano ancora un terribile rischio per i passanti e per le *diligenze*, anzi abbiamo qualche caso di tentato assalto di corriere da parte di un branco di lupi affamati.

«E questa verità ci è dimostrata da alcuni manifesti che la R. Intendenza ed il Comune di Torino emanarono per la distruzione delle belve. Difatti, in data 6 giugno 1817, la R. Intendenza della Città e Provincia di Torino pubblicava un manifesto nel quale era detto che: «*Penetrata S. M. della sventura accorsa ad alcuni individui rimasti vittime dell'ingorda ferocia dei lupi detti della Svizzera, ricomparsi già nel corrente anno in qualche Provincia de' Regi Stati, determinò nel sensibile e magnanimo cuore di promuovere radicalmente lo sterminio*, ecc. ecc.». E ad incoraggiamento dell'impresa stabiliva quel manifesto un premio di L. 500 a chi uccideva una lupa, L. 400 a chi uccideva un lupo e L. 200 a chi uccideva un lupicino. A tale manifesto seguirono alcuni altri della Città.

«In mezzo a tanti disagi recavano un sollievo ed un soccorso le numerose osterie ed alberghi, sparsi lungo le strade, forniti tutti di stallaggio, e non solo di cavalli e ronzini. I Principi però che si trovavano in viaggio preferivano disturbare i loro sudditi, e vassalli come comportava il loro buon *droit de gîte*, mandando messi ad avvisare della loro venuta coll'invito di preparare vettovaglie, legna, ecc. e recandosi a pranzo col loro seguito e sostando in casa dell'uno e dell'altro».

I diritti di pedaggio

L'autore parla altresì, e lo cita abbondantemente, di una specie di manuale del tempo, compilato per chi si dedicava alla difficile... arte del viaggiare. Il libriccino premette che «l'idea sola d'un viaggio spaventa; le fatiche che ne sono inseparabili, fanno venire meno; i pericoli ai quali conviene esporsi, fanno tremare». E dopo questo... allegro esordio, giù una lunga filza di capitoli nei quali sono esposte tutte le precauzioni che i viaggiatori devono prendere prima, durante e dopo il viaggio.

Spigoliamo anche noi, in questo singolare «vademecum» rievocato dal Rambaudi: «Si è una attenzione di cui si proverà il vantaggio di munirsi di forti e grossi cordaggi, coi quali assicurar bene la vettura in caso di bisogno; come pure avere qualche istrumento proprio a muover terrena, e tagliar boschi, per poco che si debba passare per strade impropria».

E dopo un'infinità di altri pratici suggerimenti, consiglia il viaggiatore di provvedersi di una cassetta farmaceutica; e dà la lista, assai lunga, di quanto essa deve essere fornita, cantando in special modo le glorie ed i miracoli dell'«aceto dei quattro ladri», per gli avvenimenti, e della famosa «palla di Marte» per le ferite. «La palla di Marte si è ancor una di quelle droghe, senza le quali non si deve viaggiare», dice esplicitamente il libro delle istruzioni. Questa celebre «palla» era formata di limatura d'acciaio e serviva a guarire qualsiasi ferita tanto interna che esterna bastando: per la prima, bere un po' d'acqua nella quale fosse stata immersa per qualche minuto la palla; e per la seconda, lavare con l'acqua medesima la ferita.

Altro caratteristico aspetto dei viaggi di una volta era quello del «pedaggio», assai in onore allora e non da molto tempo scomparso in Piemonte. I feudatari prelevavano tasse su tutti i passanti nei luoghi di loro dominio; i viandanti e le merci erano arrestati ad ogni varco di monte, ad ogni passo di torrente, ad ogni ponte; ed obbligati a pagare gravose, e per lo più arbitrarie tariffe.

Si possono citare alcuni esempi degli abusi iniqui che a questo proposito si commettevano: vi eran luoghi nei quali facevasi pagare un pedaggio eccezionale e suppletivo per ogni deformità corporale od altra magagna che per avventura si scoprisse nel passeggiero. Gli istrioni giullari e menestrelli dovevano, nel pedaggi, «faire jeux, exercices et galanteries, la dame du château présente». Il pellegrino doveva cantare una romanza; il maomettano gettare in aria il turbante e sborsare cinque soldi di buon peso alla porta del castello. Eranvi paesi nei quali l'ebreo veniva costretto a porsi i calzoni in capo ed a recitare un pater nel dialetto del luogo; e dove la donna di mala vita viandante era posta a discrezione dei guardiani del castello.

I velociferi

Siffatte barbariche usanze non furono però mai praticate in Piemonte, ove si pagava il pedaggio come si pagava un'altra tassa qualsiasi senza che questa potesse cambiar natura, a seconda della condizione fisica o della fede religiosa del passante. Approssimativamente in Piemonte i pedaggi erano 490 e producevano un tributo annuo di lire 124.735. Da taluni pedaggi erano esonerati i frati, e gli ecclesiastici in genere godevano molte immunità sui dazi e sulle gabelle.

Dopo aver parlato delle «messaggerie», delle «diligenze», delle «corriere», che facevano il servizio postale, il Rambaudi ricorda i «velociferi» che erano i diretti di allora, come il loro nome indica, e che partendo dalla strada del Senato (ora via Corte di Appello), arrivavano a tutti i centri, maggiori e minori, del Piemonte. Si pagava per andare ad Asti circa 6 lire, a Casale 10, a Borgomanero 13, ad Arona 15, a Settimo ed a Trofarello 2.

Così conclude il Rambaudi la sua interessante rassegna:

«Se la presente generazione si ritrova col pensiero a quei tempi ed immagina le inquietudini, i disagi e le fatiche alle quali erano sottoposti i viaggiatori i padri nostri, deve formar certamente un alto concetto della loro rassegnazione, e della loro insensibilità. Eppure, la poesia di una volta, la voluttà di viaggiare molto imparando e tutto vedendo, la frescura deliziosa goduta in fondo ad una odorosa vallata, il panorama smagliante, ammirato su per le balze d'un monte, le orride visioni d'una notte tempestosa, le [illegible] dell'alba assaporate in un villaggio dormiente, le suggestive languidezze d'un meriggio trascorso fra il verde dei boschi e percorrendo le sponde gorgoglianti di un fiume, la dolcezza d'un amore nato e morto durante poche ore passate su poco soffici cuscini d'una sgangherata vettura, son ricordi, cose e fatti che molti rimpiangono tuttora».

Il corteo al monumento di Pietro Micca

Il puro eroe popolare, il minatore di Sagliano, ha avuto ieri sera il tributo di omaggio della cittadinanza torinese. L'antica, simpatica tradizione si è rinnovata con una calda e spontanea dimostrazione all'indomito figlio del nostro Piemonte.

Prima delle ore 21, in piazza Castello, attorno al monumento al Soldato Sardo, si sono riunite con il vessillo sociale numerose Associazioni patriottiche, tra cui il «Circolo San Secondo, Piazza d'Armi e Crocetta», promotore della cerimonia. C'erano poi le rappresentanze della «Famija Turineisa», dell'Associazione «Pietro Micca», della Colonia Biellese, dell'Associazione Arma del Genio. La Banda musicale della vecchia Società «L'Operaia», della Benefica e dell'Albergo di Virtù, si alternavano nel suonare gli inni patriottici, mentre molta folla si raccoglieva nella piazza.

Pochi minuti dopo le 21, il corteo si metteva in moto, aperto dalla squadra ciclistica con bandiera, della «Famija Turineisa», seguito dalla musica della Società «L'Operaia» e da tutte le Associazioni, sfilando tra gli applausi, lungo la via Pietro Micca e via Cernaia. Nel breve spazio di fronte al Maschio della Cittadella si era frattanto raccolta altra folla. Giunto il corteo al monumento del Cassano, bandiere, Associazioni e folla si stringevano ai piedi del bronzeo ricordo sul quale venivano deposte due corone di alloro, una dell'Associazione «Pietro Micca» e l'altra della Colonia Biellese.

Uno squillo di tromba e poi dall'alto degli scalini il prof. Luigi Collino pronunziò il discorso commemorativo. Egli ha rievocato la gloria e l'ascesa del Piemonte settecentesco, per poi ricordare il terribile e lungo assedio di Torino. Gli epici momenti di quella lotta, lontana nel tempo, ma pur sempre viva nel ricordo, la gagliarda resistenza opposta dalla città stremata di forze, agli assalti degli invasori, il fulgido episodio di Pietro Micca, furono esaltati con impeto lirico dall'oratore, frequentemente applaudito.

Il prof. Collino elevò, infine, un inno alla fermezza del popolo piemontese, sempre pronto a cimentarsi ed a vincere, vigile custode delle più pure memorie italiane. La fine della vibrante celebrazione è salutata da un lungo alto applauso, mentre le musiche intonano la «Marcia Reale» e subito dopo l'inno «Giovinezza». In seguito la Banda «Pietro Micca» ha dato un concerto sulla piazzetta, e da ultimo la Colonia Biellese ha offerto alle rappresentanze e personalità intervenute un ricevimento nella sua sede.

I Congressi provinciali della Cooperazione

Nella sede dell'Ufficio provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione si è tenuto il Congresso provinciale della Cooperazione di consumo, con l'intervento di un forte gruppo di cooperatori. Il direttore regionale, dott. Ferrara, ha riferito sull'attività di questa branca di Cooperative, ha invitato i cooperatori a partecipare alla prossima Esposizione nazionale di Roma, ed ha letto poi lo statuto dell'Unione provinciale fascista delle Cooperative.

L'on. Bagnasco ha pronunziato un breve discorso, rilevando che la cooperazione non è già a favore di alcuni privati, ma una vera e grande forza del Regime.

Hanno parlato quindi alcuni congressisti ed è stato eletto il nuovo Direttorio federale.

Nella stessa giornata si è riunito pure il Congresso delle Società Mutue e Cooperative di assicurazione, al quale hanno parlato il comm. Fumié, che dopo l'altro ha rivolto cordiali parole di saluto e di plauso all'on. Bagnasco, il dottor Ferrara, l'avv. Castino, il dott. Ghiron, l'on. Bagnasco, il quale ha dato alcune direttive per l'attività degli Enti assicurativi.

In seguito si sono tenuti i Congressi provinciali delle Cooperative di produzione e lavoro e delle Cooperative per la vendita dei generi utili all'agricoltura. Ad entrambi le adunanze sono intervenuti i dirigenti, che hanno presentato le vivaci e profonde discussioni sui problemi tecnici che interessano queste forme di cooperazione.

Eguali Congressi provinciali sono stati tenuti la settimana scorsa ad Alessandria, a Cuneo e ad Aosta.

Costantino Nigra

sarà commemorato dal conte De Vecchi

Come abbiamo già annunziato, il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta hanno accolto l'invito a presenziare alla commemorazione centenaria di Costantino Nigra che sarà tenuta nell'aula di Palazzo Madama, indetta dal Podestà, domenica 1.o luglio, alle ore 10,30. Il Governo, il Senato, la Camera dei Deputati saranno rappresentati ufficialmente alla cerimonia. Il conte sen. Cesare M. De Vecchi di Val Cismon parlerà del Nigra, illustrando la grande e feconda opera diplomatica del più diretto collaboratore di Cavour.

Dopo una colazione intima offerta dalla contessa Teresina Nigra, le rappresentanze ufficiali si recheranno a Villa Castelnuovo, paese nativo del grande diplomatico, dove l'avv. Orazio Quaglia parlerà dinanzi al monumento.

Un pittoresco corteo africano

alla festa «Bimbi e fiori»

La festa di oggi nel piazzale della Mostra della Moda costituirà una pittoresca e gentile adunata dell'infanzia: sarà una festa della poesia e della grazia. La Commissione organizzatrice composta di artisti e di giornalisti ha disposto un programma di varietà molto interessante, cosicchè la festa avrà attrattive per i piccoli e per i grandi. Ad essa parteciperanno anche una rappresentanza di bimbi delle nostre Colonie africane. Il corteo partirà dai quattro villaggi in modo da arrivare nel piazzale del Teatro delle Feste alle 16,30. Si tratta di una pittoresca sfilata in costume attraverso la Esposizione rappresentante il «viaggio d'un notabile africano». Il corteo sarà aperto da quattro zaptiè in alta tenuta. Seguiranno due mute di cani levrieri tenute al guinzaglio da negri come è usanza in quei paesi e quindi seguiranno a cavallo la moglie ed i bimbi del notabile nei loro più sgargianti vestiti e ornamenti preziosi delle grandi solennità. Subito dietro verrà il notabile dell'Eritrea fiancheggiato da un «ombo», ragazzo eritreo che porta il «tegg» bevanda composta di miele, necessaria compagna di viaggio in quei paesi. Seguiranno lancieri eritrei in grande tenuta e quindi preceduti da un ascaro somalo porta-bandiera verranno tre cammelli con un carico di donne e bimbi della Cirenaica e della Somalia leggiadramente infiorati e pur essi partecipanti al concorso. Si tratta di vispi frugoletti color ebano i quali porteranno una nota veramente interessante e graziosa. Il corteo sarà chiuso da zaptiè e dalla musica dei bimbi neri della Somalia.

Per questo eccezionale spettacolo il Comitato ha preparato qualche centinaio di doni tra cui sei medaglie di argento, ricchi giocattoli, dodici bambole di gran prezzo, sedici aeroplani, un foot-ball, un orologio, ombrellini, ecc. Il cav. Luigi Lupi darà uno spettacolo coi tradizionali burattini cosicchè anche questo numero del geniale artista torinese costituirà una gradita attrattiva.

Le iscrizioni pervenute alla sede del Comitato in via Carlo Alberto, 24, sono numerose. Per i ritardatari è stato disposto che queste si ricevano anche oggi nel pomeriggio prima dell'inizio della festa all'ingresso della Mostra della Moda. Alla suggestiva gara floreale potranno, come si è detto, concorrere i bimbi infiorati con qualsiasi acconciatura anche semplice. Basta poco per adornare un grazioso bimbo e quindi le mamme non debbono avere la preoccupazione di una decorazione floreale eccessivamente costosa. In ogni modo, la Giuria, nel suo giudizio inappellabile ma oculato, terrà calcolo soprattutto del buon gusto e della grazia. Ricordiamo che lo spettacolo incomincierà alle 16,30.

* * *

Sono incominciate le visite alla Mostra di Agricoltura da parte di grosse comitive di iscritti ai Sindacati fascisti degli agricoltori, visite specialmente interessanti e istruttive per questa speciale categoria di visitatori. Il professore Voglino ha guidato attraverso le belle gallerie, in cui sono raccolte le mostre dei quattrocento espositori dell'Agricoltura, i sindacati di Airnese, di Livera e di Villardora. Il conte Enrico Rossi di Montelera illustrò ai visitatori la Mostra dell'Alimentazione agraria parte integrante di questa riuscita Mostra dell'Agricoltura.

* * *

Domani, per iniziativa del Comune di Cuneo, gli alunni delle Scuole elementari di quella città verranno in treno speciale a Torino per visitarvi l'Esposizione. Alle ore 10,30 le scolaresche cuneesi saranno ricevute da S. A. R. il Principe di Piemonte nel Giardino reale.

L'Esposizione di Belle Arti si chiude domenica

La direzione della Società Promotrice di Belle Arti avverte i Soci che l'Esposizione annuale si chiuderà domenica, 1.o luglio, alle ore 18,30. Le sale della Promotrice al Valentino saranno riaperte nella prima quindicina di luglio per la Mostra delle Scuole professionali d'Italia.

Intanto la Direzione prega gli artisti espositori di ritirare le loro opere esposte entro la prossima settimana, dovendo sgombrare i locali per la nuova Mostra.

La partenza del Prefetto De Vita

Col diretto delle ore 18,50 è partito per Roma S. E. il Prefetto De Vita. Alla stazione di Porta Nuova si trovavano a salutarlo il Podestà Ammiraglio Di Sambuy e il vice-Podestà conte Buffa di Perrero, il segretario federale del Fascio colonnello Di Robilant, il generale d'Armata Petitti di Roreto, il generale Montanini aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, il segretario generale al Comune comm. avv. Gay, il comm. Gualco, capo gabinetto del Podestà, il Questore comm. De Roma, personalità civili, militari e del Fascio, magistrati e numerosi funzionari della Prefettura e della Questura.

Per l'industria meccanica oggi non è festa

La Segreteria generale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ricorda a tutti i propri iscritti che oggi, giorno dei Santi Pietro e Paolo è festivo e che il recupero della festa del 24 maggio — se questa è stata goduta e non era nel contratto di lavoro — deve farsi nel mese di luglio prossimo, nella misura di un'ora al giorno in più dell'orario normale, retribuita con paga ordinaria.

Tale disposizione non riguarda l'industria meccanica per la quale il recupero è ammesso nel giorno dei Santi Pietro e Paolo e per l'industria grafica, per la quale il recupero si effettuerà il 29 settembre.

* * *

I Sindacati impiegati di aziende commerciali e commessi di negozio avvertono gli appartenenti a queste categorie che la giornata di oggi deve essere considerata, sia nelle aziende commerciali che industriali, festiva a tutti gli effetti. Gli impiegati ed i commessi, che siano obbligati a prestare servizio, sono tenuti quindi a presentarsi alla Segreteria dei Sindacati fascisti, in via Bogino, 6, la quale provvederà a sporgere regolare denuncia contro le Ditte inadempienti alle disposizioni di legge ed agli accordi intervenuti fra le organizzazioni giuridicamente riconosciute.

Il compiacimento del Ministro della P. I.

per la Mostra di Arti domestiche

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ha mandato un telegramma al segretario provinciale dell'Associazione del pubblico impiego, comm. Coniglione-Siella, compiacendosi per l'organizzazione della Mostra di Arti domestiche — promossa dall'Associazione — ed annunziando l'assegnazione di tre medaglie d'argento.

L'Ufficio stampa dell'Associazione informa che la Mostra rimarrà aperta sino a domani pomeriggio. Da martedì 3 luglio, gli espositori potranno ritirare presso la segreteria amministrativa, in via del Carmine 13, gli oggetti esposti.

L'on. Rossoni a Torino

Il giorno 2 luglio prossimo, l'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, verrà a Torino e presenzierà ad una riunione di tutti i dirigenti sindacali della Provincia. La sera dello stesso giorno egli inaugurerà il corso dell'Università sindacale fascista, sorta ad iniziativa dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti. Alla inaugurazione, che avrà luogo in uno dei maggiori teatri cittadini, interverranno le Autorità politiche e militari, i dirigenti sindacali, gli iscritti ai Fasci ed ai Sindacati. In questa occasione avrà luogo la prima audizione del «Canto del Lavoro», che verrà eseguito dal Sindacato corale e dalla Musica dei tramvieri municipali.

Gli iscritti ai Fasci ed ai Sindacati potranno accedere al Teatro presentando la tessera, mentre gli altri potranno ritirare i biglietti di invito nelle ore pomeridiane di lunedì, 2 luglio, presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in via Bogino, 6.

La conferenza di A. Torre rinviata

La conferenza che l'on.le A. Torre avrebbe dovuto tenere domani sera, sabato, alla Regia Università, è rinviata a data da destinarsi per improvvisa indisposizione dell'illustre conferenziere.

Quarant'anni di insegnamento

Nella palestra della Scuola «G. A. Rayneri», si è svolta una cerimonia assai gentile: è stata consegnata all'insegnante Rosa Guidazio Marietta la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. per quarant'anni di lodevole servizio. Assistevano all'affettuosa manifestazione il vice-Podestà conte Buffa di Perrero, il R. Provveditore comm. Renda, il direttore centrale delle Scuole Elementari municipali comm. Ottino, il deputato di vigilanza cav. uff. Rocca, il comm. Talucchi, il Preside del Liceo «Vittorio Alfieri» cav. uff. Piccioni, il comm. Rasseval, le ispettrici, i direttori e gl'insegnanti.

Ebbero per lei sentite e belle espressioni di elogio il vice-Podestà, la Direttrice della Scuola Prof.ssa Luisa Molino, il cav. uff. Rocca ed il cav. uff. Egisto Parvis a nome degli ex-alunni. La festeggiata, molto commossa, ringraziò per la dimostrazione di stima e di affetto e promise di continuare, quale ispettrice, a cooperare per il bene della scuola.

Come patronessa la signora Guidazio-Marietta ha istituito, con una cartella del Littorio da L. 1000, due premi scolastici annuali, da intitolarsi alla memoria del suo compianto marito cav. dott. Giacomo Guidazio e da assegnare già quest'anno ad un alunno e ad un'alunna, iscritti al Patronato, meritevoli per studio e buona condotta.

D'AULA IN AULA

Il «paraspruzzi» in appello

In sede di Appello, è stata riesaminata ieri in Tribunale la allegra vicenda cosidetta del «paraspruzzi». La *scelle* di questa *pochade* è già stata raccontata tante volte che non occorrerà più richiamarla. Come i lettori ricorderanno, nell'aprile scorso il pretore condannava per adulterio la signora Vittoria Merlo sposata al signor Luigi Corvetto, a tre mesi e mezzo di reclusione, il rag. Vincenzo Magnoliverio a due mesi e mezzo, il signor Giovanni Curis a tre mesi della stessa pena.

Contro la sentenza tutti i protagonisti della vicenda (dapprima le persone non erano che due, la signora Merlo ed il rag. Magnoliverio, inventore del «paraspruzzi», ma in seguito sulla scena comparve anche una terza persona, il signor Curis, individuato a cagione di una lettera che egli indirizzò da Bolzano alla signora mentre costei era in carcere dopo la sorpresa fatta nella casa di via San Francesco da Paola), ricorsero in Appello. Anche il riesame della causa è avvenuto a porte chiuse e di quanto è stato detto all'udienza non è possibile quindi far cenno. Il marito della signora, Luigi Corvetto, ha mantenuto la costituzione di Parte Civile e le sue ragioni di marito tradito vennero patrocinate ancora dall'avv. D'Andrea, di Genova. Alla difesa degli imputati sedevano gli avv.ti Dagasso, Gianotti e Catalano.

Il Tribunale (pres.: cav. Dessy, P. M.: cav. Bellono) ha pronunciato a tarda ora la sentenza. Per la signora Merlo, i giudici d'Appello hanno confermato la sentenza del pretore: i due altri imputati, invece, il rag. Magnoliverio ed il signor Curis, sono stati assolti per insufficienza di prove. Questa assolutoria è stata motivata in linea di dolo: il Collegio ha riconosciuto, cioè, che tanto il Magnoliverio quanto il Curis abbiano consumato lo adulterio, ma dubitando che essi fossero a conoscenza dello stato civile della signora e cioè della sua condizione di donna legalmente sposata, li ha assolti per non provata reità.

Spergiuro, ma infermo di mente

Anni sono l'impresa di pubblicità «L'Impronta» stipulava con il signor Benedetto Coscia, comproprietario della Ditta Coscia e Longo, un contratto col quale questa Ditta assumeva un onere di qualche migliaio di lire all'anno in corrispettivo della pubblicità che «L'Impronta» avrebbe eseguito a suo vantaggio nelle pubblicazioni da lei edite e nei quadri-orario installati in più parti della città. Il contratto tra il Coscia ed il titolare dell'«L'Impronta» veniva concluso alla presenza di un impiegato di questa, il signor Italo Galliani, da Lentate sul Seveso, il quale doveva perciò essere considerato al corrente di tutte le condizioni e di tutte le clausole a cui il contratto era stato concluso e subordinato.

Sennonchè avvenne che, quando il Coscia comunicò al suo socio signor Longo di avere stipulato il contratto per la pubblicità, questi non si trovò d'accordo con lui sull'opportunità e la utilità di assumere l'onere che derivava da quel contratto. Il Coscia, dopo qualche discussione, riconobbe che i rilievi del Longo erano esatti e fondati e senz'altro, appigliandosi ad una clausola che era stata fissata verbalmente durante le trattative con «L'Impronta», disdisse il contratto. «L'Impronta» a sua volta, non si rassegnò alla risoluzione del contratto e citò la Ditta Coscia e Longo dinanzi al pretore del Terzo Mandamento per indurla a tenere fede agli impegni intercorsi.

La causa si trascinò per qualche tempo fra discussioni ed interrogatori. Il Coscia, ribadendo la tesi che era andata sempre sostenendo, affermava che il perfezionamento del contratto era stato subordinato a varie condizioni, e che, fra l'altro, gli era stata accordata la facoltà di recedere dall'impegno coll'«Impronta» mediante una semplice diffida da darsi entro i quattro giorni dalla stipulazione del contratto stesso. Su questo punto fu richiesta la testimonianza del Galliani, la sola persona che avesse assistito alle trattative. Il 24 novembre 1924 il Galliani si presentò al giudice per deporre sotto il vincolo del giuramento. Dopo aver giurato, egli negò che il contratto tra il Coscia e «L'Impronta» fosse stato subordinato ad una qualsiasi condizione, compresa quella affermata dal Coscia.

La deposizione del Galliani doveva considerarsi contraria al vero, ed il giudice che la raccolse ritenne necessario rimettere gli atti al P. M. per le conseguenze penali che scaturivano da quell'episodio di mendacio. Italo Galliani fu incolpato di falsa testimonianza e ieri comparve a giudizio. Dopo le deposizioni di due testi, certi Orsolina Bonamico e Pietro Piras, che convalidarono le asserzioni del Coscia, mettendo maggiormente in risalto la falsità delle dichiarazioni rese in sede civile dal Galliani, il difensore di questi, avv. Ettore Magliola, presentò un certificato del dottor Domenico Aureggi dal quale appare che il Galliani ha subìto uno sconvolgimento mentale, tale da legittimare nei suoi riguardi una diagnosi di psicastenia.

Il P. M., avv. Casalegno, dopo avere osservato, nella sua requisitoria, che i fenomeni di anomalia psichica vennero riscontrati nel Galliani solo recentemente, escluse che tali fatti potessero comunque connettersi con l'episodio attribuito all'imputato e richiese perciò la condanna di questi ad un anno di reclusione. L'avv. Magliola, con una acuta analisi, mise in risalto le ragioni che potevano far considerare come il prodotto dello stato di psicastenia (accentuatosi recentemente ma già preesistente nell'imputato) le dichiarazioni inesatte o magari contrarie al vero da lui rese nel giudizio civile, e chiese una sentenza di assolutoria per infermità mentale. Il Tribunale accettò questa tesi ed assolse il Galliani per totale infermità di mente.

Una gita di piacere.

La notte del 22 maggio 1927, verso le 2, certi Callisto Giusso, di 22 anni, e Costantino Fadda, di 27 anni, si presentavano al custode del *garage* Fiat, a Biella, e dicendosi incaricati dal signor Giulio Tarablo, proprietario di una automobile depositata in quel *garage*, ne chiedevano la consegna. Il custode consegnava loro la macchina ed i due giovanotti, ai quali si univano intanto certi Giovanni Gabasio e Mario Bonomi, prendevano subito il volo. Avevano progettato una gita di piacere e l'itinerario fissato fu rispettato scrupolosamente. I quattro si recarono prima ad Ivrea, poi al Lago di Viverone, quindi a Santhià ed a Vercelli. Ma la gita doveva avere un epilogo melanconico. I quattro improvvisati turisti furono rintracciati ed arrestati. Il Tribunale di Biella, dinanzi a cui comparvero sotto l'accusa di truffa, assolse il Gabasio ed il Bonomi e condannò gli altri due ad 8 giorni di reclusione ed ai danni.

Questa sentenza fu oggetto di appello da parte dei condannati e del P. M. Dinanzi alla Corte, la difesa del Giusso e del Fadda fu sostenuta dall'avv. Bardanzellu. La Corte (pres.: conte Marchetti; P. G.: comm. Capuccio), accogliendo la tesi prospettata dal difensore, mandò assolti i due imputati per insufficienza di prove.

Il romanzo di Vincenzina

Proprio un piccolo breve romanzo, ma vero, che s'inizia con un episodio drammatico per concludersi, ahimè!..., senza poesia, nelle aule del Tribunale. S'era a Spotorno, proprio come adesso, al tempo dei bagni e la spiaggia ospitava numerosi torinesi. Vincenzina L... era andata anch'essa a godersi il sole ed il mare, ingenua e felice. Aveva quattordici anni appena.

Un giorno, nuotando tra un gruppo di amiche, si sentì venir meno improvvisamente e con un grido scomparve travolta da un'ondata. Sarebbe certamente annegata se un giovane, allora poco più che ventenne, il signor Mario C..., torinese anche lui, vedendola in pericolo non si fosse gettato in acqua raggiungendola con poche bracciate vigorose. Il giovane afferrò la fanciulla e la portò a riva, sana e salva. Quando Vincenzina si riebbe, rivolse il più dolce sorriso di gratitudine al suo salvatore e... il Dio bendato scoccò in quel momento la sua freccia.

I due giovani s'incontrarono qualche volta ancora sulla spiaggia, sotto il vigile occhio della mamma di Vincenzina, e si salutarono come due buoni amici.

Poi fu il ritorno a Torino. Mario di ricca e signorile famiglia riprese la sua vita consueta e Vincenzina gli studi, interrotti dalle vacanze.

Un giorno la fanciulla, sfogliando l'elenco dei Telefoni per cercarvi il numero d'un'amica, lesse il nome del suo salvatore ed allora ebbe una curiosità, sapere se egli la ricordasse. Lo chiamò al telefono, ma nell'udire la voce di lui provò una grande emozione e... tolse la comunicazione. L'indomani lo richiamò. Sentiva un gran desiderio di parlargli, le pareva di vivere un romanzo vero e reale. Il suo salvatore le appariva con un'aureola di nobiltà e di generosità.

Il giovane Mario si mostrò assai lieto quando seppe ch'ella, la fanciulla graziosa, lo ricordava ancora dopo tanti mesi ed espresse il desiderio di rivederla. Vincenzina non seppe dire di no. E fu mentre la cameriera l'accompagnava a scuola ch'ella incontrò il giovane. Vincenzina quel giorno uscì furtiva di classe. Mario l'attendeva. Che cosa si dissero? Che cosa possono dirsi due giovani innamorati?

Dopo quel primo incontro altri ne successero, frequentissimi. Vincenzina, regolarmente, entrava in iscuola dal portone grande per uscirne poco dopo da una porticina secondaria: Mario l'attendeva con la sua automobile e... via lietamente per le strade verso Rivoli o verso la collina.

La fanciulla si abbandonò tutta a quella sua prima ardente passione. Ormai non poteva più vivere senza il suo Mario. Marinava regolarmente la Scuola, come una monelluccia, e lui preparava a nome del padre di lei la... giustificazioni scritte per i professori.

Ma la farfalla che vola imprudentemente contro la fiamma si brucia le ali. La studentessa si accorse un giorno che qualcosa in lei era mutato. Divenne pallida, irritabile, scontrosa. La madre impressionata di quel mutamento consultò il medico, il quale non pensò a certe possibilità. Una fanciulla di quindici anni... Ma Vincenzina non seppe più a lungo nascondere la realtà della sua... malattia e finalmente si confidò piangendo con la sorella, la quale, a sua volta, avvertì la madre.

Vincenzina sperò allora che, come nei romanzi a lieto fine, il suo Mario si comportasse da perfetto galantuomo e conchiudesse l'avventura col matrimonio. Sì, lui, l'avrebbe fatto il bel gesto, ma c'era di mezzo la famiglia sua, la quale, interpellata, rispose picche.

Le preghiere e le minaccie furono vane: il bel sogno della fanciulla era infranto ormai, per sempre. Ed allora il padre di Vincenzina, messo al corrente di quanto era avvenuto, tagliò corto e si rivolse al Procuratore del Re, al quale sporse una regolare denuncia contro il Mario C..., accusandolo di ratto e di corruzione. L'Autorità giudiziaria ha spiccato contro il giovane un regolare mandato di comparizione e fra breve il romanzo sarà giunto al suo epilogo, poichè il fedifrago dovrà comparire davanti ai giudici del Tribunale.

Seguendo la Cronaca

L'inaugurazione della bandiera del Dopolavoro Fiat

Questa sera alle ore 21,30 nella palestra sportiva di corso Moncalieri 18, sarà inaugurata la bandiera del Dopolavoro Fiat, alla presenza delle autorità cittadine. Nello stesso tempo sarà fatta la premiazione dei campioni della Fiat che nel 1927-28 riportarono premi nelle competizioni libere. Il parco sarà illuminato, un concerto bandistico e mandolinistico rallegrerà la suggestiva festa, mentre numerose barche faranno evoluzioni sul Po.

Domenica 1.o luglio, poi, alle ore 15,30 avrà luogo la festa ricreativa del Dopolavoro Fiat, in occasione dell'apertura del Parco Divertimenti in corso Stupinigi n. 636. Sono state organizzate le più svariate attrattive, tra cui partite di foot-ball, gare umoristiche, concerto musicale, esercitazioni pompieristiche, spettacolo di marionette e di varietà per bambini. Il numero già rilevante di concorrenti alle competizioni fa presagire un felice successo dell'adunata.

Al Parco della Rimembranza

I cantori della «Corale Palestrina» si sono recati al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena a deporre una palma simbolica sull'Ara dei Caduti. Ai piedi del Faro della Vittoria i cantori si raccolsero in un istante di silenzio, quindi eseguirono un mottetto sacro. La «Corale Palestrina» ha quindi voluto in una riunione festeggiare il suo amato direttore Maestro don Giuseppe I. Sostegno, al quale fu offerto un dono in ricordo della sua vigile opera artistica.

La Principessa Maria Adelaide a San Rossore

Ieri col direttissimo delle 9.15 è partita per Pisa diretta a San Rossore la Principessa Maria-Adelaide di Savoia-Genova, accompagnata da una dama d'onore.

Movimento sindacale

I tecnici ed impiegati metallurgici si sono riuniti l'altra sera in assemblea, in via Bogino 6, per esaminare le condizioni di lavoro della categoria. Il segretario a disposizione col. Ulivi, illustrando lo sviluppo del Sindacato, ha trattato delle funzioni dei tecnici in rapporto con alcune norme dei vigenti contratti, come quelle della fissazione dei cottimi, della revisione del loro attuali prezzi e del miglioramento dei mezzi di produzione. Il segretario provinciale Bertini ha ricordato quindi l'opera svolta dal Sindacato per il maggiore rispetto degli orari ed ha annunziato la risoluzione di una importante vertenza con la Fiat Lingotto per il pagamento degli straordinari.

Il personale della Tranvie Occidentali si è riunito l'altra sera in assemblea, sotto la presidenza del cav. David Lembo. Il segretario provinciale di categoria Alcardo Santini, dopo aver ricordata la situazione della Sezione nel 1923, epoca in cui venne stipulato il contratto di lavoro, ha esposto la situazione attuale, ciò che la Segreteria provinciale ha fatto per la Sezione e il lavoro che si dovrà fare per la compilazione del nuovo patto di lavoro. Alcune osservazioni dei presenti hanno dato motivo al cav. Lembo di illustrare i principi del Sindacalismo fascista, quali siano i doveri degli inscritti ed a quali condizioni l'organizzazione possa efficacemente far sentire la sua volontà e le sue ragioni. Per questo l'organizzazione deve essere sorretta e confortata dallo spirito dell'organizzato che sappia riconoscere e chiedere il suo diritto dopo aver compiuto il proprio dovere. L'oratore ha invitato gli organizzati e in modo speciale tutti i ferro-tranvieri a mantenere un contatto più stretto e continuo con la Segreteria provinciale. Il Direttorio della categoria eletto dall'assemblea è risultato così composto: Lorenzo Mandosso, macchinista; Michele Balma, capo-treno; Giuseppe Buissone, fattorino; Giuseppe Chiaverina, operaio; Adolfo Costa, segretario di Sezione, macchinista. Per gli agenti della Tranvia Torino-Settimo la riunione per la nomina del Direttorio sarà tenuta lunedì prossimo, 2 luglio, alle ore 21.

La via del carcere

Gli agenti del Commissariato Moncenisio arrestarono Balma Giuseppe di anni 29, trovato in possesso di quattordici cartine di cocaina destinate allo spaccio.

— Per furto di una bicicletta in danno di Lombardi Giovanni, fu arrestato Lorenzo Fo, d'anni 16; e per furto di un magnete un tal Corrado Bertolani di Camillo, di 31 anni.

— Per un atto nefando il Commissariato Barriera di Milano ha proceduto all'arresto di certo Salvatore Campanini fu Dario, di 56 anni.

Note scolastiche

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha istituito presso il R. Educatorio della Provvidenza in Torino, un corso estivo per il conferimento del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio. Le iscrizioni si ricevono presso il R. Provveditorato agli studi del Piemonte, in via Bogino, 6, con domanda in carta da bollo da L. 2 indirizzata al provveditore, corredata del certificato di abilitazione all'insegnamento elementare e della quietanza della prescritta tassa di L. 20. Scadenza domani 30 giugno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. Naz. A. Falconi). — Ore 21: «Il curatore» di Bach e Arnold.
ROSSINI — Riposo.
MICHELOTTI — Ore 21: Riv. «Dove sarà?».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
BALBO — Riv. Bluette. «Sì, sì, Susette». E.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle 8 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «L'ultimo addio», grande interpretazione di Pola Negri.
AMBROSIO — «Il giovane Rajah», grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
VITTORIA — «Un minuto prima delle dodici». Interpr. L. Albertini e O. Bilancia.
ROYAL — «L'allarme del fuoco». W. Russel.
ITALA — «La grande diga». Avventura.
BORSA — «Mylord L'Arsouille».
SPLENDOR — «Mamma, non piangere».

I Divertimenti

CINEPALAZZO

LA MOGLIE DEL VICINO

Grande successo.

Domani, novità: *La principessa bionda*

Spazzino investito dal tram

Lo spazzino municipale Gaetano Aldone fu Antonio di anni 54, abitante in corso Regio Parco 24, stava attendendo alla pulizia della via Lanzo all'altezza della casa n. 32 e poichè voltava le spalle alla linea tramviaria che dalla periferia conduce in città, non si accorse del sopraggiungere della vettura n. 453 condotta dal manovratore Francesco De Rusticis di Giovanni di anni 42, abitante in via Vibò n. 47. Non si comprende come lo spazzino udendo lo scampanellare del tram non si sia scostato in tempo e modo da lasciare via libera, ma anzi abbia fatto una falsa mossa che lo portò sul binario proprio nel mentre sopraggiungeva la vettura che urtatolo lo gettava al suolo. Soccorso da passeggeri e dalla guardia Matteo Tosatto che si trovava nella località, il ferito a mezzo di automobile pubblica venne condotto all'Astanteria Martini, dove il dott. Marconi lo medicò per ferita lacero-contusa alla faccia e la frattura del setto nasale con sintomi di commozione cerebrale. Fu giudicato guaribile in 25 giorni s. c.

— A proposito della disgrazia toccata martedì al bambino Cosimo Castore, di 4 anni, la direzione della Tramvia di Rivoli specifica che il bambino anzichè essersi aggrappato al treno durante la fermata di Pozzo Strada e sia di conseguenza caduto dopo la partenza del treno, fu invece colpito al capo dal predellino di un vagone perchè giuocando in prossimità del binario al passaggio del treno, volle imprudentemente avvicinarsi ad esso per toccarlo. Nessun agente della tramvia venne a conoscenza del fatto, che fu appreso dalla pubblicazione sui giornali.

Negli Ospedali

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata il mendicante Alessandro Buzzetti fu Giuseppe, di 68 anni, senza fissa dimora, il quale passando alle ore 19,30 per via Ospedale, colto da improvviso malore, era caduto al suolo ferendosi. La guardia municipale Pietro Cagliero, con vettura pubblica, lo accompagnò al nosocomio, dove il sanitario di guardia gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte con conseguente commozione cerebrale.

— La levatrice Maggiorina Lovera, abitante in strada Abbadia di Stura, trovandosi in *sidecar* guidato dal marito, nell'attraversare i binari del tram in via Bologna venne sbalzata dalla carrozzella. La levatrice riportò nella caduta la frattura dell'omero destro e la lussazione della spalla. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 1 mese.

— Il muratore Luigi Archifani, di 52 anni, abitante in via Roma 27, cadde da un ponte di servizio dell'altezza di due metri mentre lavorava in via Pons 10, riportando la distorsione del piede sinistro. Accompagnato con automobile da compagni di lavoro all'Astanteria Martini, venne medicato dal dottor Gasparini che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Batista Cassulo fu Pietro, di anni 35, abitante in strada della Pellerina 300, alla cascina Marchese, nel salire con una scala a pioli sul fienile cadde dall'altezza di tre metri, producendosi la distorsione del piede destro. Trasportato con auto-ambulanza della «Croce Verde» all'ospedale Martini, il Cassulo, dopo le medicazioni del caso, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Saggio corale pubblico

Questa sera venerdì alle ore 21 la Scuola corale Concordia, diretta dal maestro Casadei, terrà in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto un concerto col seguente programma: «Barcarola» di Cosentino; «Baci e marroni» di Casadei; «Canto degli agricoltori» di Cosentino; «Primavera» coro a 4 voci di Rheinberger; «Gianduja e Giandujot» di Casadei.

Il turno delle farmacie

Le farmacie di turno oggi venerdì, giornata festiva, sono: Garassino, via Palazzo di Città 8 — Consolata, via Ortane 45 — Centrale, via Roma 2 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale 36 — Bosio, via Garibaldi 16 — Muggia, corso Francia 1 — Bianchi, corso Vittorio Emanuele 76 — Gazzone, via Cernaia 14 — Sesia, via Madama Cristina 78 — Lingetto, via Nizza 360 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Olivero e Ramella, via Madama Cristina 30 — Mione, via Livorno 9 — Cooperativa 7.a, via Po 21 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Alcardi, via Romani 2 — Sanseverino, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sacchi 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 58 — Dutto, corso Vercelli 28 — Deangeli, corso Brescia 26 — Cooperativa 5.a, piazza Emanuele Filiberto 21 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 38 — Cerrai, via Frejus 76 — Rovio, via Lanzo 114 — Garbini, via S. Paolo 3 — S. Agnese, strada di Settimo 201 — Cavaretto, piazza Parrocchia — Riscossa Filotto, corso Casale 99.

Note spicciole

Lega Navale Italiana. — La sede della Sezione di Torino, col 1.o luglio sarà trasferita in via del Carmine 13.

Società Alpinistica «L'Alpe». — Sabato 30 corrente e domenica 1.o luglio gita sociale al Colle della Croce (Val Pellice). Programma ed iscrizioni in sede, questa sera.

G. E. A. T. — Per la gita sociale al Monte Colombo (metri 2848) in Valle dell'Orco le iscrizioni si ricevono fino a stasera in sede.

M. V. S. N. - Centuria Cesare Battisti. — Questa sera venerdì, alle ore 21 precise, adunata di tutta la Centuria in via Principe Amedeo, alla Scuola Vincenzo Troya, per comunicazioni importanti. Si raccomanda vivamente di non mancare.

Società M. S. La Libertà. — Domani sera 30 alle ore 21, assemblea straordinaria dei soci in sede.

G. M. D. - C. A. T. — Sabato 30 e domenica 1.o luglio, gita sociale alla Cima Vallonetto (metri 2926), Valle Dora Riparia. Iscrizioni in sede, via Nizza 76, stasera.

Scuola pubblica d'igiene. — La visita alla stazione di disinfezione avrà luogo domenica 1.o luglio. Gli iscritti dovranno trovarsi alle ore 9,15 in corso Tortona, 18. A visita ultimata si recheranno alla Scuola Vincenzo Troya, dove il prof. Bormann svolgerà la penultima lezione sull'igiene personale e domestica.

Circolo rionale fascista «Mario Gioda». — Questa sera alle ore 21,30 serata di chiusura del secondo ciclo di riunioni culturali. I camerati e le rispettive famiglie sono invitati a parteciparvi.

Circolo rionale «Lucio Bazzani». — Domani sera alle ore 21 l'ing. Campanaro terrà la seconda conferenza sull'Armonia italiana. Gli iscritti al circolo e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Associazione Madri, Vedove e famiglie dei caduti. — Domani una rappresentanza dell'Associazione si recherà a visitare il Salone delle Bandiere e la Mostra Sabauda. I soci che intendono intervenire dovranno trovarsi, col biglietto a riduzione, alle 15 e 45 davanti all'ingresso all'Esposizione di corso Valentino.

ULTIME NOTIZIE

I propositi della opposizione croata e l'indifferenza governativa

Belgrado, 28, notte.

La festa del Vidov Dan è stata celebrata in Serbia colle solite cerimonie, ad alcune delle quali sono intervenuti il Sovrano, il Corpo diplomatico ed i membri della Missione militare czeco-slovacca, con alla testa il Capo dello Stato Maggiore, che da qualche giorno si trova a Belgrado. In Croazia non ha avuto però luogo nessuna cerimonia, e qualche giornale nota come purtroppo slavofila nelle regioni croate le bandiere dai colori jugoslavi si confondono con le bandiere a lutto, le quali ricordano i sanguinosi avvenimenti della Scupcina. Mentre finora — si aggiunge — la costituzione, giusto nella ricorrenza del Vidov Dan veniva considerata come la base della unione delle tre stirpi di lingua jugoslava, oggi nella popolazione croata sono all'opera delle forze le quali mirano a modificare tale base.

In quanto alla situazione politica, essa è sempre confusa. Probabilmente, le dimissioni del Gabinetto Vukicevic non si avranno prima di domenica o lunedì, il divario fra l'attitudine della maggioranza e quella della coalizione democrurale è tuttavia troppo forte, sicchè riesce difficile dire in quali modi si potrà addivenire al compromesso. La coalizione chiede le dimissioni del Governo, lo scioglimento della Scupcina e la formazione di un Governo che dovrebbe curare le elezioni libere; più tardi, si passerebbe al riassetto dell'ordinamento statale, vale a dire alla riforma costituzionale, sulla cui portata però non ha idee chiare nemmeno la stessa coalizione. I due partiti ministeriali serbi, il radicale e il democratico, subirebbero forse le dimissioni del Gabinetto ma non vogliono sentire parlare di uno immediato scioglimento della Scupcina, la quale dovrebbe invece lavorare ancora un po' di tempo per potere — secondo il vivo desiderio del ministro degli Esteri Marinkovic — procedere almeno alla ratifica delle convenzioni di Nettuno. Si aggiunga che i radicali si acconcerebbero alla crisi solo a patto che il nuovo presidente del Consiglio fosse uno dei loro, mentre i democratici amerebbero mettere alla testa del nuovo Governo, Marinkovic. Di una coesione [illegible] partiti di oltre Sava, come si vede, non esiste la benchè minima probabilità.

Pribicevic, vista la intransigenza dei serbi, dichiara che l'idea di volere continuare a tenere in vita l'attuale Scupcina è atta a provocare delle nuove sciagure. [illegible] — egli ha detto ai giornalisti — [illegible] la Serbia un vasto e profondo abisso, che non sarà sormontabile [illegible]

[illegible]

Le condizioni di salute di Radic continuano a migliorare: tuttavia i chirurghi esitano a dichiarare il miglioramento definitivo dato che il paziente è diabetico. Il pericolo della catastrofe, pur essendosi di molto attenuato, non è quindi ancora scomparso. La pallottola che ferì Radic al ventre è stata ieri portata a Zagabria dal deputato Kosutic. [illegible] quale Racic sparò alla Scupcina [illegible] colpire sino a 250 passi di distanza.

ITALO ZINGARELLI.

I 4 apparecchi italiani giunti in volo a Mogadiscio

Mogadiscio, 28 notte.

Il nucleo dei 4 apparecchi «Ro. 1», che al comando del maggiore Ribotti, erano partiti in volo dall'Italia diretti in Somalia, sono giunti oggi felicemente a Mogadiscio, loro definitiva destinazione, dopo avere compiuto ieri la tappa Nairobi-Giumbo. (Stefani).

L'aviatore Courtney è giunto alle Azzorre

Horta (Azzorre), 28 notte.

L'aviatore inglese Courtney, partito stamane da Lisbona, per la traversata dell'Atlantico con scalo alle Azzorre, è qui giunto questa sera. (Stefani).

Poincaré ottiene un voto di fiducia sulla questione alsaziana

Parigi, 28, notte.

Stamane il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto della situazione politica interna decidendo fra l'altro che se l'on. Walter, deputato del Basso Reno, avesse ripreso oggi alla Camera la mozione da lui precedentemente sviluppata in vista della liberazione dei deputati autonomisti ultimamente incarcerati, il governo si sarebbe opposto, ponendo la questione di fiducia. E' per l'appunto quanto è avvenuto. Al principio della seduta l'on. Walter chiese la discussione immediata della sua proposta di liberazione dicendo:

«Ho consentito alla fine di un precedente dibattito, a ritirare provvisoriamente [illegible]».

L'allusione ai comunisti fu naturalmente causa di non pochi battibecchi; questi ultimi avendo deciso di ripetere la manovra della volta precedente, cioè di non permettere che la causa degli alsaziani venisse separata da quella dei loro condannati politici. Ma Barthou pose, a nome del governo, la questione di fiducia e la Camera finì naturalmente col votare il rinvio. Avendo un'ultima volta la parola, il deputato alsaziano disse, fra gli applausi delle destre:

«Si vuole forse spingere le popolazioni dell'Alsazia, fondamentalmente attaccate alla Francia, e il cui eroico passato meriterebbe maggior riguardo, ad una opposizione costante? Date loro invece fiducia. Signor Presidente del Consiglio, voi avete salvato la Francia dal pericolo finanziario e monetario, salvate — voi potete farlo — la situazione dell'Alsazia, che è altrettanto terribile».

Poincaré non si lasciò commuovere, e 420 voti contro 150 consacrarono la sconfitta dell'avvocato degli autonomisti. Alla vigilia della giornata parlamentare che deve fornire al Presidente del Consiglio i voti dei radicali, di cui ha bisogno per restare al potere, poteva quest'ultimo fare delle concessioni agli alsaziani, che sono le bestie nere del radicalismo? Rossé e Ricklin avranno il loro decreto di grazia, a Camera chiusa, il 14 luglio, e domani il governo avrà i voti di un numero notevole di radicali, e ciò gli permetterà di rinviare la crisi a più tardi.

G. P.

Centinaia di morti per le alluvioni al Giappone

Londra, 28, notte.

Un dispaccio da Tokio ai giornali reca che le abbondanti pioggie di questi ultimi giorni hanno prodotto gravi disastri nel Giappone occidentale e nell'isola di Kiusiu. Oltre cinquanta case sono sommerse, e si crede che il numero degli abitanti senza tetto superi i centomila. Ad Omuda, nella prefettura di Cita, mentre una squadra di 20 uomini tentava di salvare una famiglia di 4 persone, si produsse una frana che uccise tutti i componenti la squadra. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in seguito alla piena dei fiumi che ha determinato il crollo dei ponti. Il numero totale delle vittime non è ancora precisato, ma ammonta a parecchie centinaia di persone.

La firma del trattato italo-persiano

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo, nel suo discorso sulla politica estera pronunziato il 5 corrente informava il Senato del buon andamento delle trattative con la Persia per un accordo provvisorio in sostituzione del vecchio trattato, che avrebbe cessato di aver vigore il 10 maggio scorso. Infatti, il 25 corrente è stato firmato in Teheran dal plenipotenziario del R. Governo e dal Governo persiano un accordo il quale, sulla base della reciprocità, garantisce all'Italia, ai cittadini italiani e alle Società ed altri Enti italiani in Persia il trattamento della nazione più favorita in materia di importazioni e di esportazioni, di garanzie giuridiche e giudiziarie, ecc.

Tumulti alla Camera egiziana per la presentazione del nuovo Gabinetto

Cairo, 28 notte.

Le tribune della Camera erano oggi assai popolate quando il presidente iniziò la seduta per leggere il decreto reale che nominava il nuovo Gabinetto ed annunziava l'aggiornamento della Camera. Avvennero scene clamorose al termine di questa dichiarazione. Applausi scroscianti, accompagnati da grida di «Abbasso il gabinetto! Abbasso Mahmud!» partono dall'emiciclo e dalle tribune.

Il partito nazionalista contesta la legalità delle dimissioni del gabinetto, e dice che l'aggiornamento ha da essere considerato come un preliminare della sospensione del governo parlamentare. La maggioranza del partito nazionalista attribuisce una gravissima portata agli avvenimenti attuali e sostiene che non si sarebbero prodotti senza la connivenza dell'Inghilterra. Si dichiara che le correnti di amicizia per l'Inghilterra, createsi negli ultimi tempi, diminuiranno enormemente da questi incidenti. E' indubitabile che la eccitazione degli animi è alquanto più intensa di quella del 1924, al momento della caduta di Zagloul.

(«Daily Telegraph»).

La morte di V. Auburtin

Berlino, 28 notte.

E' morto oggi, in una casa di salute a Partenkirchen, nella Baviera meridionale, Victor Auburtin, uno dei redattori più autorevoli del *Berliner Tageblatt* e brillante scrittore, che da alcuni mesi era stato inviato come corrispondente del giornale a Roma, dopo la morte di Barth. Aveva 58 anni.

Il nuovo Landru

Come il delinquente combinava gli affari - La fuga da Marsiglia - Migliaia di lettere di donne

Marsiglia, 28 notte.

Sulla tragedia della villa Eglantine l'«Intransigeant» riferisce i seguenti particolari: Il Capo della Sicurezza ha ricevuto la visita di una donna, che dirige a Marsiglia un'agenzia matrimoniale. Questa donna che conosceva il Drat ha dato, sul suo modo di operare, numerosi dettagli; il Drat prometteva all'agenzia dei premi per essere messo in corrispondenza con una donna seria. Egli preferiva donne dai 40 ai 60 anni, ma poichè diceva di non concludere mai affari domandava insistentemente sempre nuovi nomi. Il Drat messo alla presenza di una donna, agiva nel modo seguente: diceva di avere acquistato una villa per 80 mila franchi, e di averne versato solo 30 mila, domandava il rimanente dell'importo, cioè 50 mila franchi alla donna, a cui prometteva di intestare tutta la compravendita. Quando la donna parlava però di andare da un notaio il Drat scompariva, e non dava più segni di vita.

Oggi ad alcuni Km. da Marsiglia lo chauffeur di un camion ha trovato sulla strada, in terra, una ricevuta di Gallard, nome fittizio del Drat. Questa ricevuta che era firmata dalla signorina Foce (l'ultima vittima) attesta che quindicimila franchi sono stati dati sulla somma di 110 mila, ammontare del prezzo di vendita della villa Eglantine. In casa degli alloggi dell'assassino è stata scoperta una grande quantità di lettere di donne. [illegible] Nella villa Eglantine si è trovata una bottiglia di un prodotto sonnifero e la cazzuola con cui il Drat murava la tomba delle sue vittime. Fin d'ora è stato stabilito che il Drat ha strangolato le tre donne di cui sono stati ritrovati i cadaveri.

Il bandito è tuttora irreperibile. La polizia ha potuto ricostituire fino al momento della sua fuga l'impiego del suo tempo, dopo l'assassinio della signora Foce alla villa Eglantine, a Santa Margherita. Dopo aver lasciato frettolosamente la villa tragica, spezzando una barriera situata dietro la casa, Drat si recò nella camera che occupava al n. 12 della via Cas, e preparò le sue valigie Cin vista di una fuga. Si recò poi a trovare una droghiera dalla quale riuscì a farsi prestare tremila franchi, in cambio di uno chèque sulla Banca Algerina. Drat andò a prendere le due valigie che aveva preparate, e si recò in città. Colà dovette depositare le valigie in qualche posto, per cercare forse prestare un'altra somma di tremila franchi da due proprietari di bars, ma questi rifiutarono. Drat riprese le sue valigie e, alle 16,30, fu visto fermare un taxi davanti alla birreria di Chapitre. Chiese senza dubbio allo chauffeur di condurlo abbastanza lontano, poichè quello scese dalla macchina a misurare con un bastone la quantità di essenza che rimaneva nel serbatoio. Doveva esservene abbastanza per un percorso lungo, perchè Drat prese posto nell'automobile, che filò scomparendo ben presto. La polizia cerca lo chauffeur, che potrebbe fornire preziose indicazioni sulla direzione presa dal bandito; ma per quanto invitato a farsi conoscere per mezzo dei giornali locali, lo chauffeur non ha dato ancora segno di vita.

All'ultima ora si annunzia che le indagini fatte dalla polizia hanno accertato che Girolamo Drat è giunto domenica sera ad Aix dove si era fatto condurre da un automobile da piazza.

Rifugiato in Italia?

Nizza Marittima, 28 notte.

Girolamo Drat, il sessantunenne assassino di donne, soprannominato il Landru di Marsiglia, i cui orribili misfatti hanno destato vivissima impressione in tutto il sud-est della Francia, sarebbe giunto a Nizza martedì sera, ed avrebbe quindi proposto ad un giovane italiano, certo Angelo Zeni di anni 18, che verso le ore 2 del mattino passeggiava allo scopo di calmare una forte crisi di nevralgia, di comperargli la carta di identità per mille franchi. Naturalmente lo Zeni rifiutò la proposta e il Drat, che pareva molto preoccupato, scomparve. Lo Zeni, ieri mattina, leggendo sui giornali locali il fatto di Marsiglia, e vedendo la fotografia dell'assassino, riconobbe il suo interlocutore della notte. Abbiamo chiesto quest'oggi informazioni alla polizia, la quale ritiene che, se le dichiarazioni del giovane italiano sono fondate, il Drat avrebbe avuto il tempo di recarsi in Italia.

La «medium» poliziotta

Uno straordinario esperimento

Berlino, 28 notte.

Un interessante esperimento è stato oggi eseguito dal *Giornale delle otto ore*. Il diffuso organo della sera ha voluto mettere alla prova l'abilità chiaroveggente della famosa *medium* signora Elsa Guenther Geffers, la quale — come è noto — ha una specialità telepatica per la scoperta dei delitti ed anche recentemente, come i lettori ricorderanno, ebbe occasione di difendersi vittoriosamente dall'accusa di ciarlataneria con un esperimento in pubblica udienza, perfettamente riuscito. Il giornale oggi ha invitato la signora Guenther ad un esperimento telepatico criminale a Soldin, dove due settimane fa è stato commesso un assassinio — rimasto finora totalmente misterioso — su una coppia di contadini. L'esperimento è stato eseguito con l'assistenza dello psicologo berlinese dott. Thoma e di altre personalità e alla presenza delle autorità locali, compresa la polizia che era stata espressamente invitata dal giornale. Su questo delitto la polizia aveva operato dei quegli giorni degli arresti del tutto incerti, dei quali però non era stato comunicato assolutamente nulla.

La Guenther, condotta sul luogo, appena scesa di vettura cadde in *trance*, mutò completamente il suo aspetto e tenne gli occhi chiusi, pronunciando parole sconnesse, con le braccia tese. Essa si mise a correre rapidamente (in modo che gli astanti e gli assistenti a mala pena potevano seguirla) e orientandosi per una via campestre si fermò davanti ad un cespuglio, nel punto preciso dove era stato commesso il delitto. Tutta tremante, cominciò a descrivere come assorta in una visione, i particolari del delitto. Disse di vedere un carro di campagna con due persone sopra. A 30 passi da esso, si avanza una terza persona che assale la vettura, estrae un'arma, una rivoltella, e spara contro l'uomo. La donna che l'accompagna si slancia contro l'assassino, implora, grida, chiede salva la vita, ma l'assassino spara senz'altro contro di lei e l'uccide. La veggente poscia descrive il contenuto di una borsa da viaggio che la donna uccisa aveva con sè, descrive con precisione l'effetto dei singoli colpi sui due corpi, precisa, su domanda, il colore del cavallo che era un sauro e la forma del carro. Per un'ora e mezza si diffonde in particolari ed infine pronuncia un nome ed un cognome, e dice che è l'assassino. La polizia conferma minutamente tutti i particolari che la veggente ha raccontato. Anche il nome da essa pronunciato è il nome di uno degli arrestati.

Il dramma polare

Il gruppo Viglieri si è spostato di 13 miglia

Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica (ufficiale):

«La «Città di Milano» radiotelegrafa che le comunicazioni con il gruppo Viglieri sono state ripristinate. Questa sera le coordinate del gruppo sono: latitudine 80°, 10' nord, longitudine 28°, 25'. Il punto è situato a circa dieci miglia al nord del Capo Leigh Smith, ed a circa 13 miglia dalla precedente posizione».

Il tempo impedisce le esplorazioni aeree

Roma, 28 notte.

Da bordo della R. Nave «Città di Milano» 28 giugno (via Radio San Paolo):

Il tempo sfavorevole per forte vento di tramontana e i banchi di nebbia fittissima che impediscono completamente la visibilità, hanno reso oggi assolutamente impossibile qualsiasi esplorazione aerea in tutta la zona dello Spitzbergen.

(*Stefani*).

Amundsen e il «Latham» visti da una baleniera?

Mosca, 28 notte.

La Krassin radiotelegrafa di aver sorpassato 73° 30' di latitudine. Il mare è agitato e il vento sensibile. La nave ha sorpassato l'Isola degli Orsi per avvicinarsi alla costa meridionale dello Spitzbergen. Il cielo terso, ed il sole splendente giorno e notte, rendono la visibilità perfetta e facilitano le osservazioni e le ricerche di Amundsen, che si effettuano dalla torre di comando. Finora, nessuna traccia del rinvenimento del Latham. L'equipaggio si prepara ad effettuare ricerche fra le nevi e i ghiacci mediante gli ski, e Ciuknovsky allestisce il suo aeroplano onde iniziare subito le ricognizioni.

La Malighyn radiotelegrafa di trovarsi tra una fitta nebbia. Il nuovo motore applicato al Junkers ha effettuato voli di prova. Babuskin si appresta a volare direttamente sull'isola di Foyn: prenderà seco provviste alimentari sufficienti per una settimana e riserve di benzina sufficienti per ammarare nella regione di Foyn. Appena Babuskin sarà volato, la Malighyn riprenderà la sua rotta verso il nord approfittando delle favorevoli condizioni dei ghiacci rotti come si prevedeva dai venti fortissimi dei giorni scorsi. La nave vuole raggiungere la terra di Re Carlo.

Il Comitato «Osoaviachim» sta verificando le comunicazioni telegrafiche da Murman alla stampa danese dall'esploratore polare danese Peter Froiken circa la sorte di Amundsen. Froiken afferma avere un veliero da pesca sovietico incontrato una nave baleniera il cui equipaggio avrebbe visto l'apparecchio Latham su un masso di ghiaccio e l'equipaggio occupato a rimontare l'apparecchio. Il masso di ghiaccio su cui si troverebbe il Latham sarebbe stato incontrato a sud ovest dello Spitzbergen. Ho in proposito interrogato l'«Osoaviachim», che mi ha risposto che la notizia finora manca di qualsiasi conferma.

PIETRO SESSA

Arnaldo Mussolini a Milano

Una manifestazione in suo onore

Milano, 28 notte.

A festeggiare il ritorno a Milano del fratello del Duce, gr. uff. Arnaldo Mussolini, sono convenuti stasera alle 19 al *Popolo d'Italia* il segretario federale fascista, comm. Giampaoli, con tutti gli altri membri del Direttorio e le autorità cittadine. La manifestazione, per espresso desiderio del gr. uff. Arnaldo Mussolini, è stata mantenuta in un limite di stretta intimità, ma è riuscita egualmente vibrante di cordialità e affettuosa fede. Salutato dal commendator Giampaoli, Arnaldo Mussolini ha risposto ringraziando vivamente della manifestazione di affetto, dicendosi lieto di essere tornato a Milano, nella città che fu la culla e la fucina ardente del Fascismo e dove sente pulsare tutta l'anima della nuova Italia attraverso l'attività instancabile, la disciplina perfetta e la devozione profonda dei fascisti milanesi. Dopo avere detto toccanti parole di rimpianto per la sciagura che ha troncato il glorioso volo polare di Nobile, di fervido augurio per le sorti degli aeronauti che stanno per essere salvati e tra i quali è il giovane e il valoroso Lago del *Popolo d'Italia*, Arnaldo Mussolini ha concluso pregando gli intervenuti di portare a tutti i fascisti e a tutta la popolazione di Milano l'espressione della sua gratitudine per la manifestazione di affetto e il suo cordiale saluto. Le parole di Arnaldo Mussolini sono state vivamente applaudite e la manifestazione si è chiusa con fervidi alalà di fede e di devozione.

Torino sede del primo congresso della Società di medicina coloniale

Roma, 28, notte.

Stamane nella sede dell'Istituto Coloniale Fascista, si è riunito il primo Consiglio direttivo della nascente Società italiana di medicina ed igiene coloniale, che ha lo scopo di promuovere in Italia lo studio delle malattie proprie dei paesi coloniali. Presiedeva il prof. on. Gabbi. Erano presenti i professori Alessandrini e Carona di Roma, Croveri di Torino, [illegible] di Sassari, ecc. Ha accettato la presidenza effettiva il prof. Aldo Castellani di Londra. Sono stati nominati vice presidenti i professori Gabbi, Franchini e il generale medico della R. Marina Iiba. L'on. Gabbi ha annunziato che il Duca degli Abruzzi ha accettato l'alto patronato della Società. Si sono discusse importanti questioni concernenti la vita e lo sviluppo della Società e si è stabilita come sede del primo Congresso che avrà luogo in autunno, la città di Torino. La riunione ha avuto termine con la proposta approvata all'unanimità di nominare soci onorari il Duca degli Abruzzi e della Puglie e l'on. Federzoni. Sono stati spediti telegrammi al Duca degli Abruzzi e all'on. Mussolini.

San Pietro

Il Papa nella Basilica vaticana

Un elogio allo scultore Canonica

Il quadriportico di San Paolo

Roma, 28 notte.

(G.C.) Questa sera, alle ore 21, dopo la chiusura della Basilica, il Papa è sceso in San Pietro per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli, secondo una consuetudine iniziata da Pio IX nel 1871 e poi seguita ininterrottamente dagli altri pontefici. Il Papa era accompagnato dalle anticamere ecclesiastica [illegible] guardie nobili e dalle guardie svizzere. Al suo ingresso alla Basilica, è stato ricevuto da una rappresentanza del Capitolo vaticano, a capo della quale era il segretario economo della Fabbrica di San Pietro, mons. Pellizzo. Il Papa ha sostato per breve tempo dinanzi all'altare della Confessione, dove era stato esposto il Santissimo. Quindi è sceso nell'interno della Confessione, dove ha proceduto, secondo il rito del cerimoniere romano, alla benedizione dei sacri palli. Questi sono stati deposti poi in una ricca urna di metallo dorato all'uopo donata da Benedetto XV e quindi collocati sulla tomba di San Pietro.

Prima di risalire nei suoi privati appartamenti, Pio XI ha sostato dinanzi alla statua di Benedetto XV, opera dello scultore Canonica, che da alcuni giorni è stata collocata sul monumento sepolcrale destinato al defunto pontefice. Il Papa si è compiaciuto dell'opera d'arte, dichiarando che lo scultore ha raffigurato un simbolo di rara perfezione.

Domani festa di San Pietro, il cardinale Mery del Val, arciprete della Basilica, pontificherà la messa solenne e i secondi vespri. Quest'oggi i primi vespri sono stati pontificati da mons. Rossi, patriarca di Costantinopoli, testè nominato canonico vaticano. Domattina alle 8 una rappresentanza della primaria società per gli interessi cattolici, deporrà a nome del popolo di Roma sulla tomba di S. Pietro, principale patrono di Roma e della Chiesa, la consueta offerta d'un calice d'argento che sin dal 1870 venne fatta dal Senato romano. Quest'anno poi, compiendosi domani l'anniversario di creazione del Comitato nazionale per il sesto centenario di San Rocco, tutte le associazioni della parrocchia di San Rocco a Roma si recheranno processionalmente con i propri vessilli a deporre una corona di alloro sulla tomba di San Pietro.

Nel pomeriggio di domani, alle 17,30, avrà luogo l'inaugurazione e la visita ufficiale del quadriportico della Basilica di San Paolo, sulla via Ostiense. Vi interverranno S. E. Turati, il Ministro dell'Istruzione, on. Fedele, e il Principe Potenziani, governatore di Roma. Nel quadriportico è stata ultimata la pavimentazione in pietra colorata e l'ornamentazione del soffitto. Sono pure state compiute le artistiche cancellate. Nell'interno della basilica sono state costruite artistiche transenne in alabastro alle finestre. Si stanno ora costruendo le nuove traverse in ferro che sostengono il tetto in sostituzione di quelle di legno. Sono stati anche approvati i progetti per le nuove vetrate distrutte, come è noto, dallo scoppio della polveriera di San Paolo una ventina di anni fa.

L'incendio al Lido

3 milioni di danni

Venezia, 28 notte.

I danni dell'incendio allo stabilimento Bagni del Lido si aggirano sui tre milioni tenuto conto delle merci che andarono distrutte. Difatti vennero distrutti dal fuoco una quindicina di negozi, nei quali erano articoli fotografici, di moda, chincaglierie, ricami ecc. poi andarono anche distrutti due piccoli bars, un impianto cinematografico: il restaurant perdette [illegible] teria, porcellane, vetrerie ecc. E già stato iniziato lo sgombro delle macerie, e per domenica saranno già pronti i cinquecento camerini per i bagnanti, poichè si sa che vennero demoliti anche quelli che avrebbero potuto propagare il fuoco lungo la spiaggia. La Compagnia dei grandi alberghi crede che il fabbricato potrà essere ripristinato completamente per il 12 luglio.

SPORT

Il Giro di Francia

Perpignano, 28 notte.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa Luchon-Perpignano:

1. Andrea Leduce, su «Alcyon», che copre i 323 Km. del percorso in ore 12,27'22"; 2. Frantz, nello stesso tempo; 3. Dewaele, id. id.; 4. Antonino Magne, in 12,38'42"; 5. Mertens; 6. Verwaeke, 7. Fonten, 8. Marcello Bidot, tutti nel medesimo tempo; 9. Magne, in 12,45'19".

La classifica generale rimane immutata. Martinetto è arrivato 58.o con 13 ore e 11'15". Nella classifica generale egli detiene il 31° posto ed è sempre *leader* dei turisti-routiers.

Il match Bosisio-Jacovacci in Tribunale

Milano, 28 notte.

Una eco imprevista del match svoltosi domenica allo Stadio di Roma fra Jacovacci e Bosisio e conclusosi con la vittoria del primo ai punti, si avrà quanto prima in Tribunale. Risulta infatti che Mario Bosisio intende querelarsi contro un ente di audizioni radiofoniche.

L'ex campione d'Italia e d'Europa afferma che in occasione del suo incontro ultimo con Jacovacci, il detto ente, fornendo comunicazioni circa le fasi del «match» ai suoi associati, avrebbe alterato in parte la verità con grave danno del suo prestigio di boxeur professionista. Mario Bosisio ha dichiarato ad un legale, con il quale ha avuto un lungo abboccamento stamane, che nelle sue trasmissioni agli abbonati, riflettenti il match romano, l'ente avrebbe fra l'altro fatto sapere che Bosisio era stato atterrato tre volte, che era stato messo alle corde, ed infine che il sangue usciva ad un certo punto copioso dalle sue orecchie.

L'ex campione sostiene che tutto ciò non è conforme a verità. Perciò, a mezzo del suo avvocato promuoverà una causa per danni nei confronti dell'ente. Il magistrato competente dirà a suo tempo se i rilievi che il Bosisio fa e gli appunti che esso muove all'ente siano o meno fondati, e se ed in che misura le notizie fornite ai suoi associati abbiano recato danno al prestigio del noto boxeur.

Al Circolo Schermistico Torinese

Al Circolo Schermistico Torinese, alla presenza del presidente colonnello conte Di Robilant, si è svolta ieri la serata di chiusura dell'annata sportiva, con molti assalti accademici, che furono seguiti con grande interesse. Si misurarono al fioretto, Colonna e Ostino, le sorelle Sola — alle quali il presidente fece omaggio di fiori, — l'ing. Melli e Ciardelli, in un incontro che fu uno dei migliori della serata, Trevisan e Furet, ing. M. De Benedetti e Ciardelli; alla sciabola si incontrarono l'ing. G. De Benedetti e dott. Bagna, Trevisan e dott. Bagna, il conte Di Robilant e l'ing. Melli; alla spada, ing. M. De Benedetti e ing. G. De Benedetti. I maestri De Grisi e Grasso si produssero alla sciabola: Baccolari, Carta e Dottesio al fioretto.

TEATRI

Il concerto di Ettore Panizza al Regio

Le più festose e cordiali accoglienze s'ebbe iersera Ettore Panizza dal numeroso pubblico del Regio. Iniziò il suo concerto con la sesta sinfonia di Beethoven e la diresse, com'egli suole, con sobrietà, distinzione, precisione: alla fine dell'opera fu calorosamente applaudito e richiamato al podio. Nella seconda parte trasse all'entusiasmo gli ascoltatori con una fervida interpretazione, stilisticamente preziosa, ritmicamente vivace, sonora e appassionata, del bellissimo Concerto in re minore di Vivaldi, tanto ricco d'energia e di canto. Seguirono *La procession nocturne* del Rabaud e il poema *Juventus* del De Sabata, già altre volte eseguiti al Regio. Una cordiale ovazione conchiuse il concerto, saluto d'omaggio all'insigne concertatore e direttore.

Domani sera: concerto Schipa

Domani sera, sabato, alle ore 21,15 precise, avrà luogo l'unico grande concerto del celebre tenore Tito Schipa. Vi prenderanno parte il pianista maestro Federico Longas e l'orchestra stabile municipale diretta dal maestro Giuseppe Antonicelli. Ecco il programma completo:

Parte prima: 1. Orchestra stabile municipale: Sinfonia dell'opera «Vespri Siciliani» (G. Verdi) — 2. Tito Schipa: a) Amarilli (Caccini); b) Deh! più a me non v'ascondete (Bononcini); c) Nina (Pergolese); d) La Farfalletta (Cesti-Schipa) — 3. Federico Longas (pianoforte): a) Granada (Albeniz); b) la Calesa (Granados) — 4. Tito Schipa: a) Manon... Ah! Fuyez... (Massenet); b) «Don Giovanni»: Il mio tesoro intanto... (Mozart). — *Parte seconda*: 1. Orchestra stabile municipale: Carneval, ouverture (Dvorak) — 2. Federico Longas (pianoforte): Zapateado (Longas) — 3. Tito Schipa: a) Mi viejo amor (Esparza-Oteo); b) Jota (De Falla); c) 'A Vucchella (Tosti-D'Annunzio); d) Pesca d'ammore (Barthelemy). Il concerto non è compreso nell'abbonamento. La vendita dei posti continua alla Segreteria del teatro.

Al Chiarella: *Il curatore* di Arnold e Bach.

Un contabile integerrimo e candido, fior di provinciale, è mandato a Berlino come curatore di una ditta sull'orlo del fallimento. Al pover'uomo a Berlino gliene capitano di tutti i colori e di tutte le risme. Insediatosi in qualità di curatore con i più fermi propositi di economia, comincia con lo sperperare danaro, regalando marchi ad una donnina, diventa applaudito attore di una rivista teatrale, assume atteggiamenti da ganimede, passa per l'amante di un'attrice, si piglia una doccia fredda, si fa trovare in situazioni equivoche dalla moglie e dal principale, è trascinato in Questura e passa la notte in cella, si trova ad essere ladro e borsaiuolo, viene ad essere padre e suocero... Una ridda di avvenimenti, che lo prendono nel loro giro vorticoso, a sua insaputa, contro sua volontà. Una specie di Fortunello che, nonostante le migliori situazioni non riesce che a combinare guai. Impossibile seguire minutamente questo ameno protagonista nel dedalo delle sue avventure. Quello che abbiamo accennato non è che una parte: ad essa bisognerebbe aggiungere la serie interminabile degli episodi secondari dei personaggi di contorno, che danno luogo ad una caleidoscopica varietà di casi e di figure.

Gli autori, i tedeschi Franz Arnold ed Ernesto Bach, bene hanno fatto a chiamare «farsa» questo loro lavoro. Non vi si deve cercare originalità, nè verosimiglianza, nè comunque intendimenti di opera d'arte. Scopo degli autori fu quello di divertire, anche a costo di qualche banalità, di pesantezza di mano nel condurre persone e casi lungo il capriccioso e diluito filo della vicenda; nè si può negare che il loro intento fu raggiunto. Le trovate si susseguono e si incalzano, le situazioni mutano e si rinnovano con ritmo accelerato che prende e non da modo di accorgersi della loro natura artificiosa e voluta. Il dialogo regge con sufficiente spigliatezza tutto questo spumeggiare di casi, talvolta un poco pigro e torbido, talvolta tridescente di una fatica inventiva.

Il pubblico si è divertito ed ha riso durante tutti i tre atti. Ed ha anche applaudito, abbondantemente, indirizzando specialmente le sue approvazioni ad Armando Falconi, che del curatore disavventurato ha creato un tipo di irresistibile comicità, dalla truccatura al gesto. Egli è stato efficacemente assecondato dagli altri ed in primo luogo dalla Borboni. Il successo della «première» fa prevedere per questo divertente lavoro una lunga serie di recite.

La moltiplicazione del valore delle banconote

Vienna, 28, notte.

Sono stati tratti in arresto ieri dalla polizia viennese certo ing. Opawski e il suo compagno Erkel. [illegible] non si è ancora stabilito se siano dei falsificatori di monete o (ciò che appare meno probabile, ma sostenibile tuttavia) persone animate da intenti scientifici. Fatto sta che l'Opawski è in grado, mercè un sistema di lavaggio da lui inventato, di sbiancare perfettamente i biglietti di banca sui quali poi di nuovo, con un procedimento di sua invenzione che renderebbe superfluo l'uso di macchine da stampa e di pietre litografiche, riesce a ricalcare il disegno di biglietti di valore superiore. Nella cartella sequestratagli all'atto dell'arresto venne rinvenuto infatti un biglietto da un dollaro che presentava tracce di tentativi di trasformazione in uno da dieci dollari. L'Opawski nega di aver voluto arricchirsi con le falsificazioni e asserisce invece che compiva sui biglietti di banca esperimenti del suo procedimento che poi avrebbe fatto brevettare e che intendeva vendere al Governo degli Stati Uniti. La polizia si dimostra naturalmente incredula.

MERCATI

CEREALI. — Torino, 28. — Frumenti: Nazionale Piemonte mercantile al Q.le da L. 134 a 137; Estero di forza manitoba n. 2 da 147 a 148; altre qualità da 134 a 138. — Granoni: Nostrale comune da 128 nominali a 130; altre provenienze da 140 nominali a 145; Estero giallo da 124 a 126. — Segale e cascami: Semola 85 al 50% da 100 a 104; Semola 85 al 80% da 146 a 150; Crusca da 60 a 61; Cruschello da 68 a 70; Semolato di granone da 130 a 135; Farina granone abburattata da 120 a 123. — Carrube: Nazionali da 75 a 80. — Avena: estera da 130 a 133. — Fave: Puglia da 140 a 145. — Risi: Maratelli da 185 a 195; Originario da 170 a 175; Camolino originario da 185 a 190; Mezza grana da 125 a 134.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1928.

NASCITE 15
MATRIMONI 10
MORTI 24

NASCITE: Maschi 10; femmine 5.

MATRIMONI: Fautrero Ettore con Quadri Anna Maria — Allemano Carlo con Barbero Clara — Denti Pietro con Ciaccona Angela — Bruno Mario con Ferreri Maria — [illegible] Fiorenzo con Bussolino Margherita — Chiesa Luigi con Orsini Candida — Demarchi Arturo con Ruffino Anna — Demichiorre Giovanni con Bosina Ernestina — Franchino Pierino con Tonfolini Pierina — Minchiante Cesare con Merlo Emma — Bolgana Giovanni con Perri Carola — Ruffo Francesco con Governato Elce — Tazzioli Amilcare con Mistori Anita — Zanni Romolo con Lasagna Francesca.

MORTI: Fra Giovanna maritata Macchia, d'anni 61, di Costanzana Ver., casalinga, via Aosta 16 — Paulatich Emilia fu Giovanni, id. 25, di Biella, casalinga, via Bochemolles 11 — Contessa Bertini di Montaldo Roero maritata Morozzo della Rocca, id. 41, di Milano, agiata, via S. Quintino 36 — Cirilli Umberto di Armando, id. 17, di Torino, orefice, via Livorno 30 — Maria Caterina v. Campagnolo, id. 84, di S. Martino Can., casalinga, corso Ponte Mosca 11 — Valerio Mario fu Pietro, id. 53, di Torino, pensionato, via Villafranca 75 — Maria Giuseppina maritata Cantini, id. 83, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele 31 — Bosco Margherita di Pietro, mesi 1, di Santena, via Belnasco 8 — Bosco Gian Paolo di Carmen, id. 10, di Torino, via S. Agostino 4 — Casale Luciana, id. 1, di Torino — Lionetti Giuseppe, giorni 14, di Torino — Poncarolo Rebecca maritata Albini, d'anni 61, di Torino, sarta — Talo Giacomo fu Martino, id. 67, di Strambino Romano, contadino — Mazzelli Francesco fu Giovanni, id. 41, di Campiglione, tenente colonnello — Molinone Carlo fu Marcello, id. 41, di Cunico Mont., contadino — Baricalla Michele fu Costanzo, id. 81, di Roccavigna, contadino — Taricco Cesare di Marco, id. 35, di Bologna, maggiore artiglieria — Olivero Maria maritata Bertero, id. 31, di Torino, casalinga — Busi Giacomo fu Giovanni, id. 58, di S. Mauro Torinese, fattorino — Depaoli Giov. Battista fu Giuseppe, id. 37, di Ciriè, contadino — Rezzetti Angelo fu Candido, id. 46, di Torino, ferroviere.

Nati morti: 2; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo Comune 6.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

APPENDICE DELLA STAMPA (41

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

— Va bene — accondiscese Michele. — Sarebbe un peccato non tentare la prova. E se essa riesce, caro mio, mi sarai reso un prezioso servigio!

Continuarono ancora qualche minuto a chiacchierare con quella dolce confidenza che dava ad entrambi sollievo, poi si lasciarono con affettuoso saluto.

Michele si sentiva veramente sollevato. Era la prima volta, dopo la morte di Simona, che egli tornava a casa animato da belle speranze, come nei suoi tempi più belli...

L'avvocato non aveva affatto esagerato. La missione paterna che gl'incombeva, era difficilissima. Tornato a Parigi dopo la catastrofe col piccino ancora chiuso nell'armatura di gesso messagli alla clinica, era triste ed abbattuto. Anche il piccino era sempre triste, e non s'interessava a nulla, per cui il povero babbo si sentiva stringere il cuore al vedere il piccolo fantasma languente, che non era più che l'ombra del fanciullo gaio di cui Michele e Simona avevano amato la grazia birichina e l'intelligenza vivace...

Grazie alle cure prodigategli continuamente, il piccolo ferito si rimise in forze e potè riprendere l'uso delle sue membra. Altrettanto non poteva dirsi del suo spirito, che non ritrovava più la gioia di vivere.

Sovente era colto da crisi di lacrime, ed i medici avevano consigliato un sistema di tenera sollecitudine, fino a quando avesse passato l'età della pubertà.

Il povero padre avrebbe voluto essere sempre vicino al suo figlio diletto, ma gli impegni professionali glie lo impedivano, e Michele ne soffriva, e capiva che, come Simona gli aveva detto sul letto di morte, non avrebbe potuto da solo allevare quel fanciullo così terribilmente provato dal destino. Eppure respingeva come sacrilega la ipotesi di un altro matrimonio.

Quella sera vedeva una via di scampo alle sue preoccupazioni, quindi attese con impazienza la venuta della nuova istitutrice. Mai una donna aveva occupato il suo pensiero come quella sconosciuta. Che cosa avrebbe portato nella sua casa quella donna?

Egli sedette allo scrittoio, sopra pensiero, e quando Giustino introdusse la signorina Faverges egli rimase un po' interdetto.

La signorina, vestita a lutto, s'era fermata sulla soglia dello studio in atteggiamento modesto e dignitoso, in attesa di essere invitata ad accomodarsi.

Di statura media, sembrava snella nel suo mantello nero che disegnava la sua personcina elegante; l'ovale del viso le dava un aspetto giovanile, e la bianca carnagione spiccava sotto il cappellino da lutto sotto il quale spuntavano le ciocche dei bei capelli castagno dorati. Gli occhi azzurri scintillavano nel puro sguardo franco e leale; le nari leggermente frementi indicavano grande sensibilità; e la sua bocca aveva una dolce piega di bontà.

Si, Michele capiva ora, come il suo amico, troppo presto sposato, sentisse accanto a quella personcina di donna bella, sana e tenera, un sentimento vago...

Con un gesto invitò la visitatrice ad accomodarsi in una poltrona vicina allo scrittoio, ed ella obbedì inchinandosi leggermente, senza parlare, con la sua abituale semplicità.

Un po' turbato, come di fronte ad una causa difficile, Michele cominciò:

— Signorina, il mio più caro amico, il signor Saverio Crescent, mi ha fatto sperare che voi acconsentireste ad occuparvi del mio figliuolo. La vostra visita mi fa pensare che siate disposta ad accettare.

Ella la guardò in viso senza imbarazzo e pur senza sfrontatezza, con lo sguardo limpido della fanciulla pura.

— A dire il vero, avvocato, — disse con voce armoniosa — sono ben lieta di avere un nuovo allievo. La maggior parte della mia giornata è occupata per l'educazione dei figli del conte Trogly, e il restante tempo lo occupo per certi miei lavori personali... Ho accettato quasi per forza di dare qualche lezione a Ivetta Crescent, perchè pregata da una comune conoscenza. Ma, trattandosi di un piccino che è stato tanto tempo malato, e che per di più non ha la mamma, non ho potuto esimermi...

La voce del cuore suonava in quelle parole, dette con tutta semplicità e con tenerezza celata. Michele fece un piccolo inchino di ringraziamento, per nascondere la sua emozione. Con lo stesso accento di franchezza la signorina Faverges continuò:

— Potrò quindi occuparmi di vostro figlio nelle poche ore che mi restano libere. Ma fra qualche settimana sarò più libera perchè la principessa di Trogly partirà coi suoi figliuoli per la villeggiatura.

— Va benissimo — assicurò Michele, felice della soluzione. — Vi sarò molto grato, signorina, di volervi occupare del mio piccino, e vi ringrazio molto per il sacrificio che farete ora che già siete tanto occupata.

Ella sorrise, ed il suo volto s'irradiò di luce giovanile.

— Oh! non è un sacrificio! E poi, è ricompensato dal piacere di essere utile ad un essere bisognoso di cure. Tutto riesce piacevole quando si amano i fanciulli!

Anche Michele sorrideva, e si sentiva soddisfatto. Quella semplicità e quella tenerezza lo avvincevano. La questione pecuniaria fu presto regolata, come sempre si fa tra gente che ripugna dal mescolare questioni di denaro a quelle di sentimento.

La signorina stava per congedarsi, ma Michele propose:

— Se la signorina permette, le presento il suo allievo.

Ella acconsentì vivamente:

— Non osavo chiedervelo, ma sono ben lieta di conoscerlo subito...

Michele uscì per rientrare un minuto dopo conducendo per mano Sergio, che lo seguiva a malincuore.

Il fanciullo non era cresciuto ed era dimagrito molto, per cui dava l'impressione di fragilità estrema. Però nulla lasciava scorgere le terribili ferite riportate nella sciagura spaventosa che di quell'essere delizioso avrebbe potuto fare uno sciagurato per tutta la vita.

Egli era rimasto ritto dinanzi alla visitatrice, e sul suo visino delicato la boccuccia tremava impercettibilmente. Il suo aspetto era però sempre distinto, lo si sarebbe detto un principino.

Di primo acchito il bimbo guardò la signorina di sottecchi con un certo timore ed un fondo di ostilità, come accade agli esseri deboli di fronte ad un superiore...

La signorina Faverges ben conosceva quell'impressione, letta sovente nell'aspetto dei suoi nuovi allievi.

Sedotta dalla grazia che emanava quel corpicino snello ed elegante, ella sorrise dolcemente per attirare a sè il cuore del piccolo ribelle, per fissare lo sguardo di quegli occhi che non osavano fissarsi nei suoi.

— Buon giorno, piccolo Sergio, — disse tendendo la mano al fanciullo. — Dobbiamo fare subito la conoscenza. Il babbo vi avrà detto che da domani sarò la vostra istitutrice... Vedrete come lavoreremo assieme! e come saremo presto buoni amici!

Sergio aveva alzato il capo, ed il suo visino un po' imbronciato si era tutto rischiarato. Istintivamente sorrise al sorriso della signorina, e pose la sua manina in quella che si protendeva verso di lui. La signorina ne approfittò per attirare a sè il fanciullo e cingerlo con gesto materno. Poi continuò con dolcezza:

— Non mi dite nulla, piccino mio! Non vi faccio mica paura?... Io sono tutta disposta ad amarvi...

Con slancio Sergio rispose:

— Anch'io!

La signorina Faverges possedeva il segreto che apre i cuori e li avvince. Amore! Il piccolo orfano di Simona attendeva da tanto tempo una persona che lo amasse e si occupasse di lui! Quindi con tutto lo slancio del suo animo delicato si sentiva spinto verso colei che gli parlava con tanta dolcezza; ed il suo volto s'illuminò di gioia. Subito sentì un gran desiderio di fare domande:

— Il vostro nome non lo conosco, signorina!

Compiacente ella rispose:

— Sono la signorina Faverges... Andrea Faverges...

— Andrea! — esclamò Sergio, stupito. — E' un nome maschile!

— E' anche un nome di donna. Ed ha una storia, che un giorno vi racconterò, se sarete buono...

— Mi racconterete delle storie! — fece Sergio, con occhi sfavillanti.

La risposta della signorina Faverges provò la sua arte di istitutrice.

— Ma, certamente, vengo per quello. A patto però che voi me le ripetiate per far vedere che le avete capite, e che non le dimenticate.

— Che piacere! Oh! allora non mi annoierò più!

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE première sarta accettasi per dirigere laboratorio fuori Torino. Presentarsi con documenti dalle 15 alle 16 Corso Valentino, 4. 42519

ACCETTASI abilissima contabile e corrispondente. Presentarsi con documenti di primo ordine dalle 15 alle 18 Corso Valentino, 4. 42510

AVVIATA azienda cerca amministratore, apportando piccolo capitale. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCANSI subito abilissime lavoranti sarte uomo. Sartoria Galdo, corso Francia, N. 321. 72015

CERCASI abile lavorante. Prato, via XXIV Maggio, 4. 72295

CERCASI fattorino pensionato. Presentarsi mattino ore otto, nove. Cornici, S. San Massimo. 72308

CERCASI ingegnere neo laureato desideroso avviarsi pratica professionale. Esigonsi rigorose referenze. Scrivere Cassetta 151 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina provetta stenodattilografa, perfetta corrispondente, buona calligrafia. Scrivere Cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49010

GIOVANE per collocare articoli casalinghi, buon guadagno. Presentarsi con documenti dalle 15 alle 19. Gatti, Mazzini, 37. 72233

IMPORTANTE azienda servizi automobilistici cerca esperti operai aggiustatori, motoristi, possibilmente celibi, per officine Roma, Napoli, Palermo. Lavoro sicuro, paga oraria da L. 4 a L. 5, viaggio pagato [illegible]. Scrivere Cassetta 137 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72[illegible]

RAGIONIERE provetto è cercato da importante azienda industriale. Indicare referenze, certificati, studi, posti occupati, condizioni, età. Scrivere Cassetta 77 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4015

SIGNORINA aiuto disegnatrice tessuti operati cercasi. Scrivere Cassetta 149 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12378

RAGAZZE apprendiste, aiuto commesse, cercansi. Rivolgersi via Perrone, 2. 72218

STENODATTILOGRAFA veloce, buona conoscenza francese, libera subito, cercasi. Scrivere Cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19010

TORNITORE, aggiustatore abilissimo per stampi, attrezzature, referenze primordine, cultura adeguata cercasi per posto fiducia. Corso Orbassano, 65. 72[illegible]

URGE aiutante o apprendista sarta. Garino Via Magenta, 64. 42520

Domande d'impiego

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

ASSISTENTE o sottocapo di assortitura lane, serio con ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 10311 T.

CERCO posto da cuoca, tutto servizio, piccola famiglia. Scrivere Maria presso Zoccola, via Maria Vittoria, 34. 10448

CHAUFFEUR buono manutenzione fabbrica legno ferro, pratico lavori segheria, offresi. Tassoni, 57, presso tabaccaio. 72241

CHIMICO due anni pratica seta artificiale scopo migliorare occuperebbesi anche estero. Porto armi 1073828 Fermo Posta, Vercelli. 72[illegible]

CONIUGI cercano portineria, marito sempre in [illegible]. Scrivere Cassetta 145 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72[illegible]

DOTTORE commercialista provetto industria banca, ore disponibili terrebbe contabilità, amministrazione. Scrivere tessera postale 73023 fermo posta. [illegible]

DOTTORE legge pratico ramo amministrativo commerciale, occuperebbesi adeguatamente, preferenza mansioni legali. Scrivere Cassetta 180 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72308

FALEGNAME impiegherebbesi posto fattorino, anche con cauzione. Scrivere Cassetta 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE occuperebbesi seriamente, ottime referenze, occorrendo cauzione. Scrivere Cassetta 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72241

SIGNORA distinta presenza, pratica governo casa, occuperebbesi decorosamente mesi estivi anche alla pari. Scrivere Cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AZIENDA avviata, per maggior sviluppo cerca correntista, eventualmente socio, disponga 100-150 mila. Scrivere Cassetta 177 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72165

CEDESI Azienda medicazione antisettica Da Cruz, confezioni busti signora, via Garibaldi, 39. Accomandita in liquidazione. Scrivere Studio Mellana, via Corte Appello, 11. 49068

CEDO per scioglimento società laboratorio vulcanizzazione gomme, buona clientela. Scrivere Cassetta 144 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72241

CERCASI socio per Cinema avviato. Disporre somma L. 20.000. Scrivere Cassetta 52 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49204

FOTOGRAFIA, unica capoluogo mandamento Liguria, cedesi urgenza. Morassutti, Pieve di Teco (Imperia). 10120

PARRUCCHIERI. Causa altri impegni rilevasi negozio centrale. Gabinetti, Pariemora. Zaccone, Piazza Carlina, 2. 12140

RILEVASI grandiosa drogheria. Offerte reddito dettagliate. Scrivere Cassetta 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72[illegible]

RIMETTESI negozio calzolaio con retro. Rivolgersi corso Vercelli, 124. 72280

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Pinerolo vendonsi separatamente, subito libere, prezzi di assoluta occasione, eventualmente agevolando: 1.o Villa-Palazzina signorile, ricca, solida costruzione, esentasse, nove ambienti, tutte maggiori comodità moderne, ridente quieta posizione, pochi minuti dalla stazione; 2.o Villa, mille giornate vigneto, quindici ambienti adiacente rustico, ottimo stato, breve distanza città, comodo accesso, situata quasi sommità collina, posizione saluberrima, incantevole. Tratta proprietario, escludendo intermediari. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19133

BORGATA alloggio 5 letti, terrazza, bella posizione [illegible]. Avv. [illegible], Vercelli. 49640

SANREMO. Affittasi appartamento mobiliato, sei letti, conforti, vista, vicino stabilimento bagni. Mite prezzo. Oo, via Francia, ventitre, Sanremo. 4016

VENDO palazzina 8 camere, giardino, terreno, viale Grugliasco. Parrucchiere Regina Margherita, Torino. 49067

VENDO 200-400 terreno con due camere, tettoia. Bassano, corso Casale, 228. 49670

10 metri dal corso Vittorio vendo occasione terreni, parco cintato, non vincolato. Agagliati, Gioberti, 1. 72212

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere, sessanta mensili, tre novanta. Corso Vittorio, 73. 19145

AFFITTANSI tre quattro camere vuote, giardinetto. Palazzina Rivoli. Ferrero, Superga, 41, Torino. 72291

ALLOGGIO piano rialzato, 4 camere, cucina, entrata, bagno, libero subito. Marro, Via Nizza, 53. 49059

CERCASI alloggio tre, quattro camere, comodità, termosifone, paraggi centrali signorili. Scrivere Cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49[illegible]

CERCASI locale circa metri 150 per industria, centrale, possibilmente cortile. Scrivere Cassetta 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72290

CENTRO S. Paolo, paraggi, cerco affitto magazzino 500-1000 mq., tettoia, scuderia, ufficio. Scrivere Cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49024

CONIUGI distinti cercano subito due tre camere vuote con comodità moderne, paraggi piazza Solferino. Rizzi, via Alfieri, 20, Torino. 49800

GRANDIOSO negozio angolo in via Roma cedesi con scaffali e impianti. Scrivere Cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49631

LOCALE mq. 170, prospiciente corso R. Parco 37, pressi Scalo Vanchiglia, adatto magazzino industria silenziosa, affittasi subito. Visibile tutti giorni. Telefonare 46-701 - 61-[illegible]. 73930

VENDONSI due appartamenti centrali undici vani complessivi, termosifone. Telefonare 49.713. 70320

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A La Gemma compra gioie, brillanti, (oro 8 a 10 grammo), argenterie, [illegible]. Via Viotti, due. 19145

FONOGRAFI. Dischi assortimento mondiale convenientissimi. Ingrosso, minuto. Sierpone, Galliari, 14. 19163

LAVORO lucroso eseguibile casa propria, continuando propria occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Roofalbonnà, Nice (Francia). 4663

MANGIA riportando cagna tigrata, petto zampe bianche. Dellavarm, Santanselmo 4.

MOBILIFICIO La Canturina, Principe Amedeo, 11, specialità camere maggiolino, laccato uso parigino, concedonsi vendite rateali. 41072

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 19195

OCCASIONE vendo camera matrimoniale, noce, nuova. Portinaia, via Cassini, 51, Torino. 49078

OCCASIONE vendo ricca sala pranzo Rinascimento convenientissima. Sant'Anselmo 21.

PER sgombro, Porta vetrata, tettoia, cesellino, cancello, vendonsi. Rivolgersi Dotto, S. Quintino, 11. 49041

REMINGTON 10 ottima cedesi prezzo occasione. Bertrandi, corso Vittorio, 76. 71765

VENDESI Singer cilindrica orlatrice, come nuova. Via San Secondo, n. 102, 1.o piano, Milanesio. 49067

VENDO bellissimo letto ferro matrimoniale con materasso lana, [illegible]. Portinaia via Govacavallo, 8. 49620

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARI, cerco rappresentanza di seria ditta per Torino. Dispongo garanzie e referenze. Scrivere cassetta 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41047

CERCANSI produttori facile lavoro redditizio. Scuole Riunite, via S. Francesco Assisi, 18. 49667

PRIMARIA Casa fabbricante cerca produttori primissimo ordine, perfetta conoscenza ramo lubrificanti, referenze, assunzione anche subito. Offerte scrivere Cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72103

Alberghi stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, distinta signorile Pensione Reineri. Riduzioni per famiglie, prezzi moderati.

ALASSIO. Pension Select. Luglio 32 - Agosto 37. Ottimo trattamento. Prenotarsi.

ALBISSOLA. Hotel Miramare, Hotel Villachiara, primo ordine, acqua corrente, saloni, verande, giardini, garage, tennis, dancing, conforts moderni, costruzioni recentissime, sul mare. 1092

AL Mare famiglie! Giornaliere 15. Programmi. Prof. Agliotto, Bogino, 12. 72338

BAGNI. Finalmarina. Albergo Ideale, vicinissimo mare, prezzi miti. Prospetti affrancare. 19118

BERGEGGI (Savona), vicinissimo spiaggia, affittasi camera a signora, signorina. Luglio-Agosto, lire 1000. Villetta (Cuneo).

CHIAVARI. stagione bagni, Villa Castagnola, pensione per famiglie, con parco ombroso, tranquillo, ventilato, esente da polvere e rumori, vicina al mare con spiaggia comoda e appartata. Prezzi convenientissimi. 4610

FINALMARINA. Pensione [illegible], primario trattamento, facilitazioni prima quindicina luglio. Gasparetti, Inghilterra, 52, Torino.

LOANO, Pensione Lido, stabilimento bagni, trattamento ottimo, prezzi modici. Prenotarsi. 19130

MARE Borgioverezzi. Rinomata Pensione Caroubiers. Grande giardino, pranzi all'aperto, cabine. 18701

RAPALLO, Hotel Europa, ogni conforto, acqua corrente. Pensione da lire 35. 3910

VARAZZE, Pensione Coccodrillo, acqua corrente, trattamento ottimo, signorile, ambiente distinto, tutto conforto; facilitazioni famiglie luglio. Servizio 1.o ordine. [illegible]

Collegi, istituti, ecc

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

NUOVO Convitto Armando Diaz, Portomaurizio, cura balneare. Qualsiasi preparazione esame. Massima serietà. Chiedere prospetti.

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO segmenti, pistoni, cilindri. Rettificature cilindri, prezzi concorrenza. Bolla, via Bricca, 23. 71602

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio, gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis N. 46-298. [illegible]

BICICLETTA uomo bellissima stradacorsa urgentissimo. Audisio, via Franco Bonelli 12

OCCASIONE. Vendo 509 torpedo [illegible] nuova. Esclusi intermediari. Serruti, via Pio Quinto, 7. 72017

OCCASIONE 509 Torpedo extra lusso, accessori, come nuovo, vendesi. Corso Verona, 41.

OCCASIONISSIMA. Indian mille, sidecar, causa partenza vendo. Borlandi, Belmonte 2.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO ottimo impiego [illegible] annue, sposerebbe signorina, oppure vedova, ricca, fine, simpatica, affettuosa, età adeguata. Cestinansi anonimi. Assicurasi discrezione, serietà. Scrivere dettagliando, cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19[illegible]

DIFFIDA

Maddalena Giuseppe di Giuseppe, residente a Cafasse, avverte chiunque ne abbia interesse che non intendo riconoscere e tanto meno pagare debiti contratti dalla moglie Michelotti Elisabetta, allontanatasi dal tetto coniugale. 19109

Maddalena Giuseppe.